

SENATO DELLA REPUBBLICA

XV LEGISLATURA

252^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 14 NOVEMBRE 2007

Presidenza del presidente MARINI,
indi del vice presidente CAPRILI

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MARINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,32*).
Si dia lettura del processo verbale.

Omissis

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008) (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (*Relazione orale*) (**ore 10,01**)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1817.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto luogo la votazione dell'articolo 90 e che sono stati accantonati gli emendamenti all'articolo 91.

Ha chiesto di intervenire il relatore. Ne ha facoltà.

LEGNINI, relatore. Signor Presidente, desidero comunicare all'Aula che ho da poco presentato un testo 2 dell'emendamento 91.850 (che insiste, appunto, sull'articolo 91), il quale reca, oltre ad alcuni aggiustamenti di dettaglio, una diversa disciplina del regime transitorio riguardante il limite alle retribuzioni dei dipendenti pubblici. Si tratta di un regime transitorio che riprende alcuni subemendamenti presentati nella serata di ieri: in particolare, si prevede la non operatività della norma sui contratti aventi natura privatistica in corso e si disciplinano con un regime transitorio le altre tipologie di contratto e le altre retribuzioni, anche derivanti da cumulo di incarichi, attraverso una decurtazione graduale della quota eccedente il limite fissato del 25 per cento annuo.

Ho altresì depositato un testo coordinato che rende più agevole la lettura. Ricomponendo l'emendamento con il testo originario, esso rende più agevole la lettura della complessa norma a cui mi sto riferendo.

CALDEROLI (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (LNP). Signor Presidente, mi sembra curioso che si possa procedere ad una riformulazione con l'inserimento d'ufficio di subemendamenti che sono stati presentati: se si tratta di subemendamenti, è necessario procedere al loro voto; il testo dell'emendamento del relatore verrà poi integrato.

Per poter giudicare, però, se si tratti di una riformulazione ovvero di un nuovo testo, e quindi se vi sia la necessità di apporvi eventuali ulteriori subemendamenti, attendiamo che il testo ci venga distribuito.

PRESIDENTE. Il testo è in via di distribuzione, ma dalle parole del senatore Legnini, almeno così come ho capito io, penso si tratti di un nuovo testo.

LEGNINI, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (Ulivo). Signor Presidente, la riformulazione del nuovo testo riguarda l'ex comma 3, adesso articolato in commi 3-*bis*, 3-*ter* e 3-*quater*.

Ho tenuto conto nella riformulazione del testo - che costituisce una prerogativa del relatore - del contenuto di alcuni subemendamenti. Valuterà lei, signor Presidente, se quei subemendamenti, alcuni o tutti, siano o meno preclusi sulla base della riformulazione.

SCHIFANI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (FI). Signor Presidente, l'Assemblea è in piena attività. Arriva un nuovo testo, quindi mi sembra, più che opportuna, doverosa una sospensione congrua per predisporre nuovi ed eventuali subemendamenti, visto che siamo nella fase finale dell'esame della finanziaria. Se si lavora non si può subemendare. Quindi, è necessaria una congrua sospensione.

CASTELLI (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (LNP). Signor Presidente, il collega Schifani mi ha anticipato. Sottoscrivo parola per parola quanto ha detto. Tra l'altro, il testo è molto complicato, quindi è necessario almeno il tempo per leggere cosa vi è scritto. Siamo di fronte alla stessa situazione di ieri e dobbiamo comportarci come ieri. Dateci il tempo di valutare l'emendamento ed eventualmente subemendarlo.

STORACE (Misto-LD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (Misto-LD). Signor Presidente, mi associo a quanto detto dal presidente Schifani, sottolineando anche il profilo regolamentare della procedura alla quale stiamo assistendo. Ieri abbiamo assistito ad un singolare duetto tra il Ministro della giustizia e un importante ed autorevole Presidente di Gruppo della maggioranza su una questione rispetto alla quale nessuno ci informa come è finita. Non basta un emendamento riformulato dal relatore. Avremmo il desiderio di sapere cosa dice la maggioranza, al di là del testo che qui viene presentato, e capire su che cosa verte la ricomposizione.

Credo inoltre che in presenza di un nuovo emendamento - perché così lo ha presentato il relatore - ci sia un dovere d'illustrazione seria per capire che cosa prevede la normativa. Se ho ben capito, si rinvia, così come si dice in dialetto «a babbo morto», l'applicazione della stessa.

La terza questione è la seguente: abbiamo il diritto di verificare se vi è la possibilità, trattandosi di un emendamento nuovo, di presentare subemendamenti e anche su questo - ha ragione il presidente Schifani - vi è la necessità di avere congrui tempi per poter esercitare i nostri diritti .

MATTEOLI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (AN). Signor Presidente, i colleghi intervenuti mi hanno anticipato. Anch'io chiedo una sospensione dei lavori per valutare questo emendamento che stiamo leggendo in questo momento, mentre stiamo parlando. Quindi, chiedo una sospensione congrua per poterlo esaminare.

D'ONOFRIO (UDC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (UDC). Signor Presidente, io non mi limito a chiedere la sospensione congrua. Pongo in evidenza una situazione paradossale: noi, Gruppo UDC, abbiamo presentato ieri, sulla base di quanto era stato detto, alcuni emendamenti o subemendamenti. Mi trovo ora di fronte a un testo del senatore Legnini (che continuo a non capire a nome di chi parla: ieri avevo chiesto se parlava a nome della maggioranza, ed evidentemente non era così, è risultato in tutta evidenza che non parlava a nome almeno di tutta la maggioranza, non so se parlava a nome del Governo) che ha cancellato esattamente quella parte alla quale ho presentato subemendamenti.

Vorrei che finisse questa presa in giro del Parlamento da parte della maggioranza. Si metta d'accordo una volta per tutte! Ci dica qual è il testo finale, veramente finale, e noi presenteremo gli emendamenti. Altrimenti continuiamo a fare bagatelle.

Ieri il collega Antonio Boccia ha parlato dell'opposizione in termini offensivi. Noi come opposizione vorremmo sapere con chi abbiamo a che fare, collega Boccia! Per esempio, si parla dei magistrati ordinari, amministrativi e contabili: che significa che un magistrato non può avere più del presidente della Corte di cassazione? Lo dico anche alla collega Finocchiaro, che è un magistrato.

Il riferimento ai magistrati è ai magistrati che conosciamo, o è altra cosa? Noi non possiamo andare avanti così, Presidente, lo dico per la dignità del Senato. Il termine deve essere serio, ma pretendo - pretendo! - che il relatore ci dica qual è la posizione finale della maggioranza. *(Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN).*

CUTRUFO (DCA-PRI-MPA). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTRUFO (DCA-PRI-MPA). Signor Presidente, naturalmente condivido quanto ha detto il senatore D'Onofrio e non credo che basti, senza un chiarimento, una congrua sospensione. Peraltro, questo è un tema che è nel comune sentire della gente, è nella sensibilità della pubblica opinione; non so bene con quale coraggio siano state pensate delle difformità rispetto all'emendamento all'articolo 91 firmato dai senatori Polledri, Franco Paolo e Galli, che condivido.

Non si possono avere due morali: essere contro i parlamentari in modo plebiscitario, insieme con - quella sì - una casta che vorrebbe prendere il posto del Parlamento (e per un parlamentare, scusatemi tanto, associarsi a questa è veramente una vergogna), e poi non accettare l'emendamento Polledri, che riguarda tutti coloro i quali hanno a che fare con il pubblico, esercitando un ruolo...

PRESIDENTE. Senatore, non entriamo nel merito, stiamo discutendo un altro problema, la prego.

CUTRUFO (DCA-PRI-MPA). Presidente, non posso non dire quali sono le ragioni serie per le quali il Gruppo che presiedo non chiede soltanto una sospensione, ma intende approfondirne le motivazioni. Chiedo soprattutto a lei, Presidente, di far uscir fuori in via definitiva dalla maggioranza una posizione in relazione alle vicende che riguardano la parte economica di chi gestisce la cosa pubblica, perché sono in totale difformità.

Ecco, spero che il collega Russo Spina prenda la parola e ci dica qualcosa, perché Rifondazione Comunista deve dire se è d'accordo con colui il quale scrive della casta oppure no. Oppure vuole che ci sia il milione di euro, come quello che prende - lo diceva ieri il ministro Mastella - il presentatore televisivo? Insomma, mettiamoci d'accordo sull'etica e la morale della politica in questo Paese.

ANGIUS (Misto-CS). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS (*Misto-CS*). Signor Presidente, intervengo soltanto per dire ai colleghi che, a mio parere, ci ritroviamo nella pressoché identica situazione in cui ci siamo trovati ieri, a conclusione della seduta. La situazione mi sembra abbastanza chiara e piuttosto semplice anche da risolvere. Siamo in presenza di un emendamento del relatore al testo dell'articolo 91 della legge finanziaria.

Come io stesso ieri ho avuto modo di dire nel corso della seduta che ricordiamo, si trattava, e si tratterebbe anche adesso, di dare un tempo, congruo a mio giudizio, perché i Gruppi possano esaminare il nuovo testo proposto dal relatore, con quelle motivazioni che egli qui ha portato, in modo da consentire l'eventuale presentazione, da parte di ciascun Gruppo, se lo ritiene opportuno, dei relativi subemendamenti. Questa è la situazione; non è che stiamo discutendo adesso, senatore Cutrufo, del merito dell'articolo 91, questo lo faremo dopo.

Vorrei dire però ai Capigruppo delle forze politiche di opposizione che sono intervenuti che, a proposito della coesione politica o meno, a proposito del grado di convincimento o meno della maggioranza, e ovviamente del Governo, sul testo dell'articolo 91 e sull'emendamento che è stato presentato dal relatore, c'è solo un modo per effettuare una verifica. Anziché stare qui a continuare a parlare di questioni metodologiche che a questo punto, se mi permettete, non hanno né capo né coda, procediamo ad una sospensione della seduta, dando tempo ai Gruppi di presentare subemendamenti e verificare con il voto o con i voti se effettivamente il Governo ha una maggioranza e se questa è coesa. Penso che probabilmente alcuni ne saranno delusi, ma questo è l'unico modo.

Per tale ragione, signor Presidente, le chiedo di procedere in tal senso. (*Applausi dei senatori Morando e Legnini*).

RUSSO SPENA (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA (*RC-SE*). Signor Presidente, vorrei rassicurare il presidente D'Onofrio che pone l'accento su un tema che ritengo di grande importanza e che rappresenta uno dei punti fondamentali di questa manovra finanziaria: il testo che il relatore ha testé presentato e che è in distribuzione è quello che in linea di massima (naturalmente poi si vedrà: la maggioranza è molto composita, complessa e giustamente articolata e dialettica al suo interno) comunque rappresenta il parere del relatore, della Commissione bilancio, dell'intera maggioranza e del Governo. Quindi, presidente D'Onofrio, è questo il testo sul quale anche le opposizioni dovranno confrontarsi, votare ed eventualmente dimostrare se la maggioranza è veramente unita o no. Personalmente ritengo (mi rivolgo al presidente Storace) che sia una norma di grande importanza.

Presidente Cutrufo, io non ho mai parlato di casta, mai; lo fa chi in genere va in televisione e ha una cattiva idea della politica e in genere anche un doppio linguaggio, nel senso che parla di casta in televisione e poi difende in quest'Aula tutti i privilegi, anche quelli più ingiusti, uno per uno. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*). Io non parlo di casta, ma la lotta contro le oligarchie di potere che si sono consolidate in questi anni la faccio e la facciamo come Gruppo e come sinistra. (*Commenti del senatore Novi*). In quell'emendamento e in quella relazione presentata dal senatore Legnini io credo vi sia un grosso passo avanti.

Quindi, confrontiamoci seriamente nell'Aula, senza demagogie e senza populismo. (*Applausi dai Gruppi RC-SE e Ulivo*).

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, noi ci rimettiamo alle decisioni della Presidenza, che sempre rispettiamo e che quindi accetteremo, quali che siano.

Vorrei dire al collega D'Onofrio che non mi sarei mai permesso di offendere l'opposizione: ho fatto rilevare soltanto che c'era un impegno a dimezzare gli emendamenti e che ciò non è avvenuto; non mi pare un'offesa.

Per il resto, signor Presidente, come hanno detto gli altri autorevoli Capigruppo, c'è un testo sul quale la maggioranza ha trovato un punto di incontro. Quello è, si voti, non ci sono problemi.

PRESIDENTE. Collegli, avendo ascoltato i Capigruppo, io credo sia necessario sospendere la seduta fino alle ore 11,30. In questo modo diamo mezz'ora di tempo per la presentazione dei subemendamenti e mezz'ora agli uffici per risistemare le carte e consentirci di andare avanti.

CASTELLI (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (LNP). Signor Presidente, forse saremo un po' tardi, ma a me serve mezz'ora solo per leggere il nuovo emendamento: ci dia almeno un'ora per la presentazione dei subemendamenti. *(Commenti dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com e SDSE).*

PRESIDENTE. Senatore Castelli, come ho già detto, riprenderemo i nostri lavori alle ore 11,30: diamo un quarto d'ora per sistemare le carte, gli uffici ce la fanno, e un'ora per la presentazione dei subemendamenti.

Sospendo pertanto la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 10,17, è ripresa alle ore 11,34).

La seduta è ripresa.

Collegli, chiedo all'Assemblea di accordare un ulteriore quarto d'ora di tempo agli uffici al fine di procedere alla distribuzione dei fascicoli dei subemendamenti. Si stanno infatti predisponendo i fascicoli con i testi degli emendamenti da distribuire a tutti i senatori. Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Sospendo quindi nuovamente i lavori.

(La seduta, sospesa alle ore 11,35, è ripresa alle ore 11,56).

Riprendiamo i nostri lavori.

Collegli, comunico all'Assemblea che il fascicolo dei subemendamenti è stato già distribuito ai Capigruppo ed è in corso di distribuzione ai senatori.

Comunico altresì che, a firma del senatore D'Onofrio, è stata presentata una proposta di stralcio dell'articolo 91.

SCHIFANI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (FI). Signor Presidente, in tutto l'*iter* di questa finanziaria abbiamo sempre assunto un comportamento di grande responsabilità e, contrariamente a quanto accaduto l'anno precedente in occasione della manovra finanziaria, abbiamo consentito che la Commissione bilancio esitasse un testo per l'Aula e conferisse mandato al relatore. Signor Presidente, in 5^a Commissione abbiamo addirittura presentato un numero di proposte emendative inferiore a quello della maggioranza; abbiamo presentato per l'Aula un pacchetto minimo di proposte emendative, il più basso della storia parlamentare; addirittura, prima di iniziare l'esame degli emendamenti, tutti i Capigruppo del centro-destra si sono alzati in Aula annunciando ulteriori ritiri di emendamenti.

Da parte del Governo e della maggioranza, infatti, si paventava un ricorso al voto di fiducia e il Ministro per i rapporti con il Parlamento - andando, a mio avviso, al di là del suo ruolo e forse addirittura contro quelli che dovrebbero essere gli atteggiamenti di confronto con i parlamentari da parte del Ministro per i rapporti con il Parlamento - aveva indicato il numero di emendamenti che avrebbe consentito al Governo di non porre la fiducia: 200 emendamenti rappresentavano l'ipotesi minimale affinché non venisse fatto ricorso a questo espediente.

Non abbiamo accettato questa proposta, ma abbiamo ulteriormente ridotto le nostre proposte emendative. Abbiamo lavorato in Aula senza fare ostruzionismo; ci sono stati confronti decisi e articolati e non ci siamo mai sottratti a questo impegno, né intendiamo farlo ora. Ma succede un fatto nuovo, signor Presidente, che deriva dalla circostanza che all'esame dell'Aula vi è un intero testo di legge, non un articolo, quindi, che mette in discussione alcuni principi fondamentali del nostro ordinamento e della nostra esperienza giuridica. *(Applausi dai Gruppi FI e AN).*

Infatti, è lungi da noi l'idea di non affrontare il tema della riduzione dei compensi dei pubblici amministratori, eliminando alcune storture, ma riteniamo che il metodo più adatto per farlo sia quello di emanare una legge specifica che affronti il tema. Non ci siamo sottratti, né ci sottrarremo mai a questo percorso, perché non siamo tra coloro i quali intendono battersi per mantenere il privilegio della famosa casta, non soltanto intesa come sistema Paese, ma come uomini di Stato che ricoprono il ruolo di dipendenti e di amministratori di enti pubblici e che, effettivamente, sono titolari di retribuzioni che non sono più consone a quello che è il comune sentire del Paese. Questa battaglia va affrontata, ma non in questo modo e in quest'occasione, nel corso dell'esame della manovra finanziaria. *(Applausi dai Gruppi FI e AN)*.

Vengono avanzate proposte che cambiano ogni giorno, perché purtroppo, signor Presidente, la maggioranza, non trovando un'intesa globale al proprio interno e per recuperare i pezzi che sta perdendo, chiede ogni volta il loro accantonamento e si riunisce di notte per inserire ulteriori proposte che la compattano, ma così facendo mette sempre più sotto i piedi quello che è lo Stato di diritto, pur di restare in piedi e sopravvivere. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

Concludo, signor Presidente, citando una norma che mi colpisce - anche se non è questo l'oggetto del mio intervento - solo per rassegnare ai colleghi l'assurdità delle ulteriori proposte spuntate fuori stamattina: mi riferisco a quella che prevedrebbe che i contratti di assicurazione in essere, stipulati regolarmente nella logica della piena autonomia negoziale di una società di assicurazioni, per legge, al giugno del 2008, vengano dichiarati nulli. Con ciò si viene meno alle prospettive negoziali delle aziende assicurative, alle loro prospettive di ricavo, a quella che è la certezza del diritto, ma anche alla tenuta finanziaria di alcune società che potrebbero avere nel proprio portafoglio rilevanti polizze assicurative, facendo loro perdere anche competitività nel mercato. Tutto questo si fa per legge. Siamo in un regime o in uno Stato democratico? Siamo per il mercato o per lo statalismo? *(Applausi dal Gruppo FI)*.

Signor Presidente, le chiedo formalmente la convocazione immediata di una Conferenza dei Capigruppo, perché su questo testo occorre una nuova articolazione dei lavori d'Aula, dal momento che è un nuovo testo di legge che merita un grande approfondimento. Se così non fosse, naturalmente non ci staremo e saremo costretti, signor Presidente, a venir meno, non per nostra responsabilità, a quello che è stato il percorso di questa finanziaria, nella quale diamo atto a lei di essere stato sempre il garante della mediazione dei lavori d'Aula e dell'opposizione. *(Applausi dai Gruppi FI e AN. Congratulazioni)*.

MATTEOLI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (AN). Signor Presidente, pochi minuti fa è avvenuto un fatto che considero molto grave e che, tra l'altro, contrasta con il modo in cui lei ha sempre presieduto, nell'ultimo anno e mezzo, i lavori di quest'Aula.

Il senatore Baldassarri ha presentato un solo subemendamento - a dimostrazione che non c'era assolutamente volontà ostruzionistica - dopo che lei, tornando in quest'Aula alle ore 11,30, ha sospeso nuovamente i lavori per altri 15 minuti. In quei 15 minuti è stato scritto il subemendamento e portato agli uffici.

Lei ha ritenuto di non accettare un solo emendamento. Il fatto è gravissimo perché lei ieri sera ha consentito la sospensione dei lavori in quest'Aula, quindi di non votare, perché la maggioranza era in difficoltà e sarebbe andata sotto. In questo modo ha permesso di fare accordi durante la notte *(Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC)* per tornare questa mattina un'altra volta con una maggioranza nuovamente coesa grazie ai giochi che durante la notte stessa sono stati fatti.

Inoltre, c'è una vicenda incredibile, perché il testo che ci è stato presentato stamattina non è un emendamento e nemmeno un articolo di legge. Ha ragione il presidente Schifani: qui siamo di fronte a una nuova legge che sconvolge completamente le regole finora scritte sull'argomento. Si tratta, infatti di un tema delicato perché, prendendo la parola, non voglio assolutamente che ci sia il minimo dubbio che voglio difendere chi percepisce indennità incredibili *(Commenti dal Gruppo RC-SE)*. Però, mi consenta di fare una riflessione, perché l'emendamento che ci viene presentato praticamente sostiene che chi riceve emolumenti o retribuzioni non può avere *cachet* pagati da nessun'altra parte dello Stato.

Caro Russo Spina, ti voglio fare questo esempio: un insegnante di un conservatorio guadagna 1.300 euro al mese.

SODANO (RC-SE). Non è quello il caso!

MATTEOLI (AN). Se il 2 giugno la prefettura di competenza lo chiama per suonare il piano, quell'insegnante, in base a quanto avete stabilito in questo emendamento, non può ricevere un *cachet*. Allora volete effettuare tagli sui boiardi di Stato o volete tagliare sui disgraziati? Voi volete tagliare le indennità ai disgraziati con una norma!

Pertanto, non è pensabile che si possa andare avanti; chiedo che si sospendano i lavori, che si riunisca una Conferenza dei Capigruppo perché prima di tutto dobbiamo rimodulare i tempi, dal momento che vogliamo approfondire questo articolo e discutere gli emendamenti che sono stati presentati.

Inoltre, la prego, signor Presidente, di accettare l'emendamento del Gruppo di Alleanza Nazionale, perché si tratta di un solo emendamento e non può assolutamente essere tacciato di ostruzionismo. Dica poi agli uffici di non usare due pesi e due misure perché questo non lo accetto: ho l'obbligo di difendere il Gruppo che presiedo e gli uffici devono essere in condizione di consentire a tutti di avere lo stesso diritto (*Applausi dai Gruppi AN, FI e LNP*). Il nostro emendamento deve essere accettato, perché non posso tollerare che non sia ammesso un solo emendamento; è incredibile quello che è accaduto pochi attimi fa!

PRESIDENTE. Chiariamoci bene. Innanzitutto, gli uffici sono e sono sempre stati, a riconoscimento generale, al di sopra delle diatribe politiche che quest'Aula conosce. (*Applausi dai banchi della maggioranza*).

NOVI (FI). Non è vero!

PRESIDENTE. Qui c'è stata una mia decisione, perché avevamo stabilito dei tempi, delle scadenze di Aula, ed erano stati presentati circa 40 subemendamenti. Su questo aspetto ora faccio svolgere un controllo agli uffici e, se AN non ha presentato nessun emendamento, posso rivedere la mia decisione.

Veniamo alla questione più generale. Dobbiamo essere chiari: noi abbiamo stabilito, tutti d'accordo, tempi contingentati che sono scaduti, quasi complessivamente, già dalla giornata di ieri. Il Regolamento prevedeva e prevede che il Senato avrebbe dovuto consegnare, dopo 40 giorni complessivi, nella giornata di oggi - anzi il termine scadeva ieri sera - il complesso della manovra all'altra Camera.

FERRARA (FI). Non c'è nel Regolamento!

PRESIDENTE. Con l'accordo dei Capigruppo abbiamo stabilito la conclusione per questa sera, quindi nessuna obiezione. I tempi sono stati gestiti con una certa larghezza doverosa, visto che i lavori sono andati avanti molto ordinatamente.

Ho l'obbligo di rispettare i tempi che abbiamo deciso assieme e, sia pure con quel minimo di elasticità che il senso di serietà consente, di passare all'altra Camera il complesso del lavoro che ultima il Senato.

Non posso quindi accettare ulteriori proposte sospensive, ma - visto che ora è stato presentato un certo numero di emendamenti - potremmo consentire ai Gruppi che lo richiedono cinque minuti per l'illustrazione dei subemendamenti e per il parere sulla proposta di stralcio avanzata dal senatore D'Onofrio. Darei i cinque minuti da ora, in modo che le motivazioni possano essere affrontate tutte quante. (*Proteste dai Gruppi FI e UDC*).

Fuori da questo, violeremmo il Regolamento, mettendoci in condizione di non poter adempiere ai nostri obblighi: prego i Gruppi di valutare con serietà questa mia riflessione.

D'ONOFRIO (UDC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, senatore D'Onofrio, ma la prego di essere breve.

D'ONOFRIO (UDC). Signor Presidente, sarò estremamente breve nel dire che noi (io ed i colleghi Schifani e Matteoli, con i quali sono totalmente d'accordo) stiamo chiedendo lumi su una questione che nasce da una complicatissima vicenda della maggioranza. È questa, infatti, che tende a non rispettare il termine di oggi, per i suoi problemi interni: il relatore ieri ha presentato

un emendamento; avevamo deciso di presentare subemendamenti (come abbiamo fatto); poi vi è stata una divergenza politica tra il ministro Mastella ed il relatore; dopodiché, siamo arrivati ad oggi. È colpa della maggioranza! (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

PRESIDENTE. No: il ministro Mastella è intervenuto prima dell'accantonamento di ieri sera.

D'ONOFRIO (*UDC*). E allora l'opposizione chiede che i Capigruppo si riuniscano, perché la maggioranza ha dato vita all'impossibilità di rispettare il termine: questo è il problema.

La proposta di stralcio che ho presentato viene incontro alle esigenze dei tempi, ma non ne voglio discutere come se fosse un chiacchiericcio. Si può accettare qualunque opinione, benché espressa qui, ma personalmente (politicamente, per carità), non accetto che all'opinione del collega Matteoli - secondo il quale ci stiamo opponendo ad un tentativo eversivo dell'ordinamento italiano - ci possa essere qualcuno che gridi come se stessi difendendo chissà cosa: qualcuno ha già difeso gli amici degli amici in questa legge; noi vogliamo difendere gli italiani, per la miseria! (*Vivi, prolungati applausi dai Gruppi UDC, FI, AN e DCA-PRI-MPA*).

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, vorrei cercare di parlare nei termini più sobri possibile: che lo dica un leghista forse è strano, ma comunque cercherò di farlo, perché la questione non mi pare banale.

Signor Presidente, mi scusi: abbiamo stabilito un percorso preciso, ma basato su alcuni fatti fondamentali. L'opposizione, in maniera responsabile, si è autolimitata, presentando così pochi emendamenti come mai era accaduto nella storia della Repubblica, tant'è che all'inizio la maggioranza ne aveva presentati di più.

Su questa base, abbiamo contingentato i tempi, stabilito la data del voto finale e lavorato esattamente con questa sintonia. Che cosa capita? Su un articolo molto importante - e su questo punto credo saremo tutti d'accordo - la maggioranza (non l'opposizione) si è incartata. Ieri, il relatore - non l'opposizione, lo ribadisco - ha presentato *ex abrupto* un emendamento molto importante, sul quale la sera abbiamo lavorato in tempi ristretti. Io stanotte ho dormito, non so cos'è successo: voi, probabilmente, avete lavorato. Oggi siamo tornati in Aula e, secondo quanto accaduto nella notte, vi siete trovati di fronte ad un nuovo accordo. Ci ripresentate pertanto un testo sul quale, per il momento, non esprimo un giudizio: sarete d'accordo, però, se dico che oggettivamente contiene principi assolutamente rilevanti (pensiamo soltanto alla retroattività di certe norme, e mi fermo qui, per il momento).

Siete d'accordo che è un tema importante sul quale dobbiamo discutere e non è stato introdotto da noi. Quindi non può ricorrere al Regolamento e dire che ormai i tempi sono finiti e non se ne può più discutere. No, Presidente! Questo è inaccettabile. Se la maggioranza - e non l'opposizione - presenta un testo così rilevante dovrebbe essere lei a dire che, per la dignità del Senato, dobbiamo discutere e non votare come delle persone senza testa. Questo è per quanto riguarda l'ordine dei lavori.

Per quanto riguarda la materia in sé, colleghi - mi rivolgo soprattutto ai più sensibili a questo tema, a quelli che hanno anche scritto anche libri sull'argomento - vi state accorgendo di cosa state votando? Avevo presentato con il mio Gruppo un emendamento che avrebbe posto fine allo scandalo per cui i boiardi (mi consenta questo termine: capisco che è forte, ma ha una sua validità formale) del Ministero del tesoro si spartiscono gratifiche milionarie. Avete bocciato quell'emendamento, accettando che ci siano dei boiardi di Stato che, tra un mese, si spartiranno gratifiche....

PRESIDENTE. È forte, senatore Castelli. Vada avanti.

CASTELLI (*LNP*). Si spartiranno decine e decine di migliaia di euro, alla faccia dei lavoratori, di quelli che prendono 300 euro al mese di pensione minima. Dopo di che, nell'emendamento avete messo che i nani e le ballerine di Stato possono prendere anch'essi stipendi milionari. Il ministro Mastella è intervenuto: forse non lo sapete e quindi ve lo dico io, cari colleghi, che il capo del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria prende - sbaglierò di qualche decina di migliaia di

euro - 400.000 euro l'anno. Non solo! Ve ne dico un'altra: è sufficiente che rimanga in carica 12 mesi per prenderli per tutta la vita. Vi preparate a votare questo!

Abbiamo presentato un emendamento su cui, se siete coerenti, dovrebbe confluire tutta l'Assemblea: molto banalmente prevede che i deputati devono prendere un certo emolumento. Delle due l'una: o pensiamo che facciamo un lavoro sbagliato e poco rilevante e quindi dobbiamo prendere meno dei dirigenti di Stato o, se il nostro lavoro, come io credo, è un lavoro nobile e molto importante, il nostro emolumento deve essere la misura cui commisurare tutti gli altri. Abbiamo presentato un emendamento che stabilisce questo principio perché vogliamo difendere il principio, assolutamente condivisibile, che deve esserci un calmieramento degli stipendi. Sono d'accordo con i tanti richiami del collega Rossi Fernando su questo tema. Se vogliamo essere coerenti, votiamo questo emendamento e non il vostro articolo pieno di buchi.

PRESIDENTE. Non entriamo nel merito!

CASTELLI (LNP). Consente a chi lavora alla Banca d'Italia di guadagnare quello che vuole. Come mai? Anche questo è voto di scambio. Sappiamo benissimo chi qui difende la Banca d'Italia. Diciamoci le cose una volta per tutte!

Stanotte è stato fatto mercimonio anche su questo. Vergognatevi! *(Applausi dai Gruppi LNP, FI, AN, UDC e DCA-PRI-MPA)*.

CUTRUFO (DCA-PRI-MPA). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTRUFO (DCA-PRI-MPA). Signor Presidente, lei ha detto il vero, come sempre del resto, quando ha spiegato nella Conferenza dei Capigruppo cosa avevamo deciso, come è senz'altro vero - faccio appello alla sua capacità di mediazione - che ci troviamo di fronte, rispetto agli accordi della passata riunione dei Capigruppo, ad un'enorme novità con questo stravolgimento dell'articolo 91 "notturno". Soltanto adesso, avendo potuto approfondire di che cosa in realtà si tratta, abbiamo capito che stravolge in vari aspetti la nostra tradizione giuridica, andando incontro, da una parte, alle esigenze degli amici degli amici, come hanno detto i Capigruppo che mi hanno preceduto, dall'altra, mettendo sul fuoco per demagogia quello che la pubblica opinione pensa, gonfiata da ciò che alcuni scrittori fino ad oggi ed in questi giorni hanno scritto. Questo è inaccettabile.

Questo è inaccettabile per noi singolarmente e per l'istituzione Parlamento. Per tale ragione, le chiediamo formalmente di consentire la riunione della Conferenza dei Capigruppo per discutere in quella sede di come riorganizzare i lavori. *(Applausi dal Gruppo DCA-PRI-MPA)*.

SALVI (SDSE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVI (SDSE). Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei svolgere alcune brevi considerazioni, in base alle quali è a mio avviso ineccepibile la decisione preannunciata dal Presidente del Senato. Si è parlato di enorme novità: questo testo è stato votato in Commissione bilancio, era noto da tempo, con il parere favorevole del Governo. Quanto tempo è passato, Presidente? Dov'è l'enorme novità?

SCHIFANI (FI). Ma questa è un'altra cosa.

SALVI (SDSE). No, mi sto riferendo al testo in esame, al quale sono state apportate alcune modifiche. Mi faccia concludere.

Parliamo dei punti che qui sono stati denunciati come scandalosi. Vorrei chiedere ai colleghi Capigruppo dell'opposizione, sempre attenti e scrupolosi, di leggere bene il testo, nel loro interesse; se lo facessero, non direbbero le cose che hanno detto. Presidente Matteoli, il caso da lei segnalato rientra nel tetto onnicomprensivo. Se l'insegnante del Conservatorio con l'incarico rimane sotto il livello del primo presidente della Corte di Cassazione, potrà svolgere tale ulteriore attività. Quindi, raccomando un'attenta lettura del testo.

Presidente Schifani, circa la questione dei contratti di assicurazione (mi riferisco al caso più clamoroso, quello della RAI, per il quale è in corso un procedimento presso la Corte dei conti), i cittadini pagano ai loro amministratori un'assicurazione, per cui se questi dovessero rispondere per danno erariale o per danno arrecato ai cittadini non pagherebbero una lira, in quanto sono i cittadini medesimi ad aver pagato loro un'assicurazione. È una questione da tempo all'esame della magistratura, compresa quella della Corte costituzionale, perché si dubita della sua legittimità. Mi sembra pertanto che questa sia una misura non solo di moralizzazione, ma dello Stato di diritto.

Presidente Castelli, non c'è alcuna retroattività della norma. Lei ha segnalato dei casi che effettivamente colpiscono, compresi quelli dei magistrati che lavorano al Ministero della giustizia, che, a volte, guadagnano il doppio rispetto al primo presidente della Corte di Cassazione. Benissimo, ci aiuti: voti la norma che impedirà per il futuro il ripetersi di tali scandali. Questa norma consente anche di risolvere il problema dai voi sollevato dei funzionari del Tesoro che si spartiscono i proventi dell'evasione fiscale; il Gruppo della Lega voti tale proposta e ciò non accadrà più. *(Applausi dai Gruppi SDSE, Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com e Aut).*

LEGNINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*Ulivo*). Signor Presidente, vorrei far rilevare all'Aula a questo punto della discussione che quest'anno, per la prima volta nella storia dell'attività parlamentare repubblicana, il relatore ed il Governo sia in Commissione sia in Aula non hanno presentato alcun emendamento nuovo e che i pochissimi emendamenti presentati sono consistiti nella riformulazione o nella correzione dei testi degli articoli approvati in Commissione. Quindi l'attività espletata è stata rispettosissima dei tempi e delle decisioni unilateralmente assunte dalla Commissione.

Secondo punto. Ieri sera, all'esito della discussione che c'è stata, in particolare dell'intervento del ministro Mastella, le opposizioni hanno chiesto un chiaro pronunciamento da parte della maggioranza. Questo pronunciamento della maggioranza c'è stato e consiste nell'emendamento questa mattina tempestivamente depositato in apertura dei lavori.

Terzo punto. Si è sostenuto che il testo presentato questa mattina costituirebbe una nuova legge, conterrebbe innovazioni diffuse e radicali. Ho già detto in sintesi stamattina che così non è, perché la prima parte, il comma 2 di tale testo, non contiene alcuna modifica sostanziale, né rispetto al testo dell'emendamento di ieri, né rispetto al testo votato dalla Commissione.

In particolare, si conferma il limite a regime per tutti i soggetti indicati nella norma della retribuzione del primo presidente della Corte di Cassazione, con alcune eccezioni che sono esattamente individuate in tutti e tre i testi (quello della Commissione, quello di ieri e quello di questa mattina), ovvero per le attività professionali ed i contratti d'opera per le società che hanno necessità di competere sul mercato in condizioni di efficienza, per le Autorità indipendenti e la Banca d'Italia, per le società quotate e per le 25 unità rimesse al Governo.

Quindi, a regime, signor Presidente, non c'è stata alcuna modificazione sostanziale. *(Commenti dal Gruppo FI e AN)*. La sola modificazione intervenuta, che recepisce l'esito della discussione che si è sviluppata, riguarda il regime transitorio, sul quale si interviene con modifiche molto limitate...

PARAVIA (*AN*). Chi sono i 25? Chi sono?

LEGNINI, *relatore*. ...che riguardano appunto i contratti di diritto privato in corso, che sono fatti salvi fino alla loro scadenza, ed una graduazione della decurtazione per gli altri contratti, quelli di diritto pubblico, per i quali si conferma questa decurtazione graduale, quadriennale, del 25 per cento.

Questo è tutto, signor Presidente, onorevoli colleghi: io non capisco dove sia lo stravolgimento del testo e della norma.

Approfitto, e concludo, per comunicare all'Aula che ho presentato un subemendamento come relatore che contiene alcuni aggiustamenti di *drafting* irrilevanti (richiami di commi ed articoli) ed una rettifica resasi necessaria in virtù di un errore materiale, nel senso che vi era una differenza tra il testo coordinato ed il testo dell'emendamento presentato. Nel testo dell'emendamento si faceva riferimento, a proposito del regime transitorio, ai rapporti in corso; nel testo coordinato dell'articolo si faceva riferimento invece ai contratti di diritto privato in corso. Si è provveduto ad

adeguare il testo dell'emendamento rispetto al contenuto, che era quello voluto, del testo coordinato. *(Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE)*.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Legnini.

Onorevoli colleghi, poiché tutti i Capigruppo della minoranza ne hanno chiesto la convocazione, sospendo la seduta e convoco la Conferenza dei Capigruppo. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

(La seduta, sospesa alle ore 12,25, è ripresa alle ore 13,15).

Presidenza del vice presidente CAPRILI

La seduta è ripresa.

Comunico alle colleghe e ai colleghi che la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito di sospendere la seduta e di riprendere i nostri lavori alle ore 15.

Sospendo pertanto la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 13,15, è ripresa alle ore 15,03).

Omissis

Presidenza del presidente MARINI

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Comunico che la Conferenza dei Capigruppo, riunitasi poco fa, ha stabilito a maggioranza che entro questa sera si concluderanno le votazioni sui rimanenti articoli ed emendamenti riferiti al disegno di legge finanziaria. La seduta proseguirà ad oltranza, senza orario di chiusura prestabilito.

La discussione riprenderà ora dall'articolo 92. L'articolo 91, nel nuovo testo proposto dal relatore, e i relativi subemendamenti saranno trattati per ultimi, dopo gli ulteriori articoli ed emendamenti precedentemente accantonati.

Ai Gruppi di opposizione e al Gruppo misto, che hanno esaurito i propri tempi, sono attribuiti ulteriori 30 minuti ciascuno, per la discussione dei residui articoli ed emendamenti, escluse le dichiarazioni di voto finali.

I lavori riprenderanno domani mattina alle ore 9,30 per le dichiarazioni di voto finali sul disegno di legge finanziaria. Dopo il voto, con la presenza del numero legale, avranno luogo l'informativa del Governo sull'uccisione di Gabriele Sandri e i successivi incidenti e i relativi interventi dei Gruppi.

Sempre nella giornata di domani, saranno votati la Nota di variazione al bilancio, non appena presentata dal Governo, e il disegno di legge di bilancio nel suo complesso, anche quest'ultimo con la presenza del numero legale.

SCHIFANI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (FI). È la prima volta, in questa legislatura, che viene approvato un calendario a maggioranza e ce ne dispiace. Prendiamo atto che ella non ha tenuto conto della proposta formulata in Conferenza dei Capigruppo da parte dell'intera opposizione, cioè quella di consentire all'Aula di esitare questo provvedimento entro la settimana.

Abbiamo spiegato i motivi della nostra proposta e continueremo a farlo. Sono certo che lei non impedirà che in Aula si svolga un ampio dibattito su questa proposta e sulle altre, a garanzia della dignità del Senato. In un anno e mezzo di percorso parlamentare, abbiamo riconosciuto in lei un grande mediatore, un garante delle regole e sono certo che lei lo sarà anche in questo pomeriggio. Abbiamo un Regolamento e a quello ci appelleremo, perché siano rispettate le procedure.

Sin dall'inizio, su questa manovra finanziaria, abbiamo assunto un atteggiamento estremamente responsabile, come ho detto stamattina e più volte. Credo non sia mai successo nella storia del Senato che si presentassero così pochi emendamenti alla manovra finanziaria. Del resto, ci eravamo dati delle regole, perché volevamo un confronto a parità di condizioni, volevamo cioè discutere, proporre, emendare, votare.

Ma questa parità di condizioni doveva essere rispettata dalla maggioranza e dal Governo, che invece, tutte le volte che si sono trovati in difficoltà, hanno deciso di buttare la palla al di là del campo, chiedendo accantonamenti e prendendo tempo. *(Applausi dai Gruppi FI e AN)*.

Ricordo tra l'altro che, a causa della mancata copertura di un emendamento sulla proroga dell'esenzione dai *ticket* sanitari, addirittura l'Aula è stata sospesa per consentire alla Commissione di discutere su questo tema. E la responsabilità di ciò non è stata nostra, ma è stata del Governo e della maggioranza, che avevano proposto coperture inesistenti, dal momento che non erano state vidimate dalla Ragioneria dello Stato. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

Abbiamo posto questioni serie, problemi obiettivi, non con finalità ostruzionistiche o demagogiche. Questo è stato il nostro percorso e intendiamo continuare in tale direzione. Da un lato, c'è un'opposizione responsabile e seria, dall'altro lato, c'è una maggioranza che è incapace di risolvere i problemi in Aula, nonostante che con il nostro atteggiamento avessimo dato ogni possibilità alla maggioranza e al Governo di arrivare all'esame dell'Aula dopo avere sciolto tutti i nodi, visto che non avevamo fatto ostruzionismo. La maggioranza e il Governo invece, tutte le volte che si sono trovati in difficoltà, hanno deciso con il voto dell'Aula, e quindi con la forza dei muscoli, anche se molto esigui (conosciamo la differenza tra noi e la maggioranza) di rinviare ad un momento successivo.

Allora, signor Presidente, le regole vanno rispettate da entrambe le parti, devono essere paritarie. Le modalità di comportamento devono obbedire a principi identici. Noi li abbiamo rispettati, ma non l'hanno fatto la maggioranza e il Governo fino a ieri sera. Infatti, in presenza dell'intervento del Ministro della giustizia che poneva alla sua maggioranza e al Governo del quale fa parte forti dubbi sull'ammissibilità di un emendamento retroattivamente limitazioni a diritti soggettivi, questa maggioranza ha deciso - tanto per cambiare - di lanciare la palla fuori dal campo e di accantonare tutto per risolvere notte tempo i suoi problemi. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

Allora ci si trova dinanzi a nuovi emendamenti, a richieste di possibilità di emendare entro un'ora testi complessivi ed articolati, e ci attendiamo che sui 30-40 emendamenti che avete accantonato - li avete accantonati perché non avete trovato, nonostante abbiate avuto tutto il tempo possibile ed immaginabile, concertazione effettiva tra voi e il Governo - riformulazioni come quella di questa mattina. Pensate che sulle riformulazioni l'opposizione non abbia il sacrosanto diritto di poter subemendare e discutere? *(Applausi dai Gruppi FI e Misto-LD)*.

Questo è lo scenario, signor Presidente, uno scenario che ho delineato in piena coscienza e consapevolezza.

Mi spiace che un Capogruppo della maggioranza si sia lasciato andare a dichiarazioni che - secondo me - non si attagliano al ruolo che ricopriamo di Capigruppo. Caro collega Russo Spina, io non prendo ordini da nessuno. Prendo ordini dalla mia coscienza e nessuno mi ha ordinato di fare ammuina. Faccia ammenda delle sue espressioni, perché un Capogruppo non parla così. *(Applausi dai Gruppi FI e AN)*. Non prendo ordini da nessuno. Prendo ordini dalla mia coscienza e dalla mia dignità. È la sua cultura che la porta a pronunciare certe espressioni. *(Vivi applausi dal Gruppo FI e del senatore Tofani)*.

Purtroppo siamo governati da una estrema sinistra che intende, evidentemente quando è in difficoltà, lasciarsi andare a certe espressioni come altre che abbiamo ascoltato recentemente in Conferenza dei Capigruppo, dove un'altra Capogruppo dell'estrema sinistra si è permessa di offendere l'opposizione sostenendo che noi, chiedendo l'intervento del Governo e la possibilità di intervenire per commemorare i morti di Nasiriya, intendevamo turlupinare i tempi sulla finanziaria. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

Signor Presidente, non ci stiamo - è la prima volta che succede - a questo andazzo. Non ci stiamo perché riteniamo che sia sacrosanto diritto dell'opposizione, di questa opposizione della quale sono fiero farne parte assieme ai Capigruppo del centro-destra, poter discutere liberamente questa manovra, atteso che essa è calendarizzata alla Camera per la prossima settimana. Ci dia la possibilità di discutere, la possibilità di poter finire i lavori entro la settimana perché la norma di questa mattina è una intera legge, e non è un articolo o un emendamento, e intendiamo intervenire sul tema del calmieramento dei costi dei *manager* pubblici. Non intendiamo sottrarci ma intendiamo farlo con coscienza, consapevolezza e con responsabilità. Nessuno sino ad oggi può arrogarsi il diritto di dire che questa opposizione in tale percorso non ha avuto responsabilità, consapevolezza e serietà. E proprio perché forti di questo atteggiamento, forti di questa nostra

consapevolezza, forti del fatto che il Paese guarda a noi, guarda a quello che fa l'opposizione in Senato, forti di questa circostanza io contesto questo calendario e propongo personalmente quanto ho detto nella Conferenza dei Capigruppo: finire i lavori entro il fine settimana, entro la giornata di venerdì per fare in modo che si discuta seriamente e serenamente su tutto il resto, perché ci sarà da discutere. *(Vivi applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni)*.

TOFANI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (AN). Signor Presidente, colleghi senatori, credo che questi fatti debbano obbligatoriamente farci riflettere su quanto politicamente si sta determinando in questa fase conclusiva della discussione della finanziaria e della legge sul bilancio.

Signor Presidente, anche Alleanza Nazionale è rammaricata che non si sia giunti alla definizione di un calendario condiviso; modo e metodo, del resto, che da un anno e mezzo puntualmente si determina in tutte le Conferenze dei Capigruppo. Perché non si arriva a questo? Credo che il motivo fondamentale sia legato proprio al contrasto che c'è all'interno della maggioranza perché quando un Presidente - e cioè lei, presidente Marini - che ha dimostrato ampiamente di essere capace di sintesi e di mediazioni alte, non riesce, in una fase come questa di conclusione, come prima dicevo, a trovare una sintesi, significa che è fortemente condizionato dai contrasti che ci sono all'interno degli schieramenti di maggioranza.

Questo è palese perché, come veniva prima detto nell'intervento del collega capogruppo di Forza Italia, senatore Schifani, noi non vogliamo assolutamente creare elementi tali da far saltare un impegno che questo ramo del Parlamento ha preso nei confronti dell'altro ramo del Parlamento, e cioè quello di licenziare il provvedimento entro il 16 di questo mese. Noi ci siamo attenuti scrupolosamente a questo percorso e lo abbiamo fatto con grande segno ed indice di impegno e di onestà intellettuale. Ieri sera, in modo particolare questa mattina, sono sopraggiunti, attraverso l'introduzione di una nuova norma nella discussione del provvedimento finanziario, elementi tali da indurci ad approfondire e quindi a concorrere al lavoro, svolgendo appieno il nostro ruolo di opposizione. Nella nostra visione, infatti, l'opposizione è anche cultura di governo e capacità di determinare processi virtuosi che possono produrre, nei confronti della sintesi, elementi tali da migliorare i provvedimenti.

A fronte di ciò, noi che cosa abbiamo chiesto? Abbiamo chiesto di discutere di più, di approfondire di più, di capire meglio che cosa è accaduto da ieri sera, perché non possiamo assolutamente sottovalutare la presa di posizione di un Ministro di questo Governo, del ministro Mastella, che dal banco del Governo - sottolineo: dal banco del Governo - è intervenuto in qualità, non solo di senatore, ma direi anche di segretario del suo partito, dicendo chiaramente: l'articolo 91 io non lo voto, l'articolo 91 non deve passare, l'articolo 91 rappresenta un *vulnus* nel percorso di questo provvedimento. Sembra che si voglia sottovalutare quanto è stato fatto e quanto è stato detto.

Noi non vogliamo certamente esaltare o cavalcare questo episodio - lo abbiamo dimostrato ieri sera e nella seduta di questa mattina -, ma non possiamo non sottolinearlo. Allora, se ci sono problemi nella maggioranza, che ancora una volta sono stati dimostrati e ampiamente conclamati, lei, signor Presidente, deve dare la possibilità a chi vuol lavorare, di poter lavorare e di poter contribuire, nell'ambito di quel dibattito naturale che è all'interno di un'Aula parlamentare, alla definizione di una legge.

Del resto, l'opposizione ha mostrato, proprio in questo momento, in queste giornate, in queste settimane di sessione di bilancio, il massimo della responsabilità. Noi abbiamo evitato in tutti i modi che vi fossero pretesti perché il Governo potesse porre la questione di fiducia. Abbiamo dimostrato ciò nella correttezza del dibattito in Commissione, nel forte contenimento del numero di emendamenti presentati in Commissione e nel nostro comportamento in Aula, quando i nostri emendamenti sono stati ridotti a qualche centinaio e, in corso dei lavori, molti sono stati anche ritirati, a documentazione della trasparenza del nostro messaggio politico e, quindi, della nostra volontà politica.

Non comprendiamo, signor Presidente, la reazione da parte della maggioranza e i motivi per cui si vuole strozzare un dibattito così importante ed impegnativo anche sull'emendamento (che emendamento non è, ma è ben altro) che il relatore ha presentato ieri sera e riformulato questa mattina.

Nella lettura dei due emendamenti, il primo ed il secondo, si dimostra ampiamente che è emersa, verosimilmente durante la notte - non potrei pensare ad altro tempo se non in quello - una capacità di mediazione non per arrivare a risultati politici, ma ad una mediazione che è stata solo

e soltanto una trattativa per poter riequilibrare una frattura. E la trattativa non è stata su argomenti che possono rappresentare luci all'interno dell'Aula ma è stata una trattativa clientelare, solo e soltanto tale, per fare in modo che si rimettessero insieme queste anime scombinare di questa maggioranza scombinata.

Allora, Presidente, vogliamo ritrovare i toni che pure hanno alimentato in queste settimane di dibattito in Commissione e Aula tali da poter concorrere ad un obiettivo che possa essere il più possibile condiviso, ma nel quale possa anche trovare quel rispecchio naturale della democrazia alta che permette il confronto nonché la possibilità e la capacità di parlare da parte di ogni forza politica.

Questo le chiedo, Presidente. Le chiediamo questo: se dovessimo continuare, così come mi sembra si voglia fare, attesa la soluzione emersa dalla Conferenza dei Capigruppo, credo che noi daremo uno spettacolo negativo, ancor più in quest'ultime ore di dibattito della finanziaria.

Faremo in modo di portare avanti e le chiederemo continuamente e costantemente la possibilità di rivedere questo suo pensiero più. Sono convinto che lei verrà illuminato nel corso dei lavori perché, conoscendola, anche per quanto ha dimostrato e dimostra continuamente, lei non condivide questa scelta perché non lo può fare.

Allora ci auguriamo, Presidente e concludo, che si possa effettivamente, serenamente riunirsi, definire i tempi, far sì che si possa avere la possibilità di stare anche una giornata in più nel discutere e dibattere di questi argomenti ed arrivare serenamente ad un voto che l'opposizione ha voluto; un voto libero e non condizionato da una possibile e spesso ventilata questione di fiducia.

Su questa linea andremo avanti. Basta ditelo a voi stessi perché chi lo fa significa che non ha ne idee da proporre né capacità per capirle ed ascoltarle.

PRESIDENTE. Debbo un solo chiarimento all'Assemblea: l'articolo 126 del Regolamento stabilisce dei termini precisi per il tempo in cui la discussione e poi l'approvazione deve essere determinata dall'Aula e noi abbiamo preso la prima decisione di fissare una data sulla base di questo Regolamento.

Qui non si tratta di essere condizionati (ognuno di noi cerca di non esserlo mai, se non dalla realtà, qualche volta). Oggi, nella proposta che ho avanzato poco fa alla riunione dei Capigruppo, ho tenuto conto di una richiesta che tra ieri sera e questa mattina l'opposizione aveva avanzato, quella cioè, considerata la complessità dell'emendamento presentato questa mattina dal relatore dopo la sospensione di ieri sera, di avere più tempo di riflessione e anche di discussione in questa Aula. Questa è stata la ragione per cui, assegnando poi un tempo ulteriore ai Gruppi che l'avevano esaurito, ho proposto di spostare la conclusione dei nostri lavori, che 10-15 giorni fa i Capigruppo, assieme con me, avevano fissato per la giornata di mercoledì, a domani, dando un tempo di approfondimento, riflessione e intervento anche su quel punto.

Oltre questa possibilità non possiamo andare, perché diventa un fatto politico per il Senato spostare non di quel congruo tempo che la complessità dei nostri dibattiti comporta, ma sensibilmente i termini della conclusione dei nostri lavori. Questa è la mia preoccupazione, legata solo al rispetto delle regole, poi, alla fine, nemmeno formalissime del Regolamento, ma sostanziali rispetto agli obblighi che esso ci pone.

Questo era il chiarimento che volevo dare.

D'ONOFRIO (UDC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (UDC). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi auguro di poter essere anche ascoltato e cercherò di essere in qualche modo utile rispetto alla sua preoccupazione.

Di cosa stiamo discutendo? Noi siamo il Senato che aveva deciso parecchi giorni fa di concludere le votazioni sulla finanziaria entro oggi. Perché stiamo discutendo dell'eventualità di andare oltre questo termine, di andare oltre un tempo congruo, anche se non indefinito? Stiamo cercando di andare oltre il tempo concordato due settimane fa e di ottenere un risultato che è del tutto compatibile con l'approvazione della finanziaria in tempo utile, ragionevolmente entro Natale, da parte delle due Camere.

Non stiamo chiedendo di non approvare la finanziaria e di andare all'esercizio provvisorio; se avessimo posto tale questione avrei capito se da parte della maggioranza si fosse detto: «No, non possiamo accettarlo». Noi stiamo chiedendo una revisione, come avvenuto con la proposta del

nuovo calendario da parte del Presidente del Senato, che preveda una prosecuzione dei lavori la cui conclusione era stabilita per oggi.

Per quale ragione? Per un capriccio dell'opposizione? Perché vogliamo perdere tempo? Perché non sappiamo cosa fare domani? Perché qualche giornale diceva che alcuni colleghi senatori domani potrebbero non esserci? Nessuna di queste ragioni, perché i senatori che potevano non esserci hanno opportunamente dichiarato che ci saranno anche domani e penso dopodomani. Se non ci sono fatti strumentali c'è un fatto assolutamente ragionevole. Quale? Ieri sera, signor Presidente, non si è verificata una vicenda particolare, vorrei che in merito la maggioranza riflettesse un attimo in più. È stato detto dal collega presidente Salvi e da altri della maggioranza che il famoso articolo 91 della finanziaria, quello che modifica radicalmente il sistema di diritto privato e di diritto pubblico relativo a tutti gli incarichi nella pubblica amministrazione - si tratta cioè di una rivoluzione totale - è fondamentale per la finanziaria.

Il ministro Mastella ieri ha detto non lo avrebbe votato. Ora, delle due l'una: o egli ha parlato come Ministro della giustizia, preoccupato di problemi di ordine giurisdizionale, ed allora occorre che la maggioranza si fosse resa conto di aver fatto qualcosa che induceva il Ministro a reagire in senso contrario, addirittura per la tutela della giustizia nel nostro Paese (un fatto quindi veramente sconvolgente), o il ministro Mastella era contrario all'ispirazione di fondo della finanziaria, che trovava in questo articolo un punto determinante della propria manovra, e allora egli era fuori della maggioranza politica. Ecco perché ho chiesto al relatore a nome di chi il senatore Mastella aveva parlato.

Di questo problema politico volevamo discutere con adeguatezza per capire se il nuovo testo che il relatore ci ha presentato questa mattina ha risolto i problemi di tipo giurisdizionale, soprattutto quelli relativi alla tutela dei dritti dei cittadini, in quanto il ministro Mastella aveva parlato come Ministro della giustizia, oppure se ha risolto i problemi politici in quanto quell'articolo, non essendo neanche lontanamente provvisto di copertura, non era decisivo per la finanziaria.

Per queste ragioni ho presentato, come Capogruppo dell'UDC, anche la proposta di stralcio, perché lo stralcio presuppone che nel merito l'argomento debba essere trattato ma che probabilmente può non essere decisivo per la finanziaria.

Allora, se il ministro Mastella ieri ha parlato da Ministro della giustizia, vorremmo capire oggi se le cose che ha detto il relatore siano idonee a garantire la tutela dei diritti. Così non è, lo abbiamo detto e lo ripeteremo nel merito dell'articolo 91. Allora ho pensato che, evidentemente, il ministro Mastella avesse parlato di dissenso radicale nei confronti del provvedimento, e questo poneva un problema di maggioranza politica e di contenuto da cui lo stralcio. Non mi si può dire che c'è l'intenzione di giocare sugli argomenti. Ancora noi adesso non abbiamo capito quali sono le ragioni di ordine giuridico per le quali il ministro Mastella ha parlato contro il testo del relatore di ieri e quali sono le novità del testo di oggi.

Abbiamo diritto di discutere per 24 ore di queste cose e quindi di votare la finanziaria venerdì e non domani, o chiediamo cose impossibili? Votare la finanziaria venerdì significa rendere impossibile la finanziaria entro l'anno? No, perché alla Camera dei Deputati la discussione comincia lunedì 19 e comincia nella Commissione di merito, cioè nella Commissione bilancio, cioè siamo consapevoli che per almeno due settimane alla Camera non si vota la finanziaria in Aula. Se si fosse deciso che si votava alla Camera venerdì mattina avrei capito che la nostra proposta era contraddittoria con il sistema bicamerale, ma così non è.

Allora qual è la ragione di fondo per la quale il collega Schifani prima ha rilevato una cosa della quale io mi permetto di cogliere da parte dell'opposizione il significato, e mi permetto di suggerirlo a tutti i colleghi della maggioranza, e al Presidente del Senato: è la prima volta in questa legislatura che il Senato è chiamato a discutere del proprio calendario non approvato all'unanimità. Ci si rende conto che nel Senato della Repubblica non sarebbe possibile non dico fare molte cose ma proprio nulla se non vi fosse un minimo di consenso almeno sul calendario? Ci si rende conto che il dissenso sul calendario concorre a rendere impossibile il funzionamento procedurale del Senato della Repubblica? Allora perché il Presidente del Senato è indotto ad assumere un atteggiamento contrario all'interesse del funzionamento dell'istituzione Senato? La sua proposta di calendario di oggi, infatti, non è idonea a risolvere il problema che l'opposizione ha posto e quindi come tale è una proposta della maggioranza numerica che ragionevolmente può approvare il calendario anche contro l'opposizione, non è una novità, ma lo fa soltanto in una logica di guerra guerreggiata. Se la maggioranza vuole la guerra guerreggiata nei confronti dell'opposizione non può lamentarsi che guerra guerreggiata ci sia. È il Presidente del Senato che viene in discussione come Presidente di un'Assemblea nella quale si svolge una guerra politica tra due componenti e dove non esiste più l'organo superiore che dovrebbe essere il Presidente del Senato.

Ecco perché la nostra richiesta di andare oltre, entro questa settimana, è compatibile con la votazione della finanziaria da parte di entrambe le Camere nei tempi utili, ed è del tutto compatibile con i tempi che la Camera ha stabilito per votarla, è del tutto compatibile con i problemi che sono stati posti non da noi ma ieri nel corso di uno scontro che poteva essere valutato politicamente, lo faremo a parte, tra il ministro Mastella e il relatore. Non abbiamo capito se lo scontro ineriva alla tutela dei diritti, perché il nuovo testo non dà garanzie - ma, ripeto, ne parleremo nel merito - o invece era un'opposizione al principio di avere questa novità all'interno della finanziaria, da qui la proposta di stralcio.

Ancora un'ultima preghiera, signor Presidente, nell'interesse dell'istituzione che ella presiede, non dia vita per la prima volta alla presa d'atto che c'è una guerra civile in quest'Aula dove c'è soltanto la volontà di lavorare nell'interesse del Paese e di fare in modo che l'Aula stessa possa concludere i propri lavori entro la settimana compatibilmente con gli interessi del Paese (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore D'Onofrio, ma francamente spero di tornare meno possibile su questi argomenti.

È stato sottolineato lo sforzo condotto da un anno e mezzo a questa parte di conciliare le posizioni e, almeno per quanto riguarda me, conosco le difficoltà legate all'approvazione del Calendario in Aula. Ma per un anno e mezzo questo lavoro è stato svolto con grande determinazione ed è sempre riuscito per merito di tutti.

Quest'oggi ho cercato da una parte di raccogliere la preoccupazione dell'opposizione di avere più tempo a disposizione per esaminare un certo emendamento, dall'altra non ho inteso discostarmi dai miei obblighi istituzionali.

È vero, infatti, che la Camera dei deputati ha i tempi che lei, senatore D'Onofrio, ha ricordato ma non le Commissioni e noi abbiamo potuto procedere speditamente perché le Commissioni hanno potuto lavorare fin dall'inizio. Questa è la mia preoccupazione, solo questa. E credo che, così come è stata formulata, la mia proposta consenta, se non al 100 per cento almeno in misura adeguata, la possibilità di svolgere un approfondimento preventivo e una discussione ampia poi sulle questioni che erano state sollevate.

Finora ho ricevuto una proposta di modifica del Calendario, così come comunicato ai colleghi in Aula, avanzata dal senatore Schifani e sostenuta da alcuni interventi. (*Schifani fa cenno di no*).

Se ci sono altre proposte che vengano formulate, invece di proseguire una discussione generica anche perché poi sulle proposte di modifica del Calendario avanzate si dovrà svolgere una discussione che prevede l'intervento di un oratore per Gruppo.

Se, dunque, ci sono ulteriori richieste di modifica al Calendario, chi è interessato le proponga.

CASTELLI (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (LNP). Signor Presidente, anche noi avanziamo una proposta di modifica... Il senatore D'Onofrio, però, stava ancora parlando.

PRESIDENTE. Pensavo avesse finito, mi scusi.

Concluda, senatore D'Onofrio.

D'ONOFRIO (UDC). Credevo di avere indicato la preferenza per un'alternativa chiedendo come proposta alternativa che la finanziaria venga votata entro venerdì in alternativa alla sua proposta di votarla entro domani. Questo ho chiesto.

PRESIDENTE. È chiaro.

CASTELLI (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (LNP). Anche noi, signor Presidente, proponiamo una modifica al Calendario, sostanzialmente, in linea con quanto proposto dai colleghi che mi hanno preceduto e cioè arrivare

a venerdì, se ciò risultasse necessario. Ma vorrei articolare le motivazioni per cui mi sento di sostenere questa proposta.

Devo darle atto, Presidente, che lei in questo anno e mezzo ha guardato con grandissima attenzione al fatto che il dibattito non dovesse essere in nessun modo conculcato. Su questo non c'è il minimo dubbio tanto è vero - e questo credo sia un dato che tutti possono verificare - che non ha esitato, più di una volta, ad assumere decisioni anche un pochino impopolari nei confronti della maggioranza da cui lei proviene. Di questo va assolutamente dato atto pubblicamente perché questo è un dato di fatto assolutamente oggettivo di cui non possiamo che renderle onore. Mi richiamo proprio a questa sua capacità di sempre cercare di comprendere le questioni da un punto di vista oggettivo mai ricordandosi da quale parte politica lei proviene, per formulare questa mia proposta. Lei dice che è un impegno politico quello per cui dobbiamo votare al massimo entro domani. Però, francamente, non capisco quale differenza ci sia tra il votare domani o venerdì, atteso che la Camera dei deputati prenderà, comunque, in esame la finanziaria la settimana prossima.

Questo è un dato sul quale credo non vi siano dubbi.

Siamo allora di fronte ad una questione che io ritengo assolutamente importante. Ne ho viste tante di finanziarie, sia in questo, che nell'altro ramo del Parlamento, ma è veramente la prima volta che una finanziaria - almeno per quello che ho visto io - se ne va via liscia in questo modo.

Signor Presidente, sarebbe stato infatti assolutamente nella nostra potestà decidere se mandare in Aula la finanziaria con o senza il relatore perché il Regolamento ce lo avrebbe consentito.

Sarebbe bastato presentare un numero congruo di emendamenti in Commissione, sarebbe bastato pretendere di volerli discutere e la finanziaria sarebbe arrivata in Aula senza il relatore; su questo non c'è il minimo dubbio.

Noi abbiamo compiuto questo grande sforzo di buona volontà e abbiamo consentito che un relatore venisse in Aula. Non vorrei che adesso ce ne dovessimo pentire, visto che l'emendamento di cui stiamo discutendo è stato presentato proprio dal relatore, ed esso non avrebbe avuto esito, perché non ci sarebbe stato il relatore. Di ciò, Presidente, deve darcene atto. Abbiamo discusso sempre e comunque nel merito della legge, non abbiamo mai fatto ostruzionismo e ci siamo autolimitati ulteriormente con gli emendamenti. Senatore Boccia Antonio, lei non può dirci che abbiamo disatteso gli accordi perché avevamo promesso di tagliare un certo numero di emendamenti e poi ne abbiamo tagliato qualcuno in meno. Di fatto, l'autolimitazione è del tutto evidente.

Oggi siamo arrivati quasi alla fine e forse, se non avessimo discusso, avremmo guadagnato tutta la mattina e metà del pomeriggio per votare. Siamo quasi arrivati alla fine e ci impicchiamo ormai su poche ore, perché lei propone di arrivare al voto domani e noi proponiamo di arrivarci dopodomani, possibilmente in mattinata.

La differenza è ormai molto piccola; è piccola dal punto di vista cronologico ma non lo è dal punto di vista sostanziale. Per quale motivo? Colleghi, non vorrei diventare retorico e dire cose esagerate, però non c'è il minimo dubbio che questa disgraziata seconda Repubblica ha avuto un comune denominatore, cioè la debolezza della politica. Noi siamo deboli, ma siamo stati tutti succubi della magistratura, siamo succubi dell'alta burocrazia dello Stato, che fa ciò che vuole.

Chi è stato al Governo sa che non c'è verso in alcun modo di prendere anche giuste decisioni contro l'alta burocrazia, perché si coalizzano, perché poi arriva la telefonatina dal Quirinale che ti minaccia, magari più o meno velatamente, che non ti sarà firmata la legge se inserirai quella norma, e allora devi toglierla.

Bene, siamo arrivati a un punto in cui forse la politica sta rialzando la testa, ciascuno dal proprio punto di vista. Non vorrei affermare qualcosa di straordinario, ma se riusciremo a recuperare il ruolo della politica, forse passeremo dalla seconda, magari se non alla Terza, alla Seconda Repubblica e mezzo.

Questo è uno snodo cruciale della nostra vita politica e parlamentare. Possiamo avere il tempo di discuterne oppure no? O qui dobbiamo essere banalmente legati ai trenta minuti perché in finanziaria si presenta l'emendamento per il finanziamento della chiesa di Rocca Cannuccia? Non stiamo discutendo di quello.

Ripeto, siamo arrivati a uno snodo fondamentale della nostra vita istituzionale e ci sono discorsi oggi in Aula secondo cui quella parte di burocrazia non si può toccare altrimenti ce la inimichiamo e poi chissà che cosa ci fanno. Signori, a noi parlamentari l'alta burocrazia sono anni che ce ne fa di tutti i colori; ve lo dice uno che è stato cinque anni al Governo. Vogliamo ritornare al primato della politica sì o no?

Con questi emendamenti ciascuno per la propria parte sta tentando di compiere questo percorso. Sarà fondamentale il testo che uscirà dell'articolo 91. Ci sono 40 subemendamenti. Presidente, non abbiamo neanche un minuto per discutere di un subemendamento - e vi chiedo se vi sembra il caso - solo per poter dire abbiamo votato domani sera, anziché venerdì mattina.

Pongo semplicemente tale problema, soprattutto a coloro i quali hanno anche scritto libri su tali questioni, sui costi della politica, sul ruolo dei parlamentari rispetto alla burocrazia, sugli sprechi del Paese. Vogliamo essere conseguenti anche in quest'Aula oppure deve sempre prevalere una strana ragion di Stato? Questo è il tema che pongo alla vostra attenzione. Credo che spendere anche un'altra mezza giornata in più, sia assolutamente proficuo e fattivo. *(Applausi dai Gruppi LNP e FI)*.

BOCCIA Antonio *(Ulivo)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Poi dovremo organizzare un po' i nostri lavori.

BOCCIA Antonio *(Ulivo)*. Signor Presidente, intervengo solo per qualche istante, per dire che - come sempre - noi ci rimettiamo alle decisioni della Presidenza.

Ovviamente, la maggioranza faceva affidamento sull'impegno, che era stato assunto anche dall'opposizione, di concludere i lavori questa sera, ma tant'è: prendiamo atto di quanto comunicato e adesso è inutile discuterne.

Signor Presidente, non so se ci sono dei precedenti: sicuramente non ve ne sono nella scorsa legislatura. Vorrei ricordare che lei ha concesso 30 minuti a ciascun Gruppo dell'opposizione, ma vorrei anche ricordarle che i tempi erano esauriti già da ieri, intorno alle ore 14: i tempi consumati ieri sera e questa mattina sono quindi già stati considerati aggiuntivi.

TOFANI *(AN)*. Mandaci il conto!

BOCCIA Antonio *(Ulivo)*. Pazienza, signor Presidente: prendiamo atto anche di questo.

PRESIDENTE. Non prenda atto di niente. Si tratta di una decisione che ho proposto ai Capigruppo e che questi ultimi hanno approvato: mi riferisco alla concessione dei 30 minuti.

BOCCIA Antonio *(Ulivo)*. Signor Presidente, chiedo scusa, ma ieri, alle 14, i tempi erano esauriti. Quindi, i tempi di ieri pomeriggio e di questa mattina sono già aggiuntivi. *(Proteste dai Gruppi FI, AN, UDC, LNP e DCA-PRI-MPA. Richiami del Presidente)*.

FERRARA *(FI)*. Ti regaleremo un cronometro, in modo che poi potrai andare in piscina a cronometrare! Date un cronometro al senatore Boccia.

PRESIDENTE. Vada avanti, senatore Boccia.

BOCCIA Antonio *(Ulivo)*. Signor Presidente, il presidente Schifani le ha chiesto di applicare il Regolamento. Noi ci associamo a questa richiesta e ci auguriamo di poter continuare i nostri lavori, in maniera che, nel rispetto del Regolamento, si possano sviluppare le azioni dell'opposizione e della maggioranza. Confidiamo anche noi sul fatto che la Presidenza, come è stato fino ad oggi, farà di tutto perché il lavoro dell'Assemblea si svolga serenamente. *(Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, SDSE, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur. Applausi ironici dal Gruppo FI)*.

PRESIDENTE. Collegli, ora ho 10 senatori che si sono iscritti a parlare. Nella proposta fatta dal Presidente c'è la continuazione dei lavori fino all'esaurimento della discussione degli articoli e degli emendamenti. Io debbo rispettare il Regolamento, però ho anche la possibilità di porre in essere un impegno per armonizzare i tempi.

SCHIFANI *(FI)*. Dopo, dopo.

PRESIDENTE. No. Non posso non dare la parola a chi fa proposte diverse, rispetto a quella del senatore Schifani: la parola la debbo dare. C'è anche l'impegno del Presidente ad armonizzare i

tempi, oltre al desiderio di dare la parola per avanzare proposte diverse da quelle già emerse. Quando conosceremo le proposte, se ne discuterà nel complesso, con un intervento di un senatore per Gruppo. Ora, però, per illustrare le proposte, vi prego di impiegare solo uno o due minuti: non possiamo andare oltre; altrimenti salterebbe l'impegno di armonizzazione del Presidente. Vi prego di stare a questi tempi, di rispettarli, altrimenti non ci siamo.

SCHIFANI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (FI). Signor Presidente, mi scusi, conosco quanto lei il Regolamento e conosco la norma che le consente armonizzare i tempi, ma il suo richiamo mi sembra un po' intempestivo. Credo che sia Sacrosanto diritto di ogni parlamentare intervenire per poter spiegare esaurientemente le motivazioni che lo portano a chiedere una modifica del calendario e non credo che questa esigenza possa essere soddisfatta in due minuti. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

PRESIDENTE. Presidente Schifani, l'armonizzazione è un dovere del Presidente, quando ci sono obiettivi che sono presenti all'Assemblea. Io rispetto la libertà del parlamentare che propone diversamente e gli do la possibilità di spiegarsi, ma i tempi sono legati anche a questo dovere di armonizzazione. La discussione si svolgerà dopo. Darò la parola soltanto per presentare richieste che non siano già contemplate dalle due formali avanzate dai senatori Schifani e D'Onofrio.

CUTRUFO (DCA-PRI-MPA). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. La prego di attenersi alle indicazioni che ho dato.

CUTRUFO (DCA-PRI-MPA). Signor San Presidente, cercherò certamente di tener conto di quello che lei ha appena affermato, però vorrei anche avere il tempo a disposizione, con lo hanno avuto gli altri colleghi Capigruppo, per spiegare le ragioni della difformità del nostro parere in relazione all'andamento dei lavori in quest'Aula e soprattutto alla fissazione del calendario, che poi inevitabilmente sarà messo ai voti dell'Aula, in quanto per la prima volta in Conferenza dei Capigruppo non ci siamo trovati d'accordo su una medesima scadenza.

Mi dispiace che il collega Boccia abbia detto le cose che ha detto, ma le comprendo, nel senso che lui fa il suo dovere come portavoce della maggioranza quando si tratta di difendere lavori d'Aula, pure quando questi però - collega Boccia - hanno avuto le forzature che hanno avuto.

Già questa mattina sono intervenuto asserendo che, è vero che il comportamento della Presidente del Senato, come sempre, è stato correttissimo, nel quadro dell'accordo che avevamo raggiunto nella Conferenza dei Capigruppo. È la maggioranza, con le sue divisioni, che ha cambiato quell'accordo e l'andamento dei tempi nell'Aula stessa: abbiamo dovuto interrompere più volte, anche per errori materiali del Governo in relazione alle coperture della finanziaria, perdere ore preziose rispetto a quello che avremmo voluto dire sulla finanziaria.

SODANO (RC-SE). Signor Presidente, ma qual è la proposta?

CUTRUFO (DCA-PRI-MPA). Le voglio anche ricordare, collega Boccia, che non abbiamo esaurito i tempi, perlomeno non tutti, quindi siamo nella nostra capacità e possibilità politica di argomentare.

Con la novità dell'articolo 91, stravolto - ho dimostrato in Conferenza dei Capigruppo a qualcuno più incredulo - perlomeno per il 50 per cento della sua prima stesura, è di tutta evidenza che, non trovandoci più di fronte ad un articolo ma ad una vera e propria legge nuova, peraltro che tocca aspetti delicatissimi che riguardano intere categorie e lo fa in modo alle volte demagogico e - come ho detto questa mattina - alle volte anche per voler avvantaggiare qualcuno. Questo provvedimento potrebbe passare sotto il nome di «provvedimento dei 25», perché è uno degli elementi più evidenti di partigianeria o di preparazione di qualche cosa che ancora non abbiamo compreso nel suo peso politico ed amministrativo e vorremmo avere il tempo di poterlo approfondire.

Credo che questo, signor Presidente, sia un diritto...

PRESIDENTE. In qualità di Capogruppo le ho dato più possibilità di quanto darò agli altri, la prego di concludere, senatore.

CUTRUFO (*DCA-PRI-MPA*). Per il Gruppo che rappresento, ma per quello che riguarda la componente che rappresento, cioè la Democrazia Cristiana per le autonomie, vorremmo che il dibattito si ampliasse fino a venerdì, chiudendo la sera alle 21 - dando quindi anche un orario preciso di chiusura - e non prima perché, a parte la finanziaria, vorremmo incardinare anche un altro provvedimento, che riguarda la possibilità di candidature, presentato dal Gruppo Misto e che - non vi sembrerà adesso strumentale - ha attinenza piena, per esempio, con alcune vicende che riguardano questa nuova legge contenuta nell'articolo 91 e ci piacerebbe portarle avanti insieme. Quindi, vorremmo incardinare anche quel provvedimento all'interno del calendario previsto per noi fino alle 21 di venerdì.

Questa è la proposta che io ed il senatore Rotondi avanziamo alla Aula e nella speranza che l'immissione di questo nuovo argomento possa essere condivisa, più in là, in un altro spazio che mi concederà il Presidente, argomenterò le ragioni con una maggiore precisione.

Richiamo al Regolamento

MANZIONE (*Ulivo*). Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Ulivo*). Signor presidente, voglio mettere a disposizione, innanzitutto sua - anche se non ne ha bisogno - e dell'Aula l'esperienza maturata nei cinque anni della scorsa legislatura, quando noi eravamo opposizione, e quindi cercare di contemperare le esigenze legittime dell'attuale opposizione con però le esigenze di governare i processi, i procedimenti, le votazioni che in quest'Aula si svolgono.

Signor Presidente, il comma 3 dell'articolo 55, che regola la materia, dice in maniera molto chiara che abbiamo due fasi davanti a noi, quella dell'illustrazione delle eventuali modifiche che vengono proposte e quella della discussione. Per la discussione del pacchetto delle eventuali modifiche proposte, il Regolamento affida fino a non oltre dieci minuti per ogni rappresentante di Gruppo.

Nulla dice, invece, per l'illustrazione delle modifiche. Però è evidente, lei ha fatto riferimento all'articolo 84, all'armonizzazione dei tempi, che spetta alla Presidenza, che l'armonizzazione ha dei parametri non scritti, ma evidenti. Non stiamo discutendo di un risultato della Conferenza dei Capigruppo che si è spaccata rispetto a 15 proposte diverse, di inserimento di disegni di legge, tutte aventi una priorità particolare. No, noi parliamo di una Conferenza dei Capigruppo che aveva un unico oggetto, un unico disegno di legge e, rispetto a questo disegno di legge finanziaria, i limiti di discussione.

Quindi, proprio perché a monte l'oggetto della discussione era limitato, si comprende benissimo che anche a valle l'oggetto della discussione dovrà essere per forza limitato. In questa logica, quell'armonizzazione, che è un obbligo per la Presidenza, deve tenere conto dei limiti reali. Ragionando infatti dei limiti reali possiamo evitare prevaricazioni. Se invece volessimo allargare a dismisura, come qualcuno ha fatto, richiamando disegni di legge che magari non sono neanche stati completati in Commissione e che non sono stati discussi, arriveremmo ad una strumentalizzazione che oggi potrebbe far comodo a voi, domani potrebbe far comodo a noi. Noi invece abbiamo comunque a cuore il rispetto di quelle regole, anche non scritte, che devono certificare l'agibilità democratica delle istituzioni. Ma oltre quel limite, colleghi, nessuno di noi può assolutamente andare.

Ecco perché, Presidente, visto che lei ha già consentito ai Capigruppo di illustrare complessivamente le proposte - e quasi tutti lo hanno fatto - e che i limiti della discussione sono modesti, quando termina la discussione, oggi, venerdì o in qualche altro giorno, pure l'armonizzazione dovrà tener conto di questa limitazione obiettiva. Altrimenti entreremmo in un arbitrio che testimonierebbe una volontà che assolutamente non esiste, cioè quella di un atteggiamento ostruzionistico defatigatorio, che fin qui onestamente non c'è stato, se è vero, come è vero, che in Commissione avete consentito che si andasse avanti nei lavori e se è vero, come è vero, che ordinatamente siamo arrivati fino alla fine del provvedimento. Però è chiaro che le singole situazioni vanno verificate e i limiti oggettivi delle valutazioni che oggi il Regolamento affida alla Presidenza sono, secondo me, abbastanza precisi.

In questa logica chiedo ai colleghi di contenere i loro interventi, non perché qualcuno voglia conculcare un loro diritto, ma perché l'oggetto è limitato. Diversamente, quell'armonizzazione che il Regolamento affida alla Presidenza con l'articolo 84 non sarebbe una possibilità, ma diventerebbe un obbligo. *(Applausi dal Gruppo Ulivo)*.

BALDASSARRI *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Per un minuto, senatore Baldassarri ... *(Proteste dal Gruppo di AN)* ... pregandola di fare delle proposte temporali per quanto riguarda lo svolgimento dei lavori. *(Proteste dal Gruppo dell'UDC)*. Io ho l'obbligo dell'armonizzazione.

EUFEMI *(UDC)*. Cinque minuti!

PRESIDENTE. Non ho problemi. *(Il senatore Schifani chiede ripetutamente la parola)*. Il Regolamento mi dice di dare la parola per proposte di modifica al calendario a chi la chiede, però sui tempi ho questo diritto. *(Il senatore Stracquadanio chiede la parola)*. Un attimo senatore Stracquadanio. Prima il senatore Baldassarri. Faccia questa proposta se ce l'ha.

STRACQUADANIO *(DCA-PRI-MPA)*. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento!

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRACQUADANIO *(DCA-PRI-MPA)*. Signor Presidente, volevo replicare a quanto ha sostenuto fino adesso il collega Manzione, il cui intervento per un richiamo al Regolamento ha giustamente avuto la precedenza rispetto a quello dei senatori che pure avevano già chiesto di parlare per proporre modifiche al calendario.

Ebbene, il collega Manzione ha sostenuto una tesi che il Regolamento non lo autorizza a sostenere. Provo a riepilogare quanto da lui detto: siccome nella Conferenza dei Capigruppo si sono contrapposte due proposte, il Regolamento non prevede che si possa ridiscutere di tutti i possibili calendari che si possono proporre, ma solo che si pongano in ballottaggio la proposta prevalente e quella soccombente. Questo non è scritto da nessuna parte, perché il nostro Regolamento ha una forza compulsiva sull'Assemblea nel momento in cui l'unanimità della Conferenza dei Capigruppo stabilisce l'accordo e impedisce a ogni senatore financo di formulare proposte: ossia, se il mio presidente di Gruppo ha negoziato un accordo in sede di Conferenza dei Capigruppo io non posso in alcun modo obiettare a questo accordo e non ho alcun ambito regolamentare per poterlo fare. Nel momento in cui questa unanimità della Conferenza dei Capigruppo viene a mancare, la parola passa però all'Assemblea, e nel momento in cui la parola passa all'Assemblea la facoltà di proposta, secondo il Regolamento, non è più in capo ai Gruppi, ma ai singoli parlamentari, tant'è vero, signor Presidente, che lei stesso ha detto: darò la parola a tutti quelli...

PRESIDENTE. Ha sentito bene, per me è chiaro questo discorso.

STRACQUADANIO *(DCA-PRI-MPA)*. Siccome, signor Presidente, l'armonizzazione avviene a calendario stabilito, non a calendario stabilendo, ci troviamo in una fase che è preliminare ai suoi doveri di armonizzare, mentre adesso i suoi doveri sono di garantire la possibilità che la formulazione di un calendario sia condivisa dall'Aula.

PRESIDENTE. È chiaro il discorso, non andiamo oltre.

STRACQUADANIO *(DCA-PRI-MPA)*. L'interpretazione del collega Manzione cozza violentemente non solo contro la lettera, ma anche contro lo spirito del Regolamento. Richiamo lei a proporci la procedura.

PRESIDENTE. Senatore Stracquadanio, le voglio dire che noi stiamo parlando della modifica di un calendario che avevamo fissato; il calendario precedente prevedeva la conclusione dei lavori questa sera. *(Commenti del senatore Stracquadanio)*. Comunque, ho l'obbligo di armonizzazione. Lei ha ragione quando dice che il Regolamento all'articolo 55, comma 3, stabilisce un diritto dei

senatori, ma io non posso concedere i minuti per intervenire perché vorrei meno all'impegno di armonizzazione che comunque ho anche per il vecchio calendario.

STRACQUADANIO (DCA-PRI-MPA). Quel calendario non c'è più, Presidente.

Sui lavori del Senato

BALDASSARRI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, con preghiera di stare all'indicazione della proposta e brevemente.

BALDASSARRI (AN). Signor Presidente, prima di tutto vorrei ringraziarla, sia sul piano personale che come Gruppo di Alleanza Nazionale, per avere acquisito agli atti l'emendamento che era stato presentato con lieve ritardo rispetto alla scadenza.

Per quanto riguarda il calendario, signor Presidente, lei ha detto che il calendario vigente è quello che prevedeva la chiusura dei lavori questa sera e vi è il problema di aggiustare i tempi. Vorrei ricordare all'Aula che, se contassimo i tempi dovuti alla maggioranza per i quali l'Aula ha interrotto i propri lavori, il dibattito sarebbe già completato secondo il calendario in vigore.

Sull'articolo 91, signor Presidente, abbiamo avuto cinque versioni con un'accelerazione impressionante, perché una prima versione...

PRESIDENTE. Senatore Baldassarri, la prego, non può entrare nel merito. Concluda e faccia la sua proposta.

BALDASSARRI (AN). Concludo subito, Presidente.

La proposta deve essere motivata. La motivazione sta nel fatto che abbiamo avuto cinque versioni dell'articolo 91. La prima versione era contenuta nel disegno di legge finanziaria, la seconda versione è stata presentata dal relatore in Commissione, la terza versione è stata presentata il 13 novembre in Aula, la quarta versione è stata presentata ieri sera e l'ultima, la quinta versione, è stata presentata questa mattina.

Debbo correggere il collega D'Onofrio: è vero che in quest'Aula non c'è una guerra civile tra maggioranza e opposizione, ma ciascuna di queste versioni dimostra che c'è una guerra civile all'interno...

PRESIDENTE. Vuole fare la proposta o no? Quando dobbiamo chiudere? Non è possibile aspettare ulteriormente.

BALDASSARRI (AN). Presidente, avrei già finito il mio intervento, senza le interruzioni. *(Applausi dal Gruppo AN. Commenti dal Gruppo Ulivo).*

PRESIDENTE. Se intende continuare in questo modo, devo toglierle la parola.

BALDASSARRI (AN). Ho ancora dieci secondi a disposizione.

PRESIDENTE. Allora formuli la sua proposta.

BALDASSARRI (AN). Capisco che constatare che esiste una guerra civile all'interno della maggioranza, alla quale abbiamo assistito tutti, compresi coloro che guardano la televisione all'esterno... *(Il microfono si disattiva automaticamente).*

PRESIDENTE. Mi dispiace, debbo toglierle la parola, sta parlando esattamente da quattro minuti. Dopo di lei hanno chiesto di intervenire molti colleghi. La prego, formuli la sua proposta.

BALDASSARRI (AN). Siamo di fronte a questo testo che ci è pervenuto stamattina, con una guerra civile interna alla maggioranza...

PRESIDENTE. Le tolgo la parola. *(Il microfono viene disattivato).*

Devo dare ora la parola al senatore Storace, pregandolo di formulare una proposta rispetto all'ordine dei lavori che stiamo discutendo.

BALDASSARRI (AN). *(Fuori microfono)*. Presidente, devo fare la proposta! Presidente, lei non può impedirmi di fare la mia proposta. Non volete sentire la verità! *(Proteste dal Gruppo AN)*.

STORACE *(Misto-LD)*. Mi permetta intanto di esprimere la mia solidarietà...

BALDASSARRI (AN). *(Fuori microfono)*. Sono quattro versioni! *(Proteste dai Gruppi AN e FI)*.

PRESIDENTE. L'ho pregata più volte di avanzare una proposta, senatore Baldassarri! *(Proteste dal Gruppo AN. Il senatore Baldassarri continua a parlare fuori microfono)*. Senatore, non può continuare, le ho ripetuto più volte di formulare una proposta. Sono cinque minuti che parla. Quando vuole votare? Come modifichiamo il calendario?

BALDASSARRI (AN). La mia proposta è molto semplice. I tempi della discussione non possono essere quelli del calendario approvato a maggioranza.

PRESIDENTE. Faccia una proposta!

BALDASSARRI (AN). Quella di chiudere domani...

PRESIDENTE. Grazie, la proposta è fatta.

BALDASSARRI (AN). No, Presidente, la mia proposta non può farla lei.

PRESIDENTE. Lei ha detto che propone di chiudere i lavori domani.

BALDASSARRI (AN). Ho detto che non è possibile, prima di domenica non si riesce a risolvere il problema, se vogliamo essere seri. *(Applausi dal Gruppo AN. Congratulazioni)*.

STORACE *(Misto-LD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE *(Misto-LD)*. Signor Presidente, spero di poter parlare al Presidente e non ad una fotocopia. Francamente, se lei avesse cercato la mediazione nella Conferenza dei Capigruppo non ci sarebbe stata questa serie di interventi, perché poi i fatti si producono con gli atteggiamenti. Vorrei, possibilmente con i tempi che lei ha concesso al senatore Manzione, riportare il discorso, proprio usando i suoi temi, su una proposta che riguarda esattamente il calendario che lei ci ha letto.

Vede, Presidente, non voglio utilizzare questo tempo per replicare ad altri colleghi. Semplicemente mi è dispiaciuto quello che ci ha detto il collega Antonio Boccia. Ha trovato un'opposizione disponibilissima durante questa finanziaria e ci viene a dire che ci fanno la carità di qualche minuto in più. Il collega Boccia riservi la carità a quelli per i quali stanno preparando gli emendamenti di notte e di giorno. *(Applausi dai Gruppi Misto-LD e FI)*.

Ma voglio andare alla proposta, perché il Presidente ci ha chiesto di attenerci al tema. Voglio che l'Aula valuti la possibilità di andare oltre il termine proposto di venerdì, perché lei, Presidente (esattamente come ci dice il senatore Manzione, nei limiti della proposta emersa nella Conferenza dei Capigruppo), ha il dovere di farci discutere di tre questioni che riguardano esattamente quanto è previsto nel calendario dei lavori.

La prima questione è evidente: è la legge finanziaria. Credo, Presidente, che sia molto parsimonioso il suo atteggiamento nel concedere 30 minuti a ciascuno dei Gruppi che intende intervenire, quando allo stato ci sono 40 subemendamenti e ce ne saranno altri del relatore sugli emendamenti accantonati. Avremo il diritto e la possibilità di presentare altri subemendamenti. Mi dica lei se questo è un percorso che può essere accettato.

La seconda questione, Presidente, è collegata alla legge finanziaria. Ieri sera l'opposizione... (*Il microfono si disattiva automaticamente*). Sto facendo a lei, Presidente, la proposta.

PRESIDENTE. La faccia. Ho capito bene.

STORACE (*Misto-LD*). La sto facendo. Dobbiamo stare tutti sereni, perché siamo ancora al Senato. Passo alla seconda questione, ma aspetto che il Presidente finisca di parlare con il Segretario generale per una forma di rispetto.

La seconda questione riguarda l'intervento del ministro Mastella di ieri. Non abbiamo chiesto un dibattito su quello che è un fatto nuovo, rappresentato dalle comunicazioni del ministro Mastella. Non ho dimenticato - e il Resoconto stenografico è qui a raccontarcelo - che il senatore Salvi ha chiesto al ministro Mastella a che titolo parlasse. Se il ministro Mastella ha fatto osservazioni importanti, non è vero quello che dice il relatore, ossia che l'emendamento è tutto sommato modificativo in senso marginale. Non vorrei credere che si dica che il ministro Mastella esprime posizioni marginali. Abbiamo il diritto di sapere se il ministro Mastella ha posto questioni vere e serie sull'emendamento originario e quali sono, perché si è trovato l'accordo e su che cosa. Credo sia una questione importante.

La terza questione, Presidente, è in certo senso più delicata.

VOCI DAL GRUPPO ULIVO. Faccia la proposta!

STORACE (*Misto-LD*). La sto facendo.

PRESIDENTE. Fate terminare l'intervento. Concluda, senatore Storace.

STORACE (*Misto-LD*). La terza questione è legata a quello che ci ha comunicato lei. Sto al tema posto, Presidente.

PRESIDENTE. Sì, ho capito. Deve fare una proposta. Per questo motivo le ho dato la parola.

STORACE (*Misto-LD*). Tutti abbiamo il dovere di stare calmi, e anche lei, Presidente.

PRESIDENTE. Sono calmissimo.

STORACE (*Misto-LD*). La terza questione riguarda l'argomento portato qui in Aula, ossia l'informativa del Ministro dell'interno sulle questioni riguardanti i drammatici fatti in cui ha perso la vita un giovane tifoso.

Presidente, possiamo chiedere, ai fini del calendario dell'Aula, che quel dibattito non si limiti ad un'informativa, ma che ci sia la possibilità di presentare proposte di risoluzione e di avviare una discussione su quello che è successo? È possibile inserire nel calendario da lei proposto la possibilità di discutere su un fatto di sangue drammatico? O conta solo l'emendamento che riguarda un *manager*? Questi fatti riguardano la nostra vita. Presidente, chiedo di poter lavorare anche sabato se occorre, non obbligatoriamente, per avere la possibilità di discutere seriamente anche sulla informativa del ministro Amato con il voto dell'Aula. (*Applausi dai Gruppi Misto-LD e FI*).

SCHIFANI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (*FI*). Presidente, intervengo sul Regolamento. L'articolo da lei richiamato sull'esigenza di armonizzazione i tempi ha una sua logica, ma l'ha in relazione al programma complessivo dei lavori del Senato. Ha una sua logica in presenza di una scadenza di decreti-legge, di norme che vanno approvate inderogabilmente entro una certa data, pena la loro decadenza. Ha una logica in presenza di un calendario complessivo dei lavori d'Aula che vedrebbe l'Aula impegnata per altri temi, per decreti-legge in arrivo, quindi in relazione ad effettive, articolate ed obiettive motivazioni che impongono alla Presidenza di disciplinare i lavori in quanto i lavori di Aula sono obiettivamente compressi da una molteplicità di temi.

Signor Presidente, ci troviamo di fronte ad un'Aula che era impegnata, secondo il precedente calendario, soltanto fino alla giornata di oggi e che teoricamente era libera per le giornate di domani e dopodomani perché non erano calendarizzati altri argomenti. Si ipotizza addirittura la possibilità di lasciare libera l'Aula la prossima settimana perché mancano dei provvedimenti che hanno una concreta urgenza di esame. Inoltre, la Camera dei deputati ha calendarizzato la discussione del disegno di legge finanziaria per il primo giorno della prossima settimana. Signor Presidente, mi chiedo e le chiedo: in funzione di quali motivazioni e argomentazioni lei si può appellare ad un'armonizzazione dei tempi dei quali l'Aula non ha bisogno? *(Applausi dal Gruppo FI)*.

Questo è il ragionamento che faccio, perché ha detto bene il collega Manzione quando ha richiamato la norma da lei citata sull'esigenza di armonizzazione dei tempi e applicata molto opportunamente dal presidente Pera nella precedente legislatura. Però, signor Presidente, mi consenta di dire che nella precedente legislatura c'era un Governo che legiferava, che faceva arrivare i provvedimenti in Parlamento, che decretava e c'era da lavorare. *(Applausi dai Gruppi FI e UDC)*. In questa legislatura non arriva nulla e allora, signor Presidente, mi permetto di rassegnare alla sua attenzione l'eventuale utilizzazione di questa norma regolamentare. Non vorrei, infatti, che le si possa muovere la contestazione di essersi avvalso di questa norma in assenza dei presupposti che postulavano quell'esigenza.

Attenzione, signor Presidente: le norme le conosciamo tutti, sono sacrosante e sono a tutela della maggioranza e dell'opposizione. Ringraziamo il collega Manzione per aver ricordato che in futuro la norma in oggetto può essere utilizzata dalla futura opposizione, oggi maggioranza. Questo pericolo però non ci sarà perché mi auguro che quando saremo al Governo e saremo maggioranza inonderemo il Parlamento di leggi avendo una maggioranza compatta e coesa. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC, LNP e DCA-PRI-MPA)*.

PRESIDENTE. Senatore Schifani, il suo richiamo l'ho ben presente. Il Regolamento stabilisce i tempi nei quali dobbiamo trasmettere all'altra Camera il testo e a ragione di un lavoro che non si esaurisce nell'Aula, ma nelle Commissioni. Quindi è un obbligo che il Regolamento dà al Senato. Questa è la motivazione vera, a parte le considerazioni del senatore Manzione.

D'ALI' (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Sia brevissimo, se vuol fare una proposta diversa.

D'ALI' (FI). Signor Presidente, con buona pace di tutti i colleghi che mi hanno preceduto, penso di essere uno tra coloro che hanno la maggiore consuetudine con quest'Aula (non con l'attività parlamentare) in ragione della mia permanenza in Senato. Nella mia memoria vi è sempre un prolungamento dei tempi finali della discussione delle 14 manovre finanziarie che ho avuto la possibilità di esaminare in quest'Aula, così come il rispetto che i senatori chiedono per il dibattito che avviene in Assemblea.

Sappiamo con esattezza e con certezza che il testo esitato da quest'Aula sarà poi ampiamente rivisitato dalla Camera dei deputati e tornerà da noi solamente per un voto finale di fiducia. Credo quindi che sia giusto concedere a tutto il Senato la possibilità di accentuare ulteriormente l'analisi di alcuni temi e di poterlo fare anche con riferimento ad alcuni emendamenti che sono stati accantonati - penso a quello, importantissimo, sui talassemici - e che, non ancora risolti perché il Governo non ci ha dato le indicazioni necessarie per la loro copertura, meritano un approfondimento.

Mi permetto di avanzare una proposta, posto che conosco i vezzi e anche i desideri dei singoli senatori, essendo stato sia in maggioranza che in opposizione e avendo vissuto sempre la mia presenza anche come componente di una Camera che rivendica il suo diritto al dibattito. Credo, in base alla mia esperienza, che sia opportuno prolungare il tempo riservato al dibattito sugli emendamenti rimanenti e su quelli accantonati (ricordo che deve poi arrivare la Nota di variazioni, per la cui elaborazione il Governo ha bisogno di alcune ore di tempo) fino a domenica. D'altronde, siamo tornati al Senato tra Natale e Capodanno, con buona pace di chi sostiene che i parlamentari non lavorano. Credo che la proposta più consona alle nostre abitudini sia quella di arrivare fino a domenica.

PASTORE (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. La prego di essere breve e di presentare la sua proposta.

PASTORE (FI). Vorrei esporre le motivazioni, almeno, Presidente. Devo convincere i colleghi che la mia è una proposta positiva.

PRESIDENTE. Faccia la proposta. Poi si parlerà nel dibattito. La motivi brevemente!

PASTORE (FI). Ma che scherziamo?

PRESIDENTE. Non scherziamo.

PASTORE. Stiamo lavorando seriamente e dirò cose serie, Presidente.

Abbiamo, tra l'altro, oltre ai vari accantonamenti, l'articolo 91. Nato dal Governo, con una norma di una colonna del testo stampato, in Commissione è diventato un testo di sei colonne; ieri, poi, abbiamo avuto un primo maxiemendamento ed oggi un altro maxiemendamento. Abbiamo tutte le motivazioni per chiedere tempo per discutere in maniera approfondita un argomento estremamente serio che nasconde norme difficilmente interpretabili.

La stessa proposta avanzata dal ministro Mastella che la norma non dovesse avere effetto retroattivo in realtà è disattesa, perché la norma ha effetto retroattivo. Vogliamo avere il tempo e il modo di spiegarla, di approfondirla e di capire dove vuole arrivare questa maggioranza, il relatore ed il Governo.

Ho ascoltato una tesi molto originale del presidente Morando, il quale prima ha ricordato la legge di contabilità, che autorizza le modifiche ordinamentali solo se modificano i saldi della finanziaria...

PRESIDENTE. Senatore Pastore, lei deve avanzare la proposta. Sta parlando da alcuni minuti. Non è possibile andare avanti così.

PASTORE (FI). Chiedo che si discuta delle norme accantonate, dopo che il Governo ci avrà fornito una nota tecnica dalla quale risulti il valore della norma presentata dal Governo, risultante dal lavoro della Commissione e dall'emendamento del relatore.

GHIGO (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHIGO (FI). Signor Presidente, la Commissione sanità ha iniziato l'esame del disegno di legge n. 1249, concernente «Disposizioni per la semplificazione degli adempimenti amministrativi connessi alla tutela della salute». Presentato lo scorso gennaio, dopo un approfondito dibattito in Commissione, il provvedimento è in attesa della sua calendarizzazione in Assemblea.

La mia volontà di intervenire in Aula oggi discende dalla consapevolezza mia e di tutti i miei colleghi dell'importanza del provvedimento suddetto e, soprattutto, dell'importanza di una sua calendarizzazione immediata in Aula al fine di aprire un dibattito serio e costruttivo su un tema complesso come quello della semplificazione amministrativa in materia di salute, che ricomprende le misure volte a garantire l'efficienza del Servizio sanitario nazionale, la semplificazione procedimentale...

PRESIDENTE. Non ci siamo. È un altro argomento, questo. Stiamo parlando dei termini per i nostri lavori. Stringa!

GHIGO (FI). Chiedo, comunque, che il disegno di legge sia inserito nell'ipotetico calendario.

EUFEMI (UDC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (UDC). Signor Presidente, credo che parte della maggioranza abbia compiuto un gravissimo errore nel non accogliere la proposta avanzata dall'opposizione di avere più tempo a disposizione.

Non si può affrontare un argomento così delicato come quello previsto dall'articolo 91 della legge finanziaria con mezz'ora di tempo, quando si va toccare tutto l'apparato dello Stato. Noi vogliamo sapere come si è arrivati a questo numero di 25 persone, i super-*top*. Vogliamo sapere come mai il ministro Mastella ha cambiato opinione rispetto alla posizione espressa ieri sera, allorquando ha determinato una rottura nella maggioranza con le modifiche che riguardavano il problema dei compensi e delle prestazioni professionali della RAI, compreso quello dell'amico Santoro, che viene salvaguardato da questa norma. *(Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN)*.

NESSA (FI). Vergogna!

EUFEMI (UDC). Signor Presidente, la mia proposta è molto semplice. Le chiedo, per rispettare i termini della sessione di bilancio, che si vada ad oltranza, anche con seduta notturna, fino alla conclusione del dibattito, per poi passare all'informativa del ministro Amato e affrontare il problema della sicurezza dopo quanto accaduto in questi giorni. *(Applausi dai Gruppi UDC, FI, AN e LNP)*.

CICCANTI (UDC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCANTI (UDC). Signor Presidente, queste nostre eccezioni non sono sicuramente strumentali: le sta rendendo tali lei per opporsi a testa bassa ad una proposta che era diventata sensata. Questa parte, Presidente, rappresenta la metà, anzi la maggioranza del Paese, perché nel Senato il centro-destra ha più senatori rispetto al centro-sinistra. *(Applausi dai Gruppi UDC, FI, AN, LNP e DCA-PRI-MPA)*.

Lei, Presidente, non ha fatto una proposta di armonizzazione, che comunque avrebbe dovuto essere votata dall'Aula e non essere da lei imposta. Lei sta proponendo una normalizzazione, probabilmente suggerita da qualche rivoluzionario di ottobre della sua parte politica a sinistra. Noi abbiamo di fronte l'articolo 91 della finanziaria che cambia alla radice l'ordinamento, perché modifica i contratti nazionali di lavoro dei dirigenti, i rapporti sindacali all'interno della pubblica amministrazione e fa cadere il libero gioco della domanda e dell'offerta, quindi della concorrenza per quanto riguarda... *(Il microfono si disattiva automaticamente. Vivaci commenti dai banchi dell'opposizione)*.

PRESIDENTE. Concluda.

CICCANTI (UDC). ...per quanto riguarda gli incarichi ed i contratti d'opera, ed altera anche il rapporto della libertà di informazione in Mediaset e nella RAI.

PRESIDENTE. Lei sta parlando di tutto: faccia la proposta e concluda.

CICCANTI (UDC). Visto che mi normalizza, la proposta, Presidente, è la seguente: avevamo un impegno ad ascoltare questa sera il ministro Amato, impegno che lei, cambiando le carte in tavola, ha proposto di rinviare a domani; propongo che venga ascoltato il Ministro così come era stato stabilito e che si rinvii a domani la conclusione dei lavori sui documenti di bilancio.

In ultimo, c'è la proposta che è stata fatta dal collega D'Onofrio sulla quale vogliamo discutere. In quest'Aula avevamo oggi all'ordine del giorno la discussione dello stralcio, non già questa proposta.

In conclusione, in merito all'ordine dei lavori, le dico che vi terremo qui fino a stasera alle 21.

PRESIDENTE. Lo so bene.

Collegli, sospendo la seduta per 45 minuti e convoco la Conferenza dei Capigruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 16,28, è ripresa alle ore 17,22).

La seduta è ripresa.

Comunico all'Assemblea l'organizzazione dei nostri lavori come stabiliti dalla Conferenza dei Capigruppo con decisione unanime.

Questa sera riprendiamo subito i lavori e la durata della seduta sarà fino alle ore 21. Domani, giovedì, sono previste due sedute: l'antimeridiana dalle ore 9,30 alle ore 14 e la pomeridiana dalle ore 16 alle ore 21. Se necessario, venerdì il Senato sarà convocato alle ore 9,30 (decideremo nella giornata di domani) e lavorerà a seguire, con la potestà della Presidenza di procedere all'armonizzazione dei tempi.

Nei giorni in cui si discuterà del decreto-legge sulla sicurezza, chiederemo al ministro Amato di venire in Senato per affrontare il problema legato agli incidenti verificatisi dopo il tragico episodio di Arezzo.

Per quanto riguarda i tempi, in considerazione della richiesta che è stata oggetto dell'aspro confronto verificatosi prima, si attribuisce un'ora ai Gruppi di opposizione che hanno esaurito il tempo a loro disposizione e 30 minuti al Gruppo Misto, escluse le dichiarazioni di voto finali.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi nel pomeriggio di oggi, con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - modifiche al calendario corrente:

| | | | | | |
|-----------|----|----------|------|----------------------------|---|
| Mercoledì | 14 | novembre | ant. | h. 9,30-21 | - Seguito disegno di legge n. 1817 - Finanziaria (Voto finale con la presenza del numero legale) |
| Giovedì | 15 | " | ant. | h. 9,30-14 | |
| " | " | " | pom. | h. 16-21 | - Seguito disegno di legge n. 1818 - Bilancio (Voto finale con la presenza del numero legale) |
| Venerdì | 16 | " | ant. | h. 9,30 (se necessaria) | |

Ai Gruppi Forza Italia, Alleanza Nazionale, UDC, Lega Nord Padania e DCA-PRI-MPA è attribuita un'ulteriore ora ciascuno rispetto ai tempi precedentemente assegnati; 30 minuti alle componenti di opposizione del Gruppo Misto (escluse dichiarazioni di voto finali).

Ove le votazioni finali non avessero luogo entro la seduta pomeridiana di giovedì 15 novembre, la discussione proseguirà a partire dalle ore 9,30 di venerdì con la potestà della Presidenza di procedere all'armonizzazione dei tempi, al fine di concludere l'esame dei documenti di bilancio entro tale data.

STRANO (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRANO (AN). Signor Presidente, non è mia abitudine esagitarmi. Prima l'ho fatto e di questo mi scuso con lei e con l'Aula. Il fatto è che prima lei, malauguratamente, ha interrotto la seduta (e ciò mi dispiace, non fa parte del suo stile, come non fanno parte del mio stile gli epiteti che le ho rivolto e dei quali mi dolgo) senza spiegarne il motivo. Lei ha appena sussurrato che era convocata la Conferenza dei Capigruppo, ma io ed altri colleghi abbiamo chiesto la parola e non abbiamo avuto il modo di spiegarne il motivo.

Ho sentito la sua comunicazione sulle decisioni assunte circa il prosieguo dei nostri lavori e mi fa piacere che sia stata prevista un'informativa ampia del Ministro dell'interno sulla morte del giovane tifoso laziale.

Le domando scusa, ma il motivo per cui chiedevo di intervenire era appunto questo, chiedevo cioè l'inserimento nella discussione di un ampio dibattito sulla morte del tifoso e su ciò che sta accadendo con la criminalizzazione delle tifoserie in Italia. La ringrazio e mi scuso ancora.

PRESIDENTE. Mi scuso anch'io. Proprio aver tolto l'intervento del ministro Amato dalle strettoie di queste giornate dedicate all'approvazione della manovra finanziaria, ci consentirà quell'ampio dibattito di cui lei ha sottolineato la necessità.

NOVI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI (FI). Signor Presidente, dall'inizio della seduta, ho tentato disperatamente, come possono confermare gli Uffici, di prendere la parola.

In questa legislatura, anche i Presidenti di Commissione stanno attuando una specie di eversione regolamentare e ritengo che la Presidenza del Senato non possa assecondare questa tendenza.

Presidente, ieri ho sollevato un'eccezione. La prego di seguire il mio discorso, perché è una questione molto seria. Poiché lei è una persona seria... (*Commenti dal Gruppo Ulivo*). Capisco che a voi non interessa nulla, voi badate solo agli interessi dei banchieri!

PRESIDENTE. Senatore Novi, la prego di continuare.

NOVI (FI). Signor Presidente, nella seduta antimeridiana di ieri, come è riscontrabile a pagina 45 del Resoconto stenografico, ho sollevato un'eccezione riguardo all'inammissibilità di un emendamento. Lei, Presidente, mi ha risposto dicendo che non potevo sollevare quella eccezione perché in Commissione bilancio il Presidente aveva ritenuto l'emendamento ammissibile.

Ebbene, le pongo una questione come Presidente del Senato. Faccio l'esempio dell'emendamento 8.0.8, presentato dal senatore Villone in Commissione bilancio, con il quale si prevedeva il taglio della dotazione degli organi costituzionali. L'inammissibilità di questo emendamento traeva origine da una normativa che vieta l'invasione delle prerogative degli organi costituzionali.

L'eccezione di inammissibilità è stata sollevata dagli Uffici. Fu obiettato dal sapiente Presidente della Commissione bilancio che questo emendamento doveva essere ammesso - quindi contraddicendo gli Uffici - secondo parametri di natura politica. Questa gravissima affermazione - può leggere il Resoconto della seduta n. 165 della Commissione - ha fatto il sapiente Presidente della Commissione bilancio il 1° novembre 2007.

Le chiedo allora se lei, come Presidente di questo Senato, può ammettere un comportamento del genere da parte dei Presidenti di Commissione, comportamento che poi la induce a violazioni del Regolamento non ammissibili.

BOCCIA Antonio (Ulivo). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (Ulivo). Signor Presidente, per evitare equivoci, intervengo per sapere se gli interventi di qualsiasi genere sono ricompresi nel tempo messo a disposizione e se, una volta esauriti i tempi, sono previste o meno proroghe.

PRESIDENTE. Sono compresi tutti gli interventi che, secondo il Regolamento, incidono sul tempo contingentato. Non c'è dubbio.

TURIGLIATTO (Misto-SC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURIGLIATTO (Misto-SC). Signor Presidente, intervengo solo per precisare la mia posizione rispetto al dibattito in Aula.

Nella discussione sulla finanziaria ho avanzato una serie di proposte, chiaramente alternative all'asse della finanziaria proposta al Governo e naturalmente anche alle concezioni economiche e politiche della destra.

Credevo e credo che, dopo l'iniqua manovra dello scorso anno, fosse necessario intervenire contro i privilegi fiscali permanenti alle imprese e ridurre fortemente le spese militari per risarcire i lavoratori e le classi più deboli. Non è stato così. Non è così, anzi.

Prendo atto che questo mio tentativo non ha avuto successo e che i miei emendamenti fondamentali sono stati respinti dalla maggioranza a rigetto di una vera stabilizzazione del lavoro precario (che avrà un colpo mortale con il Protocollo sul *welfare*), a rigetto del recupero del *fiscal drag* e della tassazione delle rendite; per non dire del finanziamento dei CPT, del Vertice del G8 in Sardegna e persino del mantenimento dei privilegi fiscali alla Chiesa, dando un ulteriore grave colpo alla laicità dello Stato.

La mia posizione politica, quindi, è molto netta. Sono all'opposizione da sinistra a questo Governo e a questa maggioranza. Naturalmente sono più che mai distante dall'opposizione di destra.

A questo punto mi sottraggo a qualsiasi manovra politicista, al mercato, altro intrigo di Palazzo, che ho visto in questi giorni. Per questo considero esaurita la mia battaglia su questa finanziaria e abbandono il prosieguo dei lavori dell'Aula e dei voti naturalmente sulla finanziaria stessa. È compito di chi condivide questa politica garantire questa maggioranza. Non è il mio caso.

STORACE (*Misto-LD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (*Misto-LD*). Signor Presidente, intervengo per avere un chiarimento.

Ella ha annunciato - immagino che la Conferenza dei Capigruppo abbia deciso all'unanimità, stando a quello che ci ha detto - che i Gruppi di opposizione hanno a disposizione un'ora per l'illustrazione degli emendamenti e il Gruppo misto, di cui faccio parte, 30 minuti.

La prudenza che vorrei permettermi di segnalare alla sua attenzione - è giusto il richiamo del senatore Boccia - è considerare quei 30 minuti nella quota dell'opposizione, perché altrimenti rischio di non avere possibilità di parlare.

PRESIDENTE. Va bene, senatore Storace.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817 (ore 17,33)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del disegno di legge in titolo.

Passiamo all'esame dell'articolo 92, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

LEGNINI, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti, ad eccezione dell'emendamento 92.700, da me proposto.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 92.1, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

L'emendamento 92.2 è stato ritirato.

GARRAFFA (*Ulivo*). La scheda del senatore De Gregorio è inserita e lui non è in Aula!

PRESIDENTE. C'è una scheda solitaria. Sfiliamola, per favore. *(La scheda viene estratta).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 92.5.

***VALDITARA** (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA (AN). Signor Presidente, molto rapidamente... *(Commenti dai banchi della maggioranza)*.

SALVI (SDSE). Signor Presidente, chiedo che la scheda del senatore De Gregorio sia ritirata dagli assistenti parlamentari e portata nell'apposita sede.

PRESIDENTE. Sia fatto. La scheda sarà riconsegnata al senatore De Gregorio appena tornerà. *(Il senatore Izzo trattiene la scheda)*. Colleghi, queste sono le intese prese. *(Commenti dai banchi della maggioranza)*. Colleghi, non è uno spettacolo accettabile. Questi sono gli impegni presi all'inizio della discussione del disegno di legge finanziaria. È stata tolta la scheda?

IZZO (FI). Il senatore De Gregorio non vota.

PRESIDENTE. Va bene, prendiamo atto della dichiarazione. Colleghi, prendete posto. Senatore Valditara, prosegua nella sua dichiarazione.

VALDITARA (AN). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 92, come noto, elimina i contratti a tempo determinato per la pubblica amministrazione o li sottopone a dei vincoli molto rigorosi per quanto riguarda, in particolare, un settore strategico quale quello dell'università e della ricerca.

Credo sia questo un errore molto grave che rischia di costare caro al sistema universitario italiano, va in controtendenza rispetto a quello che avviene in tutti i Paesi occidentali e alla stessa politica, auspicata per esempio per quanto riguarda l'impiego privato.

Con questo emendamento voglio avanzare una richiesta alle componenti veltroniane della maggioranza che, nelle scorse settimane, si sono dichiarate per un mercato del lavoro flessibile e per una pubblica amministrazione moderna.

Credo che sia questo un banco di prova. Voi sapete che tutti i rettori delle università italiane si sono schierati pesantemente contro questo articolo della finanziaria, chiedendo che venisse quanto meno eliminato per il settore delle università.

Penso sia anche opportuno lasciare una traccia palese e concreta, con una votazione elettronica, per consentire a chiunque di giudicare questa maggioranza e, soprattutto, alcune sue componenti che evidentemente hanno ceduto di fronte alle pressioni della sinistra radicale, che vuole un ritorno al passato su un tema così delicato.

Voglio fare solo un cenno molto puntuale: la carriera d'ingresso dei docenti universitari non può che essere a tempo determinato e, con riferimento al personale non docente, credo sia un vincolo molto stringente il non poter essere sostituiti da personale a tempo determinato, soprattutto di fronte a certe urgenze e necessità, che possono peraltro prolungarsi oltre ai famosi tre mesi.

Quindi, chiedo la votazione elettronica e l'approvazione di questo emendamento.

FERRARA (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (FI). Signor Presidente, la velocità con cui stiamo approcciando i lavori è probabilmente figlia della complessità dei ragionamenti fatti per arrivare al prosieguo che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha poi voluto dare all'esame dei documenti per la formazione del bilancio per l'esercizio finanziario futuro.

L'articolo 92, che si trova in mezzo tra il 91 e il 93 nella ferrea logica dei numeri, sembra di una importanza di secondo piano rispetto a quello che invece abbiamo dovuto discutere in Commissione bilancio per lunghi giorni. Anzi, a proposito dei giorni dettati dal Regolamento, quel Regolamento a cui lei più volte ha fatto riferimento (mi permetta di ricordarlo, tanto ormai la situazione si è risolta), quelli a disposizione dell'Aula non erano tali per cui si dovesse decidere entro ieri, poiché il messaggio alla Presidenza è del 4 novembre; più volte richiamato, secondo il Regolamento, articolo 126, comma 9, l'Aula ha a disposizione 15 giorni e se a questi si sommano i primi quattro di novembre, risulta che abbiamo tempo sino al giorno 19. Allora, prendiamoci questo momento per ragionare sul comma 1 dell'articolo 92.

Vede, Presidente: il comma 1 dell'articolo 92, facendo riferimento alla legge n. 165 del 2001, fa decidere all'Assemblea una disposizione per cui, se un giorno il ministro D'Alema volesse dismettere i panni del politico e dare un suo sì alla possibilità di essere chiamato alla consulenza di un'amministrazione particolare - non me ne voglia il ministro D'Alema, ma lo faccio per significare il ragionamento - non potrebbe farlo perché il comma 1, invece «di provata competenza», prevede che le parole di cui alla legge n. 165 sono sostituite con «di particolare e comprovata specializzazione universitaria». Questo è l'emendamento del relatore. In poche parole, chi non ha laurea non può svolgere il lavoro di consulente ad alcuno e ad alcunché, Presidente.

Ma questa è, nell'organizzazione complessiva della finanziaria, un'altra prova specifica di come l'atteggiamento sia statalista, esclusivista, foriero di un complesso di disposizioni, ed evidentemente i colleghi non vogliono fare tesoro dei ragionamenti fatti da parecchi giorni in Aula. Ciò dimostra non un atteggiamento liberale ma coercitivo; un insieme di disposizioni che hanno soltanto una buona sostanza, non di copertura, ma di comunismo per cui chi fa il consulente lo decido io e nessun altro nelle università dello Stato.

Questo è il ragionamento che sta alla base degli emendamenti che presentiamo. Mi fa specie che su questa tipologia di emendamenti nessuno della maggioranza voglia intervenire: sono tutti laureati? Vogliono tutti continuare a fare i parlamentari?

Nessuno vorrà fare da consulente ad alcuno e ad alcunché? Com'è possibile portare in secondo piano la discussione su una tipologia di disposizioni così gravi? È possibile che ad un dato momento si proponga tutto e il contrario di tutto a questa Aula e che comunque si sia perso il senso della ragione?

Questa è una cosa cui non mi posso attenere, e non me ne voglia, Presidente, probabilmente perché, assieme ad altri colleghi, ho studiato così tanto la materia e non vorremmo che questa Aula proseguisse nei lavori commettendo errori su errori e approvando disposizioni che hanno un carattere assolutamente di diniego di quella che non è la buona sostanza ma il buono e giusto interesse dello Stato. Per quanto riguarda poi la proponibilità non si capisce molto; poiché non ci sono conseguenze finanziarie, anche codesta Presidenza si sarebbe potuta esprimere in modo contrario rispetto all'ammissibilità. Presidente, anziché approvare una norma di questo tipo, approviamo l'emendamento del senatore Valditara. *(Applausi del senatore Vegas)*.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Valditara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 92.5, presentato dal senatore Valditara.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 92.700.

FERRARA (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto. *(Commenti dal centrosinistra)*.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (FI). Signor Presidente, non capisco cosa succede, la Conferenza dei Capigruppo ha assegnato la possibilità di discutere... *(Commenti dai banchi della maggioranza. Richiami del Presidente)*. Ora, il fatto che su una questione del genere non abbiate avuto...

MORANDO (Ulivo). Nessuno sta polemizzando.

FERRARA (FI). Signor Presidente, la ringrazio di avermi richiamato alla calma, ma dall'altra parte dell'emiciclo si era sentito un coro di dissenso. Il coro di dissenso, se permette, lo richiamo anche perché è il motivo dell'intervento. Io, Presidente, ho fatto un intervento richiamando la possibilità offerta dall'emendamento 92.5 del senatore Valditara e sollecitandone il voto. Non c'è stata alcuna replica, quindi a questo punto ritengo che il Governo abbia la sicurezza di continuare a sopravvivere e che nessuno di loro vorrà fare il consulente ad alcuno e ad alcunché.

Ma a questo punto ci sono gli emendamenti del relatore, per cui invece di "comprovata" si deve parlare di "provata", nel senso che "comprovata" potrebbe significare un comprovato possesso, e poi si rende necessario proporre una modifica - e capisce bene, Presidente, come cambia la sostanza - per sostituire, dopo le parole «per esigenze stagionali», la parola "e" con la parola "o". Si dice a noi che perdiamo tempo e il relatore propone la necessità di votare un emendamento che sostituisce la parola "e" con la parola "o", invece di voler rispondere a quelle che secondo me erano delle eccezioni che facevo al complesso della disposizione, che avevano tutta la loro valenza. Cioè, perdiamo tempo ad approvare un emendamento che sostituisce "o" con "e" e rivede "e" con "o", invece di dare una risposta a questa Aula.

Questo il motivo per cui abbiamo chiesto di parlare, perché perlomeno quello che diciamo lo sente il Paese, visto che questa maggioranza e questo Governo sono sordi a tutte le buone ragioni.

PALMA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Senatore Palma, ha già parlato il senatore Ferrara per il suo Gruppo, sia brevissimo.

PALMA (FI). Signor Presidente, volevo semplicemente chiederle un'informazione. Se non ho mal compreso, la Presidenza ha assegnato ai Gruppi di opposizione un ulteriore tempo di un'ora non con riferimento all'articolo 91, ma con riferimento all'intera finanziaria. È corretto?

PRESIDENTE. Sì, è così.

PALMA (FI). La ringrazio, Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 92.700, presentato dal relatore.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 92.13, presentato dai senatori Collino e Fluttero.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

L'emendamento 92.14 è stato ritirato.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, la prima parte dell'emendamento 92.16, presentato dal senatore Rossi Fernando, fino alle parole «delle procedure di stabilizzazione».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 92.16 e l'emendamento 92.17.

L'emendamento 92.800 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 92.21.

MANTOVANO (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTOVANO (AN). Signor Presidente, come già ricordava il collega Valditara, l'articolo 92 prevede, tra l'altro, il contenimento dello straordinario nelle pubbliche amministrazioni. Vorrei soffermarmi chiedere una cosa al Governo, se mi ascolta, e al relatore, se mi ascolta, Presidente le chiedo di richiamare l'attenzione del Governo e del relatore. *(Il Presidente richiama il relatore ed il rappresentante del Governo)*.

Chiedo al relatore e al rappresentante del Governo di rivedere il proprio parere negativo sull'emendamento che io propongo per queste ragioni: i commi 5 e 6 dell'articolo 92 prevedono, proprio per abbattere i costi e per contenere le spese, leggo testualmente: «l'attuazione di tipologie di orario di lavoro previste dalle vigenti norme contrattuali, comprese le forme di lavoro a distanza». Il comma sesto prevede l'abbattimento del 10 per cento del tetto degli straordinari per l'intera pubblica amministrazione.

L'emendamento riguarda il comma 8 perché, a differenza di ciò che è stato fatto altre volte in passato, le disposizioni dei commi 5 e 6 non sono escluse quanto ad applicazione per le Forze di polizia, per le Forze armate e per i Vigili del fuoco. Allora ho chiesto l'attenzione del Governo e del relatore perché vorrei sapere da loro come si esercita il lavoro a distanza per i Vigili del fuoco, cioè vorrei sapere, se tra le forme di lavoro a distanza c'è per esempio il telelavoro, come viene concretamente esercitato in funzione di ordine pubblico da parte delle Forze di polizia, o in esercitazioni da parte delle Forze armate.

È evidente che questi due commi devono essere esclusi in quanto ad applicazione per queste categorie di lavoratori particolari, così come deve essere escluso il taglio degli straordinari del 10 per cento perché già oggi, come fanno tanti colleghi, qualunque sia il loro Gruppo di appartenenza e il loro schieramento politico, le Forze di polizia arrivano a metà del mese e hanno esaurito il monte ore di straordinario per cui lo straordinario che si fa dopo si fa egualmente ma non viene pagato e quindi si lavora *gratis*, perché non c'è nessun operatore di polizia che mentre sta svolgendo un'attività di contrasto al terrorismo, ascoltando delle intercettazioni telefoniche di gruppi terroristici, o mentre sta inseguendo i partecipanti di una estorsione, si blocca perché è cessato il monte ore di straordinario.

Ieri si è parlato, il Senato si è fermato per quasi 24 ore, di persone che in modo assolutamente legittimo raggiungono e superano tetti di reddito annuale di 300.000 euro. Qui stiamo parlando di persone che rischiano la vita per 1300 euro al mese. È indegno non votare un emendamento che moduli il taglio degli straordinari alle Forze di polizia, ai Vigili del fuoco e alle Forze armate. *(Applausi dai Gruppi AN, FI, LNP, UDC e DCA-PRI-MPA)*.

PASTORE (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (FI). Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del mio Gruppo sull'emendamento 92.21, sottolineando come l'articolo 92, che va letto in combinazione con l'articolo 93, contiene norme che apparentemente possono essere condivise, ma che poi estremizzano certe posizioni fino ad arrivare a conseguenze quali quelle che il collega Mantovano ha espresso in maniera molto chiara e che si cerca di evitare con l'approvazione di questo emendamento.

Questo è un modo di operare tipico della maggioranza che ha usato in questi testi la clava, invece di usare il bisturi, e approvando queste norme senza questi emendamenti si rischia di causare un danno maggiore del beneficio che si vuole apportare alla pubblica amministrazione. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

Chiedo, inoltre, su questo emendamento la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pastore, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 92.21, presentato dal senatore Mantovano e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 92, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 92.0.1.

ROSSI Fernando *(Misto-Mpc)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI Fernando *(Misto-Mpc)*. La rispetto come Presidente, ma voglio sottolineare che anche prima ho chiesto la parola e lei non me l'ha concessa.

PRESIDENTE. Si faccia notare; può darsi che mi sia sbagliato.

ROSSI Fernando *(Misto-Mpc)*. In questo modo prima abbiamo commesso un errore, ma capisco che non tutti gli emendamenti vengono letti.

Adesso parliamo di un'altra questione. Si tratta dell'applicazione di quanto deciso già con la finanziaria dell'anno scorso e quindi della possibilità di realizzarlo. Spero che i colleghi abbiano letto l'emendamento che tenta di affrontare il problema dei lavoratori precari per gli enti locali che con questa norma trarrebbero vantaggio, non danno, senza ulteriori maggiori spese. Tutto è riferito all'utilizzo di personale già formato per i Comuni che invece si troverebbero di fronte al fatto di non poter valorizzare del personale che già ha prestato servizio come precario.

Mi pare che tutto ciò sia in coerenza con quanto deciso nel 2006, a meno che nella finanziaria del 2006 lo abbiamo previsto auspicando però che meno lo si sarebbe applicato, meglio sarebbe stato.

NOVI *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI *(FI)*. Dal momento che parliamo sempre di precari, chiedo al Governo che fine abbiano fatto i 95.000 vincitori di concorso in attesa di assunzione.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 92.0.1, presentato dal senatore Rossi Fernando.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Passiamo all'articolo 93 sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

*CICCANTI (UDC). Signor Presidente, ci troviamo adesso ad affrontare gli articoli 93, 94 e 95. Ho presentato su tutti e tre gli articoli emendamenti che riguardano il settore della sicurezza, poiché l'articolo 93 concerne le assunzioni di personale, l'articolo 94 la mobilità e l'articolo 95 i rinnovi contrattuali.

Presidente, vorrei illustrare adesso i miei emendamenti sui suddetti articoli, concedendomi questa deroga al Regolamento, per evitare di intervenire di nuovo su ogni articolo. Nell'illustrare tali emendamenti, inseriti sì in tre diversi articoli, come ho appena ricordato, ma tutti concernenti il settore della sicurezza, sottolineo che noi dell'UDC abbiamo fatto della sicurezza una delle questioni strategiche, per un diverso profilo della finanziaria che abbiamo proposto sia come partito che come coalizione del centro-destra.

Riteniamo che la sicurezza sia un'emergenza per la politica e per le istituzioni. Proprio ieri ero fuori dal Palazzo del Senato insieme al vice presidente Baccini, ed abbiamo incontrato una signora che ci ha espresso tutta la sua preoccupazione, la paura che i cittadini di Roma e di tutta Italia stanno vivendo in questo momento e quindi le difficoltà che tutta la classe politica ha di fronte.

Non ritengo che la sicurezza sia di destra o di sinistra. Chiunque ha delle responsabilità politiche, soprattutto nelle istituzioni, ha di fronte a sé tale emergenza. L'unica colpa che si può avere è fare finta che essa non esista o che esista in modo attenuato, rispetto invece alla crudezza dei fatti di cronaca che ogni giorno abbiamo di fronte.

Lo scenario che vi offro non è quello che descrive l'opposizione del centro-destra, ma è quello che ci ha illustrato il ministro dell'interno Amato nell'audizione in 5^a Commissione, come risulta nei verbali. Si parla di volanti dimezzate nelle città, soprattutto in quelle metropolitane.

Chi vuole visitare i siti dei sindacati di Polizia potrà constatare con mano i numeri tragici di questa emergenza nel soccorso, nel presidio del territorio da parte della Polizia. Le volanti sono dimezzate perché molte sono ferme in attesa di manutenzione, perché non sono state pagate le officine che effettuano la manutenzione o addirittura perché manca la benzina. Purtroppo c'è anche questo!

Mi dicono che una circolare del questore di Roma ha disciplinato l'uso della quantità di benzina, affinché non sia superiore a venti euro al giorno. Pensate che cosa può fare una volante con questi limiti. Soprattutto, come ricordava nell'emendamento precedente il collega Mantovano, sono bloccati gli straordinari. La Polizia che fa straordinari e festivi molte volte si trova a lavorare a credito o gratis verso lo Stato, proprio per il senso del dovere che ha.

Ci troviamo di fronte - lo ha denunciato il ministro Amato - a una serie di procedure di sfratto delle caserme per un debito che i proprietari di questi immobili vantano per 520 milioni verso lo Stato. Non trovate traccia di un euro a tal riguardo nella finanziaria, proprio perché le risorse per fronteggiare tali situazioni non sono state trovate. Abbiamo trentuno caserme e commissariati che sono stati chiusi tra Roma e Napoli proprio perché, a seguito delle procedure di sfratto, si è cercato di accorparle, creando dei disservizi di non poco conto.

Per fronteggiare questa situazione, abbiamo proposto 400 milioni per il Fondo per la funzionalità delle forze dell'ordine. Mi auguro che l'emendamento 95.3 venga finanziato proprio perché tutti insieme dobbiamo fronteggiare questa emergenza.

Abbiamo anche presentato un altro emendamento, il 93.5, perché ci siamo fatti carico anche della carenza di personale. L'emendamento propone l'assunzione di 4.500 agenti, equamente distribuiti tra Guardia di finanza, Carabinieri, Corpo forestale dello Stato, Polizia penitenziaria e Polizia di Stato perché di fronte ai 10.000 pensionamenti che si registreranno nel triennio lo Stato propone che ne vengano riassunti soltanto 3.500.

I responsabili dell'Interforze, che hanno tenuto una conferenza stampa due settimane fa, alla quale ha partecipato il presidente Casini oltre al sottoscritto, ci hanno detto che hanno bisogno almeno della metà di quel personale per compensare il *turnover*, altrimenti non si riuscirà a far fronte ai turni notturni, necessari al presidio del territorio. Ebbene, oltre a quanto stabilito dai commi 523 e 526 della finanziaria 2007, abbiamo previsto risorse per l'assunzione di almeno 4.500 agenti.

Le forze dell'ordine, è stato detto, non percepiscono straordinari e festivi; hanno una indennità di buoni pasto di 4,33 euro, rispetto ai 7,50 euro degli impiegati civili dello Stato. Mi si deve spiegare per quali ragioni gli agenti di pubblica sicurezza delle Forze dell'ordine devono avere il 40 per cento in meno di rimborso dei buoni pasto rispetto ai propri colleghi del pubblico impiego, anche quelli privatizzati, quasi che uno mangi di meno o possa pagare di meno i pasti giornalieri. È un fatto, questo, non soltanto di equità, ma di dignità dei nostri servitori dello Stato cui

dobbiamo riconoscenza più di altri perché sorvegliano le città e danno sicurezza a noi stessi e ai nostri familiari.

L'UDC, con l'emendamento 95.4 (che mi auguro voterete favorevolmente), propone di erogare un maggiore contributo per la cosiddetta specificità delle forze dell'ordine, che prevede ulteriori 200 milioni di euro rispetto ai 200 milioni già previsti nella finanziaria. Voglio farvi sapere che nel 2002-2003 il centro-destra stanziò 760 milioni; nel 2004-2005 stanziò 400 milioni; nel 2006-2007, invece, sono stati previsti soltanto 80 milioni e per il 2008 e 2009 non è stato previsto un euro.

Con l'emendamento 95.0.7, proponiamo di dare seguito a quella proposta di legge che giace ancora presso la Commissione difesa, ma che è già stata approvata alla Camera dei deputati, per il riordino dei ruoli e delle carriere, fermi da decenni. Enti locali e pubblico impiego statale, hanno effettuato il riordino dei ruoli e delle carriere, ma non si è potuto prevedere niente per le forze dell'ordine, quasi che siano figli di un Dio minore.

Non dobbiamo essere solidali soltanto quando partecipiamo ai funerali, dove ci sono tristi circostanze che ci ricordano l'impegno di queste categorie, ma lo dobbiamo essere sempre, anche in questa occasione. *(Richiami del Presidente)*. Signor Presidente, sto illustrando gli emendamenti.

PRESIDENTE. Lo so: ma siamo ora giunti al termine del tempo a disposizione.

CICCANTI *(UDC)*. Stavo apprestandomi a concludere, signor Presidente.

PRESIDENTE. La prego, prosegua.

CICCANTI *(UDC)*. L'UDC propone quindi di riprendere e proseguire l'esame del disegno di legge relativo al riordino, destinando 250, 300 e 350 milioni per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010. Spero che con queste proposte si possa dare una parte di risposte ad un'emergenza che è di tutti e non solo di questa parte politica. *(Applausi dai Gruppi UDC e FI)*.

GALLI *(LNP)*. Signor Presidente, svolgo un'illustrazione generale dell'articolo 93, praticamente parlando anche dei nostri emendamenti presentati all'articolo stesso.

Qui mi tocca per un attimo fare il leghista, perché veramente si continua a parlare di problemi probabilmente secondari, per quanto riguarda l'amministrazione pubblica dello Stato, e si continua invece abilmente a glissare sui problemi veri.

Qui parliamo di amministrazione dello Stato, con particolare riferimento ai dipendenti pubblici. Allora, mi piacerebbe capire perché in quest'Aula non si parla mai di quanti sono i dipendenti pubblici, che in un posto normale sarebbe la prima cosa che tutti tirerebbero fuori. Anche se i dati sono abilmente tenuti in un'atmosfera estremamente esoterica perché nessuno lo sappia, alla fine i dipendenti pubblici sono 3,5 milioni quelli ufficiali, un dato un po' arretrato, la stima più vicina alla realtà è che superano abbondantemente i 4 milioni e, se si considerano tutti i contratti strani che non vengono calcolati, arriviamo alla cifra iperbolica di quasi 5 milioni di persone.

Quindi, siamo un Paese di 58 milioni di italiani, più 5 milioni di extracomunitari, lavoriamo solo in 23 milioni, di cui 5 milioni sono dipendenti dello Stato: questo va al di là del bene e del male, al di là dell'immaginazione di qualunque cittadino di qualunque Paese normale che non fosse il nostro. Basta dire che in Germania ne hanno meno della metà, in Inghilterra ne hanno poco più di 2 milioni, che lo Stato federale degli Stati Uniti, con 300 milioni di abitanti, pare abbia più o meno lo stesso nostro numero di dipendenti pubblici, che però abbiamo una popolazione cinque volte inferiore. Allora, il problema di fondo è questo numero assolutamente fuori da ogni controllo.

Del resto, il dato non deve sorprendere nessuno, perché è evidente che ogni Governo che si è succeduto, soprattutto in passato, ha pensato bene di raccattare qualche voto in più dispensando posti pubblici a destra e a manca, facendo diventare stabili tutti i contratti che stabili non erano e trasformando lo Stato non più in un luogo dove si amministra il bene pubblico, ma semplicemente in un gigantesco stipendificio, senza nessuna relazione tra il costo del personale e i servizi erogati.

Anche qui però - come dicevo all'inizio, mi tocca fare il leghista - si fa sempre il solito discorso del pollo di Trilussa: in realtà, non è che i 5 milioni di dipendenti pubblici sono distribuiti nella stessa maniera; per esempio, parlando di dipendenti regionali, la Lombardia con 10 milioni di abitanti - se fosse da sola sarebbe il 14° Paese al mondo - ha 2.300 dipendenti regionali, mentre la Sicilia - non me ne vogliono i colleghi di destra e di sinistra siciliani, ma parliamo di numeri, di problemi

dell'amministrazione pubblica, cose di cui perlomeno bisogna essere coscienti, poi ognuno tirerà le conclusioni che vuole - con 5 milioni di abitanti, cioè la metà della Lombardia, ha 26.000 dipendenti, cioè ne ha 12 volte di più con metà della popolazione.

Lo stesso potremmo dire - visto che si parlava di forze dell'ordine, guardie forestali, eccetera - a proposito del problema che, in occasione degli incendi che hanno colpito il Meridione, ci ha posto nel ridicolo più assoluto nel consesso dei Paesi normali: la Calabria pare avere, tra guardie forestali e operai forestali dai 17.000 ai 19.000 dipendenti, mentre la Regione Sicilia risulta avere - a leggere non l'ufficio stampa della Lega o «la Padania», ma il «Corriere della Sera» di qualche mese fa - tra guardie forestali e operai forestali, che ogni tanto si confondono, circa 50.000 addetti. Anche qui, una persona normale farebbe subito un ragionamento estremamente semplice...

PRESIDENTE. Senatore, per l'illustrazione degli emendamenti, avendo i tempi contingentati, assegno cinque minuti. Se ne vuole di più, lo chiedo, fino a dieci possiamo arrivare.

GALLI (LNP). Visto che ogni Gruppo ha un po' di tempo, le chiedo di poter proseguire.

La Sicilia è grande più o meno come la Lombardia (poco più di 20.000 chilometri quadrati, la Lombardia 22.000): 50.000 persone che curano 20.000 chilometri quadrati, di cui probabilmente solo un terzo o un quarto al massimo sono foreste, significa avere tre, quattro o probabilmente anche cinque persone per chilometro quadrato, cioè una densità che, oltre a non aver pari al mondo, pone la domanda molto semplice di cosa fanno queste persone tutto l'anno.

La presenza di cinque operai forestali in un chilometro quadrato è un qualcosa di talmente inconcepibile da poter succedere solo nel nostro Paese. Peraltro quest'estate, quando si verificavano gli incendi, alcuni giornali - non della Lega - hanno pubblicato la notizia imbarazzante che metà del personale era in ferie proprio nel momento in cui gli incendi si verificano. Anche in questo caso mi chiedo quale sia la loro efficienza. Questo è un altro problema da affrontare.

Quanto al problema della sicurezza, noi possiamo assumere anche 5 milioni di poliziotti, ma poi se l'80 per cento è destinato a fare la scorta alle mogli dei Ministri quando vanno a fare la spesa al supermercato e la parte restante è imboscata negli uffici, noi la sicurezza sulla strada non la avremo mai comunque. In Italia tra Carabinieri, Polizia, Guardia di finanza, Corpo forestale ed Esercito sono 500.000 gli uomini in divisa, con una densità per numero di divise che non ha pari in Europa. La Germania ne ha meno della metà, la Scandinavia addirittura un terzo in tutti i Paesi che la compongono e lì mi pare che la sicurezza abbia un rendimento per cittadino ben superiore al nostro.

Richiamo l'attenzione dei colleghi del centro-destra e del centro-sinistra sul fatto che nella vita non è sempre e soltanto una questione di soldi. Si possono anche spendere tanti soldi, ma in modo inopportuno senza comunque risolvere i problemi. Se a Roma ci sono 6.000 vigili urbani, di cui però 4.000 sono impiegati negli uffici, anche assumendone 20.000, ne rimarrebbero comunque 16.000 negli uffici. Quindi, è forse la concezione dell'organizzazione del lavoro di queste persone che andrebbe cambiata.

Una cosa analoga si può dire per i Comuni. La media consigliata dovrebbe essere di un dipendente comunale ogni 100 abitanti del Comune. In realtà, nei Comuni padani la media, quando va bene, è esattamente pari alla metà (ad esempio, nel mio Comune di 17.000 abitanti sono presenti 70 dipendenti comunali), mentre nei Comuni del centro-sud questa media raddoppia o addirittura si triplica. Alcuni Comuni hanno come vigili urbani un numero analogo a quello dei dipendenti complessivi di un Comune della Padania. Nonostante questo, considerato che qualche mese fa abbiamo parlato dei rifiuti della Campania di Bassolino, non mi pare che con meno dipendenti i Comuni padani siano gestiti peggio dei Comuni che di dipendenti ne hanno il doppio o il triplo. Pertanto, bisognerebbe fare qualche ragionamento ulteriore al riguardo.

Per non parlare poi di questioni addirittura pittoresche. Di fronte ad una situazione del genere, tutti cercherebbero di capire come risolvere il problema. Anche noi della Lega non siamo così irresponsabili. Nessuno ha mai detto di lasciarne a casa la metà, ma almeno si potrebbe pensare a qualche soluzione intelligente come il blocco del *turnover*. Questo si può fare o è qualcosa di impossibile? Avevamo proposto di assumere un dipendente soltanto ogni 3 dipendenti che andavano in pensione.

Era un ragionamento abbastanza artigianale, forse empirico, però sicuramente aveva una sua validità. Invece voi, con i vostri Ministri fenomenali, avete fatto una proposta diversa, vale a dire che per migliorare l'amministrazione pubblica e ridurre i costi dello Stato si prevedessero tre prepensionamenti per ogni assunzione, come se il prepensionato non fosse più a carico dello Stato. Invece di migliorare la situazione, per averne uno se ne pagano quattro. Per fortuna i dirigenti delle Coop vi conoscono bene e dunque non vi assumono come consulenti di vendita, altrimenti qualche problema rilevante risulterebbe. Comunque - in precedenza ho scorto in Aula il

ministro Padoa-Schioppa che non so se è ancora presente - inviterei tutti a fare qualche ulteriore ragionamento.

Alla fine vi sono dunque 5 milioni di dipendenti pubblici. Ad essere proprio di manica larga, due milioni di questi non servono assolutamente a nulla, considerato che svolgono lavori assolutamente inutili. Ad esempio, nella scorsa legislatura si erano fatte delle verifiche, con riferimento all'organizzazione della struttura del Ministero del lavoro, da cui si evinceva che su ogni quattro dipendenti tre facevano un lavoro di controllo di qualcun altro. Pertanto, alla fine, per uno che lavorava, ce n'erano altri tre che controllavano il lavoro di qualcun altro. Queste sono situazioni inaccettabili ed è un problema enorme: spero che il ministro dell'economia Padoa-Schioppa mi ascolti.

I due milioni di persone inutili non devono essere messi in mezzo alla strada, ma se facessimo il blocco del *turnover*, nel giro di alcuni anni risolveremmo il problema; con due milioni di impiegati con 30.000-35.000 euro all'anno di stipendio - il minimo, non certo gli stipendi che circolano in questi Palazzi - si arriva a 70 miliardi di spese inutili all'anno. Poiché abbiamo 70 miliardi solo di interessi sul debito pubblico, l'Italia parte con meno 150 miliardi di spesa pubblica, il che ci mette fuori dal consesso internazionale per sempre se in qualche modo non risolviamo questo problema. Qualunque persona normale, che lavora nelle aziende private (non quelle che prendono 700.000 euro nello Stato a fare non si capisce bene che cosa), segue una regola semplicissima che in tutte le scuole di amministrazione e di organizzazione aziendale viene insegnata, lo *zero based budget*: quando si organizza non si parte dalla pianta organica esistente per ragionare sulle aggiunte, ma si ragiona sul servizio da dare, su quante persone servono, se quelle che ci sono vanno bene si tengono, se non vanno bene si collocano da un'altra parte, spendendo il minimo indispensabile per dare il servizio richiesto. Voi non state facendo assolutamente nulla di tutto questo. (*Applausi dai Gruppi LNP e FI*).

SAPORITO (AN). Signor Presidente, l'articolo 93, comma 4, prevede delle misure eccezionali, risorse aggiuntive a quelle ordinarie per il cosiddetto comparto sicurezza: 50 milioni di euro per l'anno 2008, 120 milioni di euro per l'anno 2009 e 140 milioni di euro per l'anno 2010.

Abbiamo presentato l'emendamento 93.10 anche tenuto conto dell'esperienza e che il comparto sicurezza e il comparto delle Forze armate stanno insieme anche quando si tratta di fare i contratti. Quando si tratta di fare audizioni e incontri questo, anche nella mente e nel cuore della gente, è un comparto che sta insieme per i compiti delicati di difesa del nostro Paese.

Con il testo 2 dell'emendamento, che mi sono permesso di presentare con altri colleghi, è stato sostituito il testo originale con il seguente: «Tali risorse possono essere destinate anche al reclutamento del personale proveniente dalle Forze armate», cioè, allorquando ci saranno i concorsi per le assunzioni, con le nuove risorse che il Governo ha trovato in questo triennio, si tenga conto anche dell'esigenza di trovare una collocazione al comparto delle Forze armate.

Ringrazio molto il relatore e il Governo per l'attenzione che vorranno dare a questo problema.

IZZO (FI). Signor Presidente, cercherò di rubare pochissimo tempo per illustrare l'emendamento 93.22 che si propone gli sostituire l'attuale comma 23 (già comma 16 dell'articolato) perché ha qualcosa di assurdo. Mi affido al relatore e al Governo, che sono di parere diverso, per rivedere la loro posizione, perché la norma autorizza al Ministero dell'economia e delle finanze una spesa di ben 4 milioni nel prossimo anno e 9 milioni nel 2009 per ulteriori assunzioni di personale, laddove la legge finanziaria dell'anno scorso, la legge n. 296 del 2006, prevedeva la realizzazione di un ampio piano di soppressione di uffici periferici, che lo stesso Ministero ha anche avviato, al fine di conseguire dei rilevanti risparmi di spesa.

La norma che proponiamo è di differire al 2010 la riorganizzazione e allo stesso momento di consentire che gli uffici esistenti, almeno nelle Province con una popolazione superiore a 250.000 abitanti, possano resistere. Lo dico da uomo della Campania, non tanto e non solo perché la mia Provincia di Benevento vedrà eliminati e chiusi gli uffici periferici dell'amministrazione del Ministero dell'economia, ma perché questo accadrà anche ad Agrigento, a Ragusa, a una serie di realtà territoriali.

Questo non è un emendamento che potrebbe mettere in difficoltà il Governo. Fermo restando l'aspetto della riorganizzazione, vi invitiamo a prendere in considerazione almeno la seconda parte dell'emendamento 93.22, con cui si chiede di consentire che almeno nelle Province con una popolazione superiore a 250.000 abitanti restino la Direzione territoriale dell'economia e delle finanze e la Ragioneria territoriale dello Stato, altrimenti questi uffici verranno soppressi, a cominciare dalla Provincia di Benevento.

La norma è in assoluto contrasto con il parere espresso dalla 1^a Commissione permanente in data 8 novembre, che nell'approvare il piano di riorganizzazione ha espressamente affermato che «dall'attuazione del presente regolamento non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato». Al tempo stesso, invece, con la norma che viene proposta, anche al fine di assicurare i processi di rivisitazione e di riorganizzazione, si spendono 13 miliardi.

Allora, rivolgendomi anche ai senatori a vita, sottolineo che questo non è un problema di maggioranza o di minoranza, è soltanto la necessità di essere equilibrati su tutto il territorio nazionale, consentendo che almeno in determinate Province, se non anche le più piccole, possano esistere punti di riferimento dello Stato.

Sono anche disponibile a modificare l'emendamento. Nel caso che non si potesse accogliere la mia proposta di sostituire il comma 23 con il testo proposto con l'emendamento 93.22, si potrebbe almeno aggiungere la seconda parte dell'emendamento, al fine di impedire la chiusura degli uffici citati nelle Province che abbiano almeno 250.000 abitanti. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

SAIA (AN). L'emendamento 93.26 propone semplicemente una proroga dei comandi del personale appartenente a Poste italiane Spa. Mi auguro che il Governo ed il relatore rivedano il parere contrario che hanno espresso in Commissione, perché non solo non ci sono costi aggiuntivi, ma si va incontro alle esigenze sia dell'azienda Poste italiane, sia dei lavoratori.

TOFANI (AN). Signor Presidente, desidero illustrare brevemente l'emendamento 93.0.2, con il quale si propone di estendere agli orfani o al coniuge superstite di coloro che sono morti sul lavoro le normative relative al diritto al collocamento obbligatorio, che sono applicate alle vittime del terrorismo.

Credo che sia un segnale molto forte di attenzione che possiamo dare ai parenti delle vittime sul lavoro e quindi essere vicini a loro in modo molto più concreto.

ROSSI Fernando (Misto-Mpc). L'emendamento 93.0.8 è simile a quello che ho illustrato in precedenza. Si tratta di consentire una continuazione di quanto stabilito con la legge finanziaria n. 296 del 2006, prevedendo nuove risorse all'articolo 1, comma 417. La dotazione di 500 milioni di euro consentirebbe di continuare l'inserimento dei precari nella pubblica amministrazione.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

LEGNINI, relatore. Presidente, stante l'attenzione che è stata sollecitata da diversi colleghi su questi temi, desidero fare una considerazione preliminare, in modo da procedere poi in modo spedito.

Il testo dell'articolo 93, come è stato ricordato, al comma 4, riserva risorse rilevanti per le assunzioni di personale delle Forze di polizia, dei Carabinieri e di altri Corpi. Ricordo, inoltre, all'Aula che abbiamo già approvato l'articolo 7-ter del disegno di legge finanziaria, con il quale si è provveduto a stanziare risorse molto rilevanti, oltre che per l'Agenzia delle entrate e quella delle dogane, anche per i Vigili del fuoco e la Forestale, per il contrasto all'immigrazione clandestina, per la Guardia di finanza, per la Polizia penitenziaria e così via.

Lo stanziamento di queste risorse con l'articolo 7-ter consentirà anche di liberare risorse per poter operare ulteriori assunzioni nei Corpi della Polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri. È evidente che la riserva che veniva effettuata con l'articolo 93, comma 4, può essere in tal modo finalizzata, a seconda delle valutazioni e delle decisioni che il Governo prenderà, in quella direzione.

Inoltre, ricordo all'Aula che abbiamo approvato - rispondo in tal modo anche al senatore Mantovano che ha sollevato il problema - l'emendamento del senatore Formisano che stanziava ulteriori 10 milioni di euro a favore del lavoro straordinario. Quindi, non è vero quando si dice che con questa finanziaria non si fa nulla per aumentare le dotazioni delle Forze dell'ordine. Si fa abbastanza nel 2008 e molto negli anni 2009 e 2010.

Il parere è contrario sugli emendamenti 93.5, 93.6, 93.8 e 93.9, mentre è favorevole sull'emendamento 93.10 (testo 3) del senatore Saporito, che mi sembra utile perché attribuisce al Governo la possibilità, nell'indire concorsi per l'assunzione nei Corpi della polizia e dei Carabinieri, di attingere dal personale proveniente dalle Forze armate, in particolare i volontari in ferma breve. Vorrei precisare che è stata sostituita - come preannunciato dal senatore Saporito - nel testo la parola "sono" con le seguenti «possono essere».

Il parere è altresì contrario sugli emendamenti 93.11, 93.12, 93.800 e 93.801, mentre è favorevole sull'emendamento 93.802 (testo 2) del senatore D'Amico.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 93.18 e 93.22; in quest'ultimo caso il parere non può essere favorevole per il fatto che il Ministero dell'economia - come è noto - sta procedendo ad una riorganizzazione degli uffici periferici e, quindi, una norma di tale natura rischierebbe di pregiudicare l'attività in corso.

Il parere è contrario sugli emendamenti 93.26, 93.39 e 93.0.1. Sull'emendamento 93.0.2, Presidente, il parere potrebbe essere favorevole se il senatore Tofani fosse disponibile ad eliminare le ultime due righe e mezzo del testo, ossia dalla parola "nonché" fino alla fine dell'emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Tofani, accetta la modifica proposta dal relatore?

TOFANI (AM). Sì, concordo.

LEGNINI, *relatore*. Sottolineo, Presidente, che il parere favorevole è dettato da una esigenza esposta dal senatore Tofani che mi sembra meritevole di grande attenzione. Mi riferisco al fatto che estendiamo la normativa relativa al collocamento obbligatorio, riservato fino ad oggi agli orfani delle vittime del terrorismo, anche ai figli o ai coniugi di coloro che sono morti sul lavoro. Ringrazio il senatore Tofani per aver avanzato questa proposta che ci consente di introdurre nel nostro ordinamento una norma utile.

Esprimo infine parere contrario sugli emendamenti 93.0.6 e 93.0.8.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

LIBÈ (UDC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBÈ (UDC). Signor Presidente, non so se è una mia disattenzione, ma mi pare che sia stato saltato il parere sull'emendamento 93.16.

PRESIDENTE. A me risulta ritirato.

LIBÈ (UDC). No, non è stato ritirato.

PRESIDENTE. Mi scusi, forse c'è stato un errore.

Invito pertanto il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 93.16.

LEGNINI, *relatore*. Esprimo parere contrario.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. L'emendamento 93.3 è stato ritirato, mentre l'emendamento 93.4 è decaduto per assenza del proponente.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 93.5, presentato dai senatori Ciccanti e Forte.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 93.6.

DIVINA (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (LNP). La norma a cui si riferisce l'emendamento 93.6 prevede una deroga al blocco delle assunzioni per alcune categorie. Noi non siamo contrari che, per questioni di ordine pubblico, Carabinieri e Polizia siano esclusi dai vincoli sulle limitazioni delle assunzioni; troviamo però singolare che sia stato inserito anche il Corpo forestale dello Stato.

Sappiamo cosa è successo in tante Regioni, come, ad esempio, in Calabria, che è la punta di un grande *iceberg*. In questa Regione le assunzioni nel Corpo forestale dello Stato non sono state fatte in ragione di un'esigenza o per coprire un vero lavoro, ma sembra siano state fatte in funzione di ammortizzatore sociale, per tamponare una domanda effettiva di occupazione che probabilmente in quel posto non esisteva.

Questa estate, proprio in quella zona, si sono verificati diversi incendi che hanno ridotto notevolmente il volume e il numero degli arbusti. Vorremmo pertanto evitare, anche un po' ironicamente, di provocare uno squilibrio, andando sotto il livello del rapporto di parità tra uomini e alberi.

La nostra proposta è di eliminare il Corpo forestale dello Stato dalla previsione contenuta al comma 4, utilizzando le risorse così disponibili a favore di una spesa più produttiva (andando anche incontro alle previsioni e alle richieste del ministro dell'economia Padoa-Schioppa), oppure, tenendo in considerazione i veri problemi di sicurezza del Paese, per incrementare il numero di poliziotti e carabinieri, di cui forse abbiamo più bisogno che del Corpo forestale dello Stato.

SCARPA BONAZZA BUORA (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARPA BONAZZA BUORA (FI). Signor Presidente, intervengo per appoggiare l'emendamento 93.6 del collega Galli, ma facendo una precisazione a nome del Gruppo di Forza Italia. A nostro parere, occorre non confondere tra operai forestali, che sono una cosa, e Corpo forestale dello Stato, che è invece tutt'altra cosa. Forse troppi appartenenti a questo meritevole corpo sono a Roma, presso il Ministero per le politiche agricole, mentre sarebbe opportuno disporli sul territorio a contrastare fenomeni e reati estremamente pericolosi e, per certi aspetti, nuovi, come i reati ambientali, ma anche le truffe comunitarie.

Vi è quindi il nostro appoggio al suo emendamento, collega Galli, però, stiamo attenti a non confondere gli operai forestali, nell'ambito dei quali abbiamo assistito a notevoli fenomeni di malcostume, con il Corpo forestale dello Stato, cosa del tutto diversa. Esso, infatti, è meritevole e meritorio e lo vogliamo sostenere fino in fondo. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

CARRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 93.6, presentato dal senatore Galli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 93.8.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 93.8, presentato dal senatore Galli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 93.9.

MANTOVANO (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTOVANO (AN). Signor Presidente, l'articolo 93, come altri colleghi hanno ricordato, in particolare il relatore, fissa tra l'altro tetti di spesa per l'adempimento di funzioni di ordine pubblico, di prevenzione e di contrasto alla criminalità.

L'emendamento 93.9 punta a contenuti incrementi di risorse su fronti così importanti. Ho ascoltato quello che ha detto il relatore, ma forse aveva presente le finanziarie degli anni dal 2001 al 2006 perché effettivamente, in quel quinquennio, le risorse per la sicurezza sono cresciute complessivamente del 30 per cento.

Per quanto riguarda la finanziaria 2008, invito chi si suggestiona nella lettura delle tabelle a consultare, se non crede alle mie parole, la Tabella 8, dedicata al Ministero dell'interno. Sotto la voce: «Dipartimento di pubblica sicurezza del Ministero dell'interno», leggo, tralasciando gli spiccioli, quanto segue: «Ordine pubblico e sicurezza: Residui: - 111 milioni di euro; Competenze: - 137 milioni di euro; Cassa: - 158 milioni di euro». Abbiamo quindi circa 400 milioni di euro in meno per la voce: «Ordine pubblico e sicurezza». Passiamo ad un'altra voce: «Contrasto al crimine: Residui: - 83 milioni di euro; Competenze: - 39 milioni di euro; Cassa: - 43 milioni di euro». In termini di contrasto al crimine, si registrano quindi circa 160 milioni di euro in meno.

Alla fine di tutte queste tabelle, si arriva alle spese per il SISDE. La tabella utilizza ancora il termine SISDE. Informo chi l'ha redatta che vi è stata qualche novità nel frattempo. Se la legge n. 124 di quest'anno all'ex SISDE, adesso AISI, conferisce competenze aggiuntive, la tabella toglie delle risorse. Sono previsti 37 milioni di euro in meno per le spese di organizzazione e funzionamento del SISDE e 36 milioni di euro in meno per le spese riservate dello stesso SISDE.

Si dice spesso che, a fronte di fenomeni particolarmente gravi ci vuole l'*intelligence*. Qui ci vorrebbe non *intelligence*, ma intelligenza per rifiutare una finanziaria che massacra in questo modo la sicurezza. Sono grato al Governo e alla maggioranza che, attraverso il relatore, segnala attenzione verso le questioni di sicurezza degli italiani. La prossima volta non ve ne preoccupate: staremmo sicuramente meglio.

Di quale risorse aggiuntive si parla se ci sono 840 milioni di euro in meno per il comparto Viminale? *(Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC, LNP e DCA-PRI-MPA).*

CARRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 93.9, presentato dal senatore Mantovano.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 93.10 (testo 3), presentato dal senatore Saporito e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 93.11, presentato dal senatore Polledri.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione). (Richiami al Presidente dai banchi della maggioranza. Proteste dai banchi dell'opposizione).

I segretari non riescono a capire nulla, qual è il problema? Seduti per cortesia.

MELE (SDSE). Presidente, al banco del senatore Mantica ci sono due persone e cinque luci. Sarebbe forse utile intervenire.

PRESIDENTE. Una la vedo anch'io. Senatore Pontone, è lei? Ora ci sono tre luci e tre persone.

Il Senato non approva.

Presidenza del vice presidente ANGIUS (ore 18,45)

Passiamo alla votazione dell'emendamento 93.12.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 93.12, presentato dal senatore Castelli.

Dichiaro aperta la votazione. *(Proteste dai banchi del centro-sinistra).*

(Segue la votazione).

Pregherei i colleghi di tutti i Gruppi di votare ognuno dal proprio posto. Per favore, senatore Matteoli. *(Proteste dai banchi dell'opposizione).* La ringrazio, senatore Mantica.

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 93.16.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 93.16, presentato dal senatore Libè.

Pregherei i colleghi di stare seduti ciascuno al proprio posto, lavoriamo meglio.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 93.800.

PASTORE *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE *(FI)*. Signor Presidente, l'emendamento del collega Stracquadanio propone di sopprimere i commi da 5 a 9 dell'articolo 93, che sono stati un gentile *cadeau* che la Commissione ha fatto a questo testo di legge finanziaria. Infatti, dobbiamo dire la verità, il Governo in questa materia è stato piuttosto sobrio, mentre la Commissione bilancio si è sbizzarrita nel corso dei lavori e ha arricchito taluni articoli, soprattutto questi che sono articoli clientelari, di una congerie di norme che abbiamo avuto modo di sottolineare in sede di pregiudiziale.

I commi 5 e 6, in particolare, introducono una «stabilizzazione-sanatoria» dei rapporti di impiego flessibili con la pubblica amministrazione che urta in maniera clamorosa con le norme

costituzionali, con i principi generali del nostro ordinamento, con una miriade di sentenze della Corte costituzionale, che hanno tollerato l'assunzione di soggetti nel pubblico impiego senza pubblico concorso solo in casi limitati, eccezionali e particolarmente motivati.

In questo caso, invece, si tratta di una generalizzazione, per cui tutti i soggetti assunti a tempo determinato o ancora con Co.co.pro., cioè assunti con contratti di collaborazione a progetto, vengono trasformati in lavoratori dipendenti a tempo indeterminato. Costoro per lo più non hanno superato alcun concorso pubblico o, se lo hanno superato, lo hanno superato per le esigenze connesse a quel tipo di contratto; ora si troveranno ad essere dipendenti della pubblica amministrazione in spregio a tutte le regole di buon senso.

Credo che l'unico modo di rimediare a questa intrusione della Commissione bilancio nel testo della finanziaria sia sopprimere le modifiche introdotte in quella sede. Vi sono tanti altri aspetti di questi emendamenti, non ultimi quelli inerenti alla copertura dei quali parlerà il collega Azzollini, però indubbiamente l'impatto con la norma costituzionale è chiaro ed evidente e molti commentatori hanno espresso gravi perplessità su questo punto, proprio perché hanno ritenuto la norma diseducativa, illegittima e soprattutto diretta contro tanti giovani che vogliono affrontare concorsi seri per accedere alla pubblica amministrazione e che si troveranno scavalcati da persone che non hanno superato alcuna prova selettiva o, se l'hanno superata, l'hanno superata per altri obiettivi e con altre finalità.

Io mi vorrei rivolgere, Presidente, ai numerosi padri della patria (si fa per dire) seduti in quest'Aula che con il loro voto determineranno o no la caducazione di questa oscenità giuridica, morale e finanziaria. *(Applausi dai Gruppi FI e UDC).*

MORANDO *(Ulivo)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO *(Ulivo)*. Signor Presidente, intervengo per annunciare un voto convintamente contrario all'emendamento 93.800 da parte del Gruppo a cui appartengo.

Vorrei far notare ai colleghi che, al di là del tono, gli argomenti che sono stati testé sviluppati nel merito dal senatore Pastore sono stati oggetto, da parte della Commissione, della maggioranza e del relatore, di un'attenzione particolare che si è tradotta nel parere favorevole che il relatore ha espresso sull'emendamento 93.802 (testo 2), che voteremo tra qualche istante. Questo emendamento, laddove era necessario, anche per rendere la norma perfettamente coerente con il dettato costituzionale, che vuole che l'accesso alla pubblica amministrazione avvenga attraverso concorso, corregge esattamente quegli aspetti critici che indubbiamente il testo approvato in Commissione presentava. Talché si procede ad una stabilizzazione progressiva di questa enorme massa di personale che ha rapporti di lavoro discontinui con la pubblica amministrazione, ma lo si fa, grazie all'approvazione dell'emendamento D'Amico, nel pieno rispetto dei principi costituzionali e delle norme di merito che regolano la materia.

Vorrei, quindi, rassicurare i colleghi della maggioranza. Grazie all'approvazione dell'emendamento 93802 (testo 2), così come ce l'ha proposto il relatore e così come esso è stato elaborato dal senatore D'Amico, anche quelle osservazioni critiche che molti non solo in quest'Aula, ma anche fuori da quest'Aula (penso, per esempio, all'intervento autorevole del professor Rossi sulla prima pagina del "Corriere della sera") hanno sollevato sono state tenute in assoluta considerazione e, in quanto abbiano segnalato problemi veri (a mio giudizio, non tutte quelle prese di posizione segnalavano problemi veri), si tradurranno in un testo perfettamente coerente con la Costituzione.

Si terrà conto delle esigenze di garantire stabilità dei rapporti di lavoro nella pubblica amministrazione e superamento della precarietà, ma in perfetta compatibilità - insisto - con l'esigenza di garantire che l'accesso ai ruoli della pubblica amministrazione avvenga secondo procedure selettive che garantiscano della qualità e delle caratteristiche del personale che viene assunto.

Quindi, nessuna violazione, soltanto coerenza nel perseguire un disegno di stabilizzazione compatibile con i principi generali del nostro ordinamento. *(Applausi dai Gruppi Ulivo, SDSE e IU-Verdi-Com).*

PRESIDENTE. Hanno chiesto di parlare i senatori Novi e Possa, entrambi del Gruppo Forza Italia. Essendo già intervenuto il senatore Pastore a sostegno di una tesi in merito allo stesso

emendamento, non posso concedere la parola se non per una dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo.

Senatore Novi, lei intendere intervenire in dissenso?

NOVI (FI). Presidente...

PRESIDENTE. Per chiarezza dei rapporti, senatore Novi, mi deve dire se vota in dissenso o no.

NOVI (FI). In dissenso.

PRESIDENTE. Allora, le do la parola per tre minuti.

NOVI (FI). Lo dico anche ai colleghi del Gruppo...

PRESIDENTE. Ha parlato il senatore Pastore a nome del Gruppo.

Lei, dunque, sta parlando in dissenso?

NOVI (FI). Sì, Presidente. Il Governo e il relatore hanno preso in considerazione la sorte dei 95.000 vincitori di concorso?

Mi rivolgo anche al senatore D'Amico, che si nasconde dietro la foglia di fico delle prove selettive. Senatore D'Amico, chi ha esperienza di prove selettive in questo Paese sa benissimo cosa significano.

Voglio sapere se i 95.000 vincitori di concorso saranno o no assunti.

POSSA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Possa, lei è nella stessa identica condizione. Intende intervenire in dissenso?

POSSA (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

POSSA (FI). Presidente, desidero solo un chiarimento. Poiché stiamo parlando dei commi dal 5 al 9, vorrei sapere quante persone verranno stabilizzate per effetto dell'articolo 93, commi dal 5 al 9.

PRESIDENTE. Questo è un quesito, non una dichiarazione di voto in dissenso, senatore Possa. Non posso certamente rispondere io a questa domanda, che è del tutto legittima.

CARRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 93.800, presentato dal senatore Stracquadanio. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Senatore Novi, la devo richiamare all'ordine, se così posso dire. Lei ha dichiarato che avrebbe votato in dissenso, la prego di votare di conseguenza. Lei deve togliere la scheda o deve votare in un altro modo. Deve votare in dissenso dal suo Gruppo. Senatore Novi, lei non può fare così!

NOVI *(FI)*. Posso parlare?

PRESIDENTE. No, non può parlare perché stiamo votando. Lei ha il dovere di votare in dissenso. Senatore Novi, la richiamo all'ordine per la prima volta.

Lei deve togliere la scheda o deve votare in un altro modo. Senatore Schifani, la prego di aiutarmi a gestire il senatore Novi. Senatore Schifani, lei è il Presidente del Gruppo e conosce le regole forse meglio del senatore Novi. Senatore Novi, la richiamo all'ordine...

NOVI *(FI)*. Lei mi deve dare ora la parola.

PRESIDENTE. Le darò la parola dopo che la votazione sarà conclusa.

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Sull'ordine dei lavori

NOVI *(FI)*. Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI *(FI)*. Presidente, vorrei sapere perché in quest'Aula i firmatari di emendamenti possono votare contro l'emendamento che hanno firmato. *(Applausi dai Gruppi LNP e FI)*.

VOCE DAI BANCHI DEL CENTRO-SINISTRA. Che c'entra?

NOVI *(FI)*. Come che c'entra? In quest'Aula la Presidenza, violando il Regolamento del Senato, ammette emendamenti ordinamentali che non c'entrano nulla con il disegno di legge finanziaria e questo è un comportamento eversivo.

PRESIDENTE. Senatore Novi, lei non sta intervenendo sull'ordine dei lavori.

NOVI *(FI)*. Perché la signora Rame può votare contro l'emendamento che ha la sua firma?

PRESIDENTE. Senatore Novi, la prego di ascoltare un momento la mia risposta. Abbia la cortesia di ascoltarmi. Lei può sindacare politicamente il comportamento parlamentare di alcuni nostri colleghi. Vorrei però dirle che tutti i nostri colleghi, lei compreso, hanno anche il diritto di cambiare opinione e di gestire la propria decisione di voto, che può evidentemente cambiare.

Lei, politicamente, può apprezzare o criticare tale fatto, però, è un diritto di ciascuno di noi. Per il resto, lei ha fatto delle osservazioni che non posso naturalmente accogliere in questa sede in qualità di Presidente. *(Brusio)*.

Diversi colleghi hanno chiesto di parlare, abbiate pazienza. Parleranno tutti coloro che hanno sollevato la mano. Siate tranquilli.

CASTELLI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI *(LNP)*. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori. Credo sia opportuno utilizzare gli stessi pesi e le stesse misure, indipendentemente dallo schieramento di chi vota in un certo modo. Se vogliamo interpretare il Regolamento, mi pare che se un firmatario appone la

propria firma su un emendamento, e credo di avere alcuni argomenti su questo tema che vadano a favore della mia tesi... *(Proteste dal Gruppo Ulivo)*.

PRESIDENTE. Scusate, colleghi. Stiamo svolgendo una discussione procedurale delicata e il senatore Castelli sta esprimendo le sue opinioni.

CASTELLI *(LNP)*. La firma di un emendamento è una dichiarazione...*Commenti dai banchi della maggioranza*).

PRESIDENTE. Prego i colleghi di non interrompere. Sono soltanto inutili perdite di tempo, ve lo assicuro. La prego di proseguire, senatore Castelli.

CASTELLI *(LNP)*. Quando tra qualche tempo - e il momento verrà - sarete all'opposizione, queste argomentazioni varranno anche per voi. E il tempo verrà, su questo non c'è il minimo dubbio.

Come stavo dicendo, signor Presidente, la firma su un emendamento non è soltanto una dichiarazione di voto di natura orale, come quella rilasciata in Aula, ma è una dichiarazione di natura scritta, quindi ancora più impegnativa. È ovvio che si può cambiare idea, ma allora, in quel caso, il firmatario dell'emendamento (che tra l'altro, essendone titolare, ha anche delle prerogative di natura regolamentare, non dimentichiamocelo, disponendo, per esempio, del potere di ritirarlo e di trasformarlo in ordine del giorno) dovrebbe quanto meno avvisare l'Assemblea o la Presidenza.

Credo che questa mia tesi sia assolutamente sostenibile e, se invece ci sono dei senatori della sinistra che distrattamente, per levità o perché non hanno ancora capito dove diavolo stanno sedendo, non agiscono in questo modo, allora si ha diritto - come lo ha il senatore Novi - di richiamare tali questioni.

Vorrei poi dire una cosa ai colleghi della sinistra. Ormai sono vecchio e anche un po' suscettibile. Se guardate il tabellone, potete verificare che disponete di 159 voti più uno di astensione, cioè 160 voti, da noi irraggiungibili. Se mi fate la cortesia personale di finirla di urlare, forse ne guadagniamo tutti, soprattutto in termini di immagine presso il pubblico italiano che viene qui a vederci. Quindi, piantatela di gridare, per piacere, tanto noi a 159 voti non ci arriviamo neanche se inseriamo nei rilevatori tutte le tessere abusive. *(Applausi dai Gruppi LNP e FI)*.

PRESIDENTE. Poiché sulla questione hanno chiesto di parlare diversi colleghi, pregherei di svolgere interventi stringati, in modo da consentire a tutti di esprimersi. *(Commenti del senatore Divina)*. Anche gli altri colleghi, senatore Divina, intervengono sull'ordine dei lavori.

STORACE *(Misto-LD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE *(Misto-LD)*. Signor Presidente, intervengo sul Regolamento. La questione riguarda lei e la sua conduzione dell'Assemblea. Abbiamo avuto un voto in meno perché lei ha chiesto al senatore Novi di estrarre la scheda.

PRESIDENTE. La correggo, senatore Storace, abbiamo avuto un voto in meno perché il senatore Novi ha dichiarato di votare in dissenso dal suo Gruppo.

STORACE *(Misto-LD)*. Il senatore può correggersi alla fine o lei ha l'ultima parola?

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, ma questo è quanto ha dichiarato il senatore Novi, non io, senatore Storace.

STORACE *(Misto-LD)*. Qui non siamo a «Porta a Porta», lei replicherà tutte le cose che vuole, ma mi consenta di esprimere il mio pensiero. Considero quella del Presidente una intimidazione nei confronti di un senatore. *(Proteste dal Gruppo Ulivo)*. Guardate, potete fare la canea che volete, tanto non mi fermate.

PRESIDENTE. Collegli, per favore, lasciate sviluppare il ragionamento al senatore Storace. *(Proteste dai banchi della maggioranza)*.

STORACE *(Misto-LD)*. Questo è veramente insopportabile.

PRESIDENTE. Il senatore Storace sta facendo una valutazione critica, ma del tutto legittima. La prego di proseguire, senatore.

STORACE *(Misto-LD)*. Credo che lei abbia abusato del Regolamento. Lei ha richiamato due volte all'ordine il senatore Novi. C'è il rischio che al terzo richiamo lei possa prendere un senatore e cacciarlo dall'Aula. Credo che lei, ripensando a quanto è successo, possa anche ripensare a quella sanzione che - per carità - non ha avuto altro esito. Ma non si può fare ad un senatore la parte che lei ha fatto. Perché vede, signor Presidente, quando noi abbiamo contestato la senatrice Rame per l'atteggiamento che ha avuto, non c'è stato il Presidente dell'Assemblea che l'ha richiamata all'ordine per il suo atteggiamento. Come la senatrice Rame... *(Commenti dal Gruppo Ulivo)*. Chiedo scusa...

PRESIDENTE. Per cortesia, collegli. Mi rivolgo ai collegli del centro-sinistra. Per favore, queste interruzioni costituiscono delle inutili perdite di tempo, a parte il fatto che sono sgradevoli per la Presidenza e ovviamente per il senatore Storace, che adesso sta intervenendo. Stiamo svolgendo una discussione procedurale: la vogliamo concludere o no, questa discussione? La prego, senatore Storace, prosegua.

STORACE *(Misto-LD)*. In questo caso la ringrazio.

Allora, signor Presidente, noi abbiamo contestato l'atteggiamento della senatrice Rame, l'altra parte del Parlamento dice che ha fatto bene: sono opinioni. L'altra parte sostiene che è legittimo che la senatrice Rame, pur di salvare il Governo (lo ha affermato lei stessa in Aula), cambi opinione rispetto ad un emendamento che aveva firmato. È consentito al senatore Novi di poter cambiare opinione, di poter modificare la propria opinione, visto che il suo Gruppo si è impegnato in questa battaglia? È esattamente il caso della senatrice Rame e non aggravato dal fatto di aver firmato un emendamento.

Credo, signor Presidente, che, nel ripensarci, lei possa anche dire che forse quel richiamo nei confronti del senatore Novi è stato eccessivo.

D'ONOFRIO *(UDC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO *(UDC)*. Signor Presidente, mi auguro di portare un elemento, anche se molto modesto, di equilibrio e di saggezza. *(Proteste del senatore Nania)*.

PRESIDENTE. Senatore Nania, cerco di essere attento, abbiamo segnato tutti coloro che intendono intervenire.

Senatore D'Onofrio, mi scusi, diamo la parola al senatore Nania.

D'ONOFRIO *(UDC)*. Non ho problema.

NANIA *(AN)*. Non c'entra niente il senatore D'Onofrio.

PRESIDENTE. Non c'entra niente, sto chiedendo io la cortesia al senatore D'Onofrio di cederle la parola.

Prego, senatore Nania, ha facoltà di parlare.

NANIA *(AN)*. La ringrazio per la concessione, ma adesso parla il senatore D'Onofrio.

PRESIDENTE. No, no, intervenga, senatore Nania.

NANIA (AN). Signor Presidente, come il senatore Storace, credo che lei non avrebbe potuto fare quello che ha fatto, per la semplice ragione che quella del senatore Novi era una dichiarazione in dissenso. Ma ciò non toglie che, per riflessioni personali, perché ha ascoltato un altro collega, anche della maggioranza, abbia potuto cambiare opinione nel momento di votare. Si rende conto delle conseguenze assurde che avrebbe la sua interpretazione?

Il voto è un fatto personale del senatore Novi, estremamente e soltanto personale. Lei non può assolutamente impedire ad un parlamentare, che un secondo prima, un minuto prima, pochi minuti prima ha fatto una dichiarazione in dissenso, di maturare poi una convinzione diversa nel proprio foro interno, ascoltando le sue interpretazioni, o ascoltando un altro parlamentare della maggioranza o un collega di Forza Italia che è intervenuto. Come si può obbligare a votare per forza in conseguenza della dichiarazione di voto resa?

Peraltro, signor Presidente, in passato - come lei sa - questa strategia è stata abbondantemente applicata dall'opposizione di allora e il problema non veniva mai sollevato.

Aggiungo che mi ha meravigliato - e lo dico con forza - il fatto che lei abbia obbligato il senatore Novi a votare secondo quanto lei diceva: lo ritengo un fatto grave, un atteggiamento che non va tenuto né nei confronti del senatore Novi, né nei confronti della senatrice Rame, né nei confronti di ciascuno di noi che abbiamo tutto il diritto, come si conviene in un normale rapporto democratico, di fare ricorso a tutti gli strumenti che l'opposizione consente senza per questo che si determini una situazione come quella che si è creata e senza per questo che il Presidente - a mio avviso fatto gravissimo - possa obbligare un senatore, in conseguenza di una dichiarazione di voto precedentemente resa, a votare per forza nel modo indicato. È una lesione della facoltà che ciascuno ha di cambiare opinione tra la dichiarazione di voto resa e il voto effettivo che va ad esprimere. (*Applausi del senatore Saia*).

D'ONOFRIO (UDC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (UDC). Signor Presidente, mi auguro di introdurre un pizzico di serenità in questo dibattito. Lo dico perché applico nei confronti di me stesso l'ironia: non ho la fortuna di essere un senatore a vita, sono senatore da una vita, come dico, e ho imparato a capire che in questo Senato, per ragioni complessive, le regole procedurali talvolta sono interpretate con saggezza dai Presidenti di turno per evitare che si traducano in fatti, per così dire, odiosi, dato che sono state immaginate per essere fatti virtuosi.

In occasione di una riunione dei Capigruppo, ad esempio, ho dichiarato di essere contrario al fatto che i Vice presidenti del Senato, che sono ovviamente esponenti di parte politica, siano tenuti ad un non voto, come se fossero *super partes*. Non avrei niente in contrario che lo stesso Presidente del Senato votasse. Dal punto di vista politico, mi rendo conto che in questo Senato si diventa Presidenti per una ragione politica e per una certa investitura. Questo lo dico perché il voto in dissenso è stato immaginato nel Regolamento del Senato, come immagino in quello della Camera, per garantire politicamente il dissenso di ogni parlamentare rispetto al proprio Gruppo, per poi essere utilizzato per scopi di natura diversa, ad esempio in funzione ostruzionistica. Ora, nel caso concreto, si può adottare una soluzione molto semplice, Presidente, e lo dico conoscendo la sua autorevolezza e in considerazione del fatto che si ha bisogno più di saggezza che di fatti di rigida formalità.

Il presidente del Senato, senatore Marini, ha ritenuto opportuno, in vista del conseguimento di un risultato unitario nello svolgimento dei nostri lavori, concedere ai Gruppi di opposizione, qualunque sia la loro consistenza, un'ora di tempo in più rispetto a ciò che era stato indicato al momento del contingentamento. Da questo punto di vista, se il collega Novi vuol parlare e il tempo viene considerato a carico del Gruppo di appartenenza, ritengo che possa votare come crede più opportuno. Si dovrebbe evitare di metterlo nella condizione di fargli dire che voterà in dissenso per poi votare in modo diverso, ma si faccia in modo da far prevalere la saggezza del presidente Marini, che è consistita nel dare ai Gruppi di opposizione un'ora in più per consentire un normale svolgimento della seduta.

Questo tempo deve essere utilizzato da chi dei diversi Gruppi vuol parlare, non potendo in realtà parlare perché secondo una regola non scritta può parlare soltanto uno per Gruppo. Non sta scritto da nessuna parte. Non si vota per consistenza di Gruppi, ma per singoli senatori. Allora, tutti i senatori che chiedono di parlare in dissenso dal proprio Gruppo per ragioni politiche votano poi in modo diverso dal Gruppo di appartenenza, ma al Senato esiste una regola ancora più singolare. L'astensione dei registrati corrisponde ad un voto contrario, diversamente da quanto

avviene presso la Camera. È chiaro che uno può far finta di votare astenuto, anziché a favore o contro, e in questo caso vota ufficialmente in dissenso dal Gruppo, ma votando contro di fatto vota analogamente a come ha votato il Gruppo.

Pertanto, credo che sia opportuno far prevalere la saggezza rispetto alla rigidità delle regole. In questo modo il Senato ha funzionato e la Presidenza dell'Aula ha consentito di farlo funzionare regolarmente. Se il collega Novi ha votato togliendo la scheda mi sembra molto grave, preferirei che non accadesse più in seguito. Togliere la scheda è un fatto di particolare disistima nei confronti del collega senatore. Credo sia opportuno evitare di esporre la Presidenza di turno al rispetto della regola, che ovviamente può comportare quanto lei ha ricordato. In questo momento preferisco che l'Assemblea si affidi alla saggezza del Presidente di turno, quale che esso sia, e in questo caso alla sua saggezza, utilizzando il tempo dei senatori di ogni Gruppo mettendolo a carico del proprio Gruppo, al di là delle intenzioni che esprimono. Se vogliono essere in dissenso politico votano in senso contrario.

Mi sembra questo l'atteggiamento di maggior saggezza da assumere.

STRACQUADANIO (DCA-PRI-MPA). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRACQUADANIO (DCA-PRI-MPA). Signor Presidente, vorrei riportare un po' di serenità e fornire un ulteriore elemento di conoscenza a lei e all'Aula su ciò che è accaduto.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Stracquadanio, ma mi sono reso conto di ciò che è accaduto in Aula, sa?

STRACQUADANIO (DCA-PRI-MPA). Ci mancherebbe, signor Presidente. Intendevo solo sottolineare che in occasione del voto sull'emendamento da me presentato (ricordo che complessivamente ho presentato a mia firma soltanto due emendamenti sul disegno di legge finanziaria mentre degli altri sono cofirmatario) quando il collega Novi, al quale sono legato da amicizia e stima, ha chiesto la parola in dissenso, mi sono premurato di mandargli un SMS chiedendogli, in realtà, di non farlo e di votare a favore dell'emendamento da me presentato per le residue possibilità che tale emendamento avesse di essere approvato e che il suo voto in dissenso dal Gruppo avrebbe decisamente compromesso.

Ora comprendo che lei, signor Presidente, abbia inteso sanzionare un uso distorto dello strumento di voto in dissenso, dato che questo tutela il dissenso reale e non è uno strumento per guadagnare tempo rispetto alle decisioni dell'Aula condivise sulla distribuzione dei tempi. Avrei compreso di più la sua decisione e la sua fermezza nel richiamare all'ordine il senatore Novi se si fosse determinata un'iniziativa, da parte dell'opposizione, di abusare di questo strumento. In realtà eravamo invece in un momento in cui nessuno aveva in mente di fare questo, nessuno ha in mente di fare questo.

Quindi, signor Presidente, il motivo per cui forse il collega Novi ha cambiato il suo voto è stato il mio *pressing* dell'ultimo istante e probabilmente la sua sanzione è stata troppo severa rispetto a quello che stava capitando.

La ringrazio per l'attenzione.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Stracquadanio. Colpa dei telefonini.

Sono iscritti a parlare sei colleghi. La questione che è stata sollevata da parte di colleghi che hanno contestato il richiamo che ho fatto al collega Novi mi sembra francamente abbastanza chiara e penso che sia stata argomentata. Darei la parola, se siete d'accordo, per tre minuti.

SCHIFANI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (FI). Signor Presidente, prendo la parola sperando che con il mio intervento si possa concludere questa tornata di riflessioni; me lo auguro.

Signor Presidente, con grande senso di responsabilità, ho ritenuto di aderire al suo richiamo di invitare il collega Novi ad essere conseguente con la dichiarazione di voto; l'ho fatto perché lei

aveva richiamato all'ordine il collega e si accingeva conseguentemente, in assenza dell'esecuzione del suo richiamo, ad adottare un provvedimento d'Aula.

Posto che la scelta di questa opposizione sin dall'inizio dell'esame del disegno di legge finanziaria è stata quella di consentire una corretta attivazione dei lavori d'Aula, proprio per questo fine ho preferito richiamare io il collega Novi (non richiamandolo sotto il profilo disciplinare, ma invitando il collega Novi a sfilare la scheda) per evitare che in Aula si realizzasse l'attivazione di un provvedimento che non avrei condiviso e che le avrei contestato.

Dico questo perché riconosco che è prassi parlamentare - dico prassi - che, in presenza di un voto in dissenso, poi quel voto si realizzi conseguentemente in coerenza al dissenso manifestato; ma si tratta di prassi, soltanto questo.

Abbiamo preso atto del fatto che la collega Rame ha firmato degli emendamenti e poi ha votato contro i propri emendamenti. Quindi, non ci si venga a dire che la possibilità di cambiamento della propria idea non sia una cosa ammissibile. Abbiamo assistito a scene forse mai realizzatesi in quest'Aula di votare contro propri emendamenti.

Ci troviamo dinanzi ad un aspetto costituzionale e ad un aspetto di prassi. Costituzionalmente qualunque parlamentare, fino al momento in cui non manifesta la sua volontà con il voto, è libero di cambiare idea rispetto a quella manifestata precedentemente. La prassi invece è stata quasi sempre coerente sulla consequenzialità del voto manifestato nella dichiarazione di dissenso, ma ritengo che sia stato una forzatura l'invito della Presidenza al senatore Novi di essere conseguente, perché al senatore Novi doveva essere consentito di manifestare in ogni caso il suo voto, salvo poi - diritto della Presidenza, da un lato, e diritto del Gruppo, dall'altro - azionare determinate procedure, determinate riflessioni per quanto atteneva all'anomalia del comportamento del collega; ma sono due aspetti diversi che attengono a livelli diversi, altrimenti mi dovrei lamentare del fatto che la Presidenza di turno non abbia imposto alla collega Rame di votare il proprio emendamento.

Allora, delle due l'una: o si è coerenti su tutto, Presidente, o non lo si è.

Mi auguro che la mia riflessione possa concludere questo dibattito, perché mi assumo la responsabilità di avere invitato il collega Novi a sfilare la scheda, proprio perché ho voluto evitare incidenti d'Aula. Dal momento che alcuni suoi colleghi di maggioranza hanno sostenuto, con dichiarazioni pubbliche, che qui si voleva fare «ammulina» oppure ostruzionismo per impedire il voto della finanziaria, e poiché siamo abituati a queste accuse strumentali, mi sono caricato di questa responsabilità, ma solo per far apparire all'intero Paese che, anche dinanzi a comportamenti anomali, non ci stiamo, non abbochiamo e intendiamo andare avanti nel nostro percorso di grande responsabilità. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

PRESIDENTE. Grazie, senatore Schifani, anche per il contributo che ha portato a questa nostra piccola discussione con le sue valutazioni.

Ha chiesto di parlare il senatore Divina, ma per il suo Gruppo è già intervenuto il senatore Castelli. Senatore Divina, su che cosa vuole intervenire?

DIVINA (LNP). Sui nostri lavori, Presidente.

PRESIDENTE. Non le chiedo se interviene in dissenso dal senatore Castelli!

DIVINA (LNP). No, *ad adiuvandum*, semmai.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, ma sia breve.

DIVINA (LNP). Sarò brevissimo. Lei probabilmente conosce il Regolamento meglio di tanti di noi e infatti ha fatto un richiamo che presuppongo possa essere condivisibile, perché, se anche non fosse previsto nel Regolamento, fa riferimento ad un'etica di comportamento in Aula. Questo glielo riconosco.

Tuttavia, poiché stiamo anche abbastanza attenti al dibattito, ci sembrava che anche il collega Morando avesse fatto una dichiarazione sulla falsariga del collega Novi, dichiarando cioè di votare in dissenso dal suo Gruppo. Ciò non è avvenuto e non ci pare che lei abbia usato lo stesso metro di valutazione, non ha chiesto cioè al senatore Morando di sfilare la scheda o di votare in modo conforme alla sua dichiarazione.

Volevo solo evidenziare questo aspetto, che magari è sfuggito a chi era un po' più distratto in Aula. *(Commenti dal Gruppo Ulivo)*.

BUTTIGLIONE (UDC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Dovrei ripetere anche a lei ciò che ho detto al senatore Divina.

BUTTIGLIONE (UDC). Intervengo brevemente, Presidente.

Pur confermandole la mia stima personale, devo dire che lei ha sbagliato, perché non è possibile impedire ad un senatore di votare secondo coscienza. *(Commenti dal Gruppo Ulivo)*. Questo è un diritto costituzionale fondamentale... *(Applausi dal Gruppo FI)*.

PRESIDENTE. Figuriamoci se posso impedire il voto. Senatore Buttiglione, mi meraviglia questa sua osservazione.

BUTTIGLIONE (UDC). Lei ha ordinato ad un senatore di votare in un modo piuttosto che in un altro: questo è inammissibile e non può costituire precedente. Lei aveva titolo a prendere provvedimenti successivamente all'espressione del voto, il più mite e ragionevole dei quali sarebbe stato quello di togliere il tempo usato dal senatore Novi al suo Gruppo parlamentare, o eventualmente denunciare per truffa alla magistratura ordinaria il senatore Novi. Ma nessuno ha titolo per dire ad un senatore come deve votare. Farlo significa violare la sovranità del popolo italiano. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

Per favore, sia chiaro che quello che è accaduto non può in alcun modo costituire un precedente. *(Applausi dai Gruppi UDC e FI)*.

SILVESTRI (IU-Verdi-Com). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRI (IU-Verdi-Com). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che esprimere un dissenso dal proprio Gruppo sia una cosa molto seria, non facile e che richiede una partecipazione e un confronto. Credo che giustamente in quest'Aula sia prevista la dichiarazione in dissenso dal proprio Gruppo, proprio per garantire l'autonomia e il rispetto della coscienza e della volontà di ogni singolo senatore.

Penso che lei abbia fatto bene, signor Presidente, a richiamare tutti, se non altro da un punto di vista etico, ad una responsabilità rispetto alle proprie dichiarazioni, anche per evitare un abuso, che potrebbe - nel caso che si ignorasse l'accaduto - condizionare il corso dei nostri lavori, perché con il boicottaggio o questioni di tempo si potrebbe fare in modo di prolungare eccessivamente le nostre sedute.

Pertanto, credo che nelle sue parole e nella sua decisione ci sia stata saggezza. Non sono in grado di dire onestamente se possa esserci una questione di carattere formale, come ha detto il senatore Buttiglione poc'anzi, ma sono sicuro che la decisione che lei ha assunto doveva essere presa da un punto di vista etico e per consentire il corretto andamento dei nostri lavori, altrimenti davvero si toglie valore all'espressione del dissenso dal proprio Gruppo, che è questione non di poco conto, sia a livello politico che soggettivo. *(Applausi dai Gruppi IU-Verdi-Com, Ulivo e RC-SE)*.

MORSELLI (Misto-LD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Morselli, è già intervenuto il senatore Storace.

MORSELLI (Misto-LD). È per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà per due minuti.

MORSELLI (Misto-LD). Signor Presidente, non entro nel merito del voto del senatore Novi. Desidero solo chiederle a norma di quale articolo del Regolamento ha effettuato il richiamo al senatore Novi. Le chiedo questo perché l'articolo 66 del nostro Regolamento dice che «Se un senatore turba l'ordine o pronuncia parole sconvenienti, il Presidente lo richiama all'ordine e può disporre l'iscrizione del richiamo nel processo verbale».

Quindi, al di là dell'espressione di voto, forse esiste un vuoto regolamentare, in quanto nel Regolamento si dice che un senatore può esprimere un voto in dissenso, ma poi manca il resto. Credo, quindi, che i richiami debbano essere regolamentati.

Le chiedo, pertanto, secondo quale articolo del Regolamento lei ha richiamato all'ordine il senatore Novi.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, la questione ovviamente è delicata e, dal momento che emerge in Aula, è bene rifletterci brevemente.

Penso che il Presidente abbia agito correttamente perché ha rispettato la prassi. Dopodiché il problema può anche esistere, ma dobbiamo ricordarci per quale motivo è nato.

La questione è nata sia alla Camera che al Senato perché, ad un certo punto, nei casi di ostruzionismo dell'opposizione, a prescindere dal colore, tutti i colleghi intervenivano ovviamente in dissenso, occupando uno spazio infinito per ogni emendamento. Allora si è stabilito che, chi avesse chiesto la parola in dissenso, doveva votare diversamente e che poteva parlare in dissenso un parlamentare in meno rispetto alla metà del Gruppo. In questa direzione sono state pronunciate delibere della Giunta per il Regolamento della Camera - non so al Senato - che stabilivano tale regola, e quindi in dissenso non si può parlare per la metà più uno del proprio Gruppo, perché altrimenti è il rappresentante che parla in dissenso.

Questa prassi è nata, quindi, a seguito di una situazione di difficoltà e pertanto noi applichiamo la prassi. Devo però aggiungere alcune argomentazioni.

A parte qualche forzatura, si capiscono gli espedienti dialettici. Paragonare il voto in dissenso di un collega che ha deciso di votare in tal modo - lei più volte ha chiesto al collega Novi, il quale più volte ha ripetuto di parlare in dissenso - è fatto diverso da chi firma o ritira la firma su un emendamento.

Presidente, anche l'argomentazione del senatore Buttiglione ha un valore, nel senso che in qualche modo ogni collega deve esprimere liberamente un voto finale. Ora la prassi parlamentare ha in qualche modo regolamentato tale diritto. Questo è il punto. Fermo restando che si tratta di una discussione sui comportamenti tenuti questa sera che rispecchiano le prassi e le decisioni assunte, quando la Giunta per il Regolamento si pronunzia non si tratta più soltanto di prassi, ma a quel punto diventa regola.

Presidente, penso sia interessante fare una discussione ma, nel momento in cui ci sono delle regole supportate anche dalla prassi, il comportamento non può essere diverso da quello che lei ha adottato. Potrei fare solo una eccezione a questo ragionamento, in quanto oggettivamente il collega Novi poteva votare contro o poteva astenersi. Probabilmente l'estrazione della scheda era il male minore per il collega Novi e quindi mi pare che lei abbia suggerito il male minore, però, oggettivamente, avremmo dovuto lasciare al collega Novi la possibilità di scegliere se votare contro o se astenersi, oltre che se ritirare la scheda. Certo è, però, che lui non poteva votare così come aveva dichiarato il rappresentante del suo Gruppo.

Signor Presidente, noi siamo quindi perfettamente d'accordo con le sue decisioni e le riteniamo rispettose delle regole e della prassi. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE*).

PRESIDENTE. Colleghi, possiamo chiudere questa parentesi?

Voglio dire soltanto due cose. La prima è che probabilmente - l'ha detto ora il senatore Boccia, ma forse l'hanno detto anche altri colleghi - c'è da compiere una valutazione, in sede di Giunta per il Regolamento, sulla prassi e sul Regolamento medesimo, con riguardo al modo in cui le espressioni di dissenso rispetto alle posizioni del proprio Gruppo si possono manifestare nel voto, rispettando pienamente la libertà di coscienza di ciascuno. Accolgo quindi l'invito a questa riflessione.

Devo dire francamente che delle osservazioni critiche che sono state fatte circa la posizione assunta dalla Presidenza al momento della votazione dell'emendamento precedente, con riferimento in particolare al voto del senatore Novi, ce n'è una che mi ha particolarmente colpito e che la Presidenza non può accettare: quella secondo cui si sarebbe manifestata, da parte della Presidenza, la volontà, supportata addirittura da un atteggiamento quasi intimidatorio nei confronti del collega, di imporre il voto.

Non è stato così, non solo perché non è mia intenzione o mio costume imporre niente a nessuno (lo posso assicurare al senatore Buttiglione, anche perché se fosse così sarebbe una delle cose di cui mi vergognerei), ma anche perché la mia iniziativa è stata motivata, a mio modo di vedere, da una questione molto semplice.

Collega Boccia, io non ho rispettato una prassi del Senato, ho rispettato la lettera del Regolamento. Infatti, all'articolo 109, comma 2, è scritta una cosa molto precisa: tutti i senatori hanno diritto di parlare, anche dopo che c'è stata un'espressione di dichiarazione di voto da parte del Presidente del Gruppo, o comunque di un delegato del Presidente a dare un certo parere su un determinato provvedimento a nome del Gruppo medesimo. In quel momento del dibattito il diritto alla parola, cioè il diritto a prendere la parola su quell'argomento da parte del parlamentare - in questo caso del senatore - è subordinato alla dichiarazione di dissenso. Questo sta scritto nel nostro Regolamento.

Io ho ripetutamente chiesto al collega Novi se il suo intervento era in dissenso e il collega Novi ha risposto che il suo intervento sarebbe stato un intervento in dissenso. Non mi ha chiesto la parola per un richiamo al Regolamento o sull'ordine dei lavori; mi ha chiesto la parola per intervenire in dissenso dal suo Gruppo. Lo ha dichiarato il collega Novi. Possiamo verificare i resoconti della seduta per constatare questa affermazione. Nel momento in cui siamo andati all'espressione del voto, il collega Novi, contraddicendo ciò che egli aveva detto e non ciò che io avevo imposto, ha votato e insisteva per votare in un altro modo.

Invito il collega Nania, che ha l'esperienza che ho io, il collega Schifani, che ha la stessa esperienza, e altri colleghi alla seguente riflessione: se noi accettassimo una prassi di questo genere, ossia quella di un mutamento di voto rispetto alla dichiarazione fatta all'ultimo momento, accetteremmo, cari colleghi, una palese e aperta violazione del Regolamento del Senato.

Può darsi che il Regolamento del Senato vada specificato ulteriormente perché possono intervenire i messaggini del senatore Stracquadanio che, come ci ha spiegato, all'ultimo momento hanno convinto il senatore Novi a cambiare opinione. Quindi, può darsi che vada aggiornato rispetto alle nuove tecnologie, però, posso assicurare i colleghi che lo spirito della Presidenza è stato quello di interpretare la lettera del Regolamento, non una prassi.

Dopodiché, senatore Novi, lei avrebbe dovuto chiedermi la parola sull'ordine dei lavori: mi permetto di dire che il suo intervento andava più in quel senso perché ha reiterato un quesito posto al Governo su una questione di merito rispetto alla quale - è la verità - il Governo non ha ancora detto alcunché. Tuttavia, lei ha chiesto la parola per esprimere una valutazione in dissenso rispetto al suo Gruppo.

Questo è quanto. Considero chiuso l'incidente rinviando alla Giunta per il Regolamento la questione.

NOVI (FI). Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI (FI). Signor Presidente, vi sono in Aula gli assenti-presenti: quando chiediamo la verifica del numero legale ci sono senatori assenti, che non votano, eppure presenti.

PRESIDENTE. Senatore Novi, questo è un altro problema ancora.

NOVI (FI). Presidente, lei sa bene che nella precedente legislatura vi erano gli assenti-presenti; non vedo perché non ci può essere il dissenso-condividendo.

STORACE (Misto-LD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (Misto-LD). Signor Presidente, avevamo chiesto quale articolo del Regolamento la autorizza a richiamare un senatore? (*Commenti dai banchi della maggioranza*). Deve dire ai suoi compagni che la smettano con questi metodi perché abbiamo posto una questione regolamentare.

PRESIDENTE. A giudizio della Presidenza, eravamo in una palese situazione di violazione del Regolamento. Avendo sollevato e posto la questione al Capogruppo di Forza Italia, il collega

Schifani che ringrazio sia per il suo intervento durante la votazione sia per l'intervento che successivamente ha svolto, mi sono permesso di richiamare il senatore Novi. Mi sembra che tale questione sia chiusa.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817 (ore 19,42)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 93.801.

AZZOLLINI (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (FI). Signor Presidente, mi voglio soffermare nel merito della questione della stabilizzazione sugli specifici aspetti di copertura. Già in altre occasioni abbiamo visto quali e quanti elementi ci sono di copertura in questa finanziaria; questo è un altro di quelli che a me paiono macroscopici. Approfitto della presenza del Ministro per sottoporglielo sommessamente, ma convintamente, tenuto conto che egli, naturalmente, in più sedi - nazionali ed internazionali - presenta questa come una finanziaria di rigore. Chiederò com'è possibile che si continui, dopo l'approvazione di queste ulteriori norme, anche nella versione emendata dal senatore D'Amico, sulla quale dopo si discuterà, a parlare di finanziaria di rigore.

Ricordo a tutti, a me stesso primo di ogni altro, che questa procedura per intero è cifrata 20 milioni di euro l'anno. Ora, 20 milioni di euro, se accediamo all'ipotesi, sempre sostenuta in Commissione bilancio dall'opposizione di questa ma anche della precedente legislatura, basterebbero a mille persone. Perché? Semplice. Si afferma sempre, quando si parla di stabilizzazione, che siccome il precariato nel bilancio a legislazione vigente finisce nell'anno in corso per l'anno successivo l'onere è completo. Ammettendo che un precario valga 20.000 euro all'anno, 1.000 precari sono 20 milioni di euro.

Quindi, la norma è clamorosamente scoperta. Ma, volendo essere buoni con questa maggioranza (considerate le enormi difficoltà che ha a procedere ed a legiferare, l'opposizione tenta di essere buona), si scopre che la copertura è macroscopica lo stesso. Perché? Supponiamo che invece con quei 20 milioni si copra il delta tra quanto oggi viene pagato al precario e quanto avrà con la stabilizzazione e supponiamo che questo sia di 2.000 euro all'anno, cioè di 150 euro al mese, 130 con la tredicesima. Parliamo di 10.000 precari. Il massimo numero di precari che questa norma riesce a coprire, ad accedere ad un'interpretazione non corretta delle norme di copertura, è pari a 10.000.

A questo punto, andiamo a ragionare: se questi precari sono invece molti di più, è pacifico che voi, delle due l'una, o state prendendo in giro centinaia di migliaia di precari o state devastando il bilancio dello Stato. (*Applausi dai Gruppi FI e LNP*). Non ci sono alternative. Come cercherò di dire fra un momento, ho il sospetto - io che di solito non ne ho - che state facendo entrambe le cose, cioè state prendendo in giro le persone e devastando il bilancio. Infatti, in realtà, con una serie di giri di parole parlate di progressiva stabilizzazione, di norme e di altro, tentando cioè di porre dei paletti di ingresso, ma vi è noto, a voi più che ad ogni altro, che una volta messo in moto questo meccanismo esso è difficilmente frenabile; ha la stessa caratteristica del torrente: man mano che va a valle aumenta la velocità.

Che cosa accadrà di fatto (guardate che è accaduto per altri settori del precariato, penso alle famose borse di studio degli studenti in medicina)? Accadrà che i precari saranno costretti a far causa allo Stato e alle amministrazioni locali per ottenere la stabilizzazione che altri hanno forse nel frattempo avuto - e moltissimi invece no - e a quel punto sarete costretti ad ammettere gli stessi precari in un tempo più lungo, gettandoli nello sconcerto. Cioè, state facendo entrambe le cose: avete certamente devastato il bilancio e non avete soddisfatto le aspirazioni della gente. Così il vostro è stato un disegno perfettamente riuscito: sconcerto nella gente, presa in giro di centinaia di migliaia di giovani e devastazione del bilancio. Questo è, non si esce da tale logica soltanto con 20 milioni di euro all'anno. (*Applausi dai Gruppi FI e LNP e del senatore Paravia*).

Si aggiunge poi un'altra questione. Quella norma, lo dite testualmente, è prevista per tre anni: 2008, 2009 e 2010; non dite «a decorrere dal», per cui non si capisce com'è possibile prevedere una copertura temporanea per un onere che, ovviamente, è in sé permanente, strutturale e crescente. Ci sono infatti una serie di problematiche e non credo che queste siano superate dall'emendamento del senatore D'Amico, che, intendendo fare una proposta restrittiva, non si preoccupa della copertura. Ritengo invece che, a sua volta, quell'emendamento, attraverso

l'inserimento delle questioni relative agli enti locali, può comportare un ulteriore allargamento della platea, con i difetti che ho detto prima. Cosa state combinando con questa norma è cioè del tutto evidente.

Vi voglio dire - ed ho terminato - che se le stime fossero di 200.000 precari - sono stime prudenti queste che cito perché altri li fanno ammontare, tra quelli dello Stato e quelli degli enti decentrati, a 400.000, ma io, come al solito tenero verso questa maggioranza che incespica di ora in ora, li cifro in appena 200.000 - pensate questa norma cosa costa al bilancio dello Stato.

Non mi pare che voi stiate facendo del rigore. È ovviamente chiaro che dovrete avere il coraggio, ove facciate una scelta, quale che sia, che dovrete trarne le conseguenze, cioè se scegliete il rigore, allora non potete ammettere alla stabilizzazione centinaia di migliaia di precari o, se accedete alla stabilizzazione, allora avreste dovuto adeguatamente coprirli almeno cinquanta volte tanto. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC, LNP e DCA-PRI-MPA).*

Questo è il punto che io vi pongo. Per questo, signor Presidente, credo che andando di questo passo stiate contravvenendo a tutte le vostre dichiarazioni e ad ogni comportamento sano per l'economia della Nazione. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC, LNP e DCA-PRI-MPA. Congratulazioni).*

TIBALDI *(IU-Verdi-Com)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIBALDI *(IU-Verdi-Com)*. Signor Presidente, prima di fare la mia dichiarazione di voto vorrei chiederle lumi, nel senso che vorrei sapere di quale emendamento stiamo discutendo.

PRESIDENTE. Siamo all'emendamento 93.801 del senatore Stracquadanio, che si trova nel fascicolo a pagina 422.

TIBALDI *(IU-Verdi-Com)*. Il senatore Azzollini ha chiesto di intervenire a favore di questo emendamento?

PRESIDENTE. Certo, ha chiesto di intervenire a favore di questo emendamento.

TIBALDI *(IU-Verdi-Com)*. Solo questo volevo sapere, perché anch'io pensavo fosse così, ma, in realtà, se leggo l'emendamento 93.801 e sento l'intervento di Azzollini, c'è qualcosa che non funziona: o lui non l'ha letto oppure non so di che si stia trattando, nel senso che l'emendamento 93.801, sostanzialmente, per superare il problema dei precari nella pubblica amministrazione, inserisce una norma che, attraverso concorsi, riserva il 50 per cento dei posti a coloro che sono a contratto a termine, purché abbiano maturato i requisiti, e anche ai lavoratori Co.Co.Co. e Co.Co.Pro. del punto 8 e copre questa norma esattamente con 20 milioni.

Io ho sentito il senatore Azzollini parlare di questi 20 milioni, riferendosi probabilmente al comma di cui si discuterà successivamente riferito all'emendamento 93.802 (testo 2) che poi prevede la discussione successiva rispetto all'emendamento del senatore D'Amico che corregge quanto è uscito ed è stato votato dalla Commissione. L'ho sentito dunque sostenere che quanto previsto all'interno della modifica apportata in Commissione e dell'emendamento D'Amico produrrebbe guasti eccessivi, con la catastrofe per lo Stato e quant'altro.

Allora vorrei che ci capissimo: io credo che l'emendamento, quanto valutato in Commissione più l'emendamento D'Amico - sul quale si è costruito nelle settimane passate un can can di cui tutti hanno scritto, si è parlato di sanatoria e quant'altro da parte di alcuni che secondo me l'emendamento non lo avevano letto - sia invece una soluzione seria per affrontare il problema, secondo quanto è previsto dalla legge e secondo lo spirito di questa finanziaria. Infatti, la finanziaria prevede, all'articolo 92, che a partire dall'anno prossimo, nella pubblica amministrazione, non si possa più assumere se non attraverso concorsi e personale a tempo indeterminato e prevede di trovare delle norme che si raccordino a quanto previsto dalla finanziaria dell'anno scorso e attraverso le quali si possa procedere ad una stabilizzazione, cioè ad uno smaltimento del problema attraverso regole precise, sempre attraverso concorsi e con riserve di posti di molto inferiori a quelli previsti dall'opposizione, con l'emendamento Azzollini. Addirittura, per quanto riguarda la questione dei Co.co.co. e dei Co.co.pro. non si prevede, se viene approvato l'emendamento 93.802 (testo 2), alcuna riserva di posti.

Anche in questo caso credo che da parte dell'opposizione ci voglia un po' più di coerenza. Non si possono presentare emendamenti che dicono una cosa e accusare la maggioranza di fare delle «porcherie» - come viene detto - di portare allo sfascio i conti pubblici e lo Stato e poi presentarne altri che vanno esattamente nella direzione opposta, salvo poi parlare di tutt'altro nella dichiarazione di voto a favore.

Se si presentano degli emendamenti, si abbia almeno la decenza di sostenerli non utilizzandoli, magari come foglia di fico, per giustificare che si voleva realizzare l'azione di stabilizzazione, che l'opposizione voleva risolvere il problema dei precari e la piaga dei precari ma non ha potuto per colpa della maggioranza che non ha approvato il loro emendamento. *(Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com)*.

AZZOLLINI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (FI). Signor Presidente, ero convintissimo che ci si riferisse all'emendamento 93.800 per cui valeva esattamente la mia dichiarazione. Invece, il senatore Tibaldi si è riferito all'emendamento 93.801, come correttamente doveva fare.

Voglio precisare che il mio discorso era riferito anche all'emendamento 93.800.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto, senatore Azzollini.

POLLEDRI (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (LNP). Signor Presidente, è evidente che l'occasione per rivolgerci tutti insieme al Ministro dell'economia c'è.

La critica mossa dal collega Azzollini riguarda i commi 5 e 6. Se si vuole possiamo parlare anche del successivo emendamento 93.802 (testo 2). Tuttavia, ora il ministro Padoa-Schioppa, che penso non sia venuto qui soltanto per fare un giro ma - immagino - anche per interloquire con il Parlamento, alla domanda del collega deve dare una risposta.

Quanti sono, dunque, i precari regolarizzati? Colleghi, vorrei ricordare il numero degli enti per cui è prevista la stabilizzazione. Si intendono stabilizzare i precari negli enti locali (quindi, Province, Comuni, Regioni), poi quelli delle agenzie fiscali (quindi, agenzie delle entrate, dogane, agenzie territoriali), dopo di che quelli che fanno capo agli enti pubblici non economici (quindi, INPS ed altri). Poi, signor Ministro - questo mi piacerebbe lo andasse a riferire in Europa - si stabilizzano anche tutti gli enti pubblici di cui all'articolo 70, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

Quali sono questi enti in cui c'è veramente un bisogno incredibile di stabilizzazione? La Cassa depositi e prestiti, dove ci sono un sacco di precari, ovviamente tutti iscritti ai sindacati di sinistra, la Zecca dello Stato, l'Istituto poligrafico.

Giusto. Dovete regolarizzarli perché servono per attirare i soldi per coprire le spese perché con 20 milioni di euro non so come si faccia. Poi però si vanno a regolarizzare anche quelli dell'ENAC; va bene, se sono 1.000. Vi sto facendo l'elenco di quelli che voi stabilizzate. L'Agenzia spaziale italiana mi starebbe bene, anche lì qualcuno ci sarà. Poi vi sono gli enti autonomi lirici; stabilizziamo pure tutti quelli degli enti autonomi lirici.

Signor Ministro, vorrei sapere però se ciò è ancora vero, perché nella lista, al comma 4, è indicato un ente fondamentale, dove c'è bisogno di stabilizzazione: l'ente autonomo per l'Esposizione universale internazionale di Roma del 1941. Bene, c'è bisogno di stabilizzare anche lì; c'è infatti un bisogno di sicurezza in questo ente fondamentale per il futuro del nostro Paese.

Ora vorrei chiederle, signor Ministro, ma chi paga per queste 400.000 persone? Paga la Padania, ma pagheranno tutti. Lei contrae un debito con il futuro che pagheranno i nostri figli. Questo è irresponsabile e mi rivolgo a una parte di questa maggioranza che ha limitato il danno al 2008-2009: ma voi fate salvi i contratti stipulati anteriormente alla data del 28 settembre 2007. Ma quante sono queste persone che promettete di stabilizzare? Ce n'è veramente bisogno? Quanto costano?

Signor Ministro, in Europa qualcuno l'ascolterà. Ci faccia la cortesia di far sentire la sua voce. *(Applausi dai Gruppi LNP e FI)*.

SCHIFANI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su cosa, senatore?

SCHIFANI (FI). Presidente, sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (FI). Signor Presidente, non capita spesso di avere la presenza del Ministro dell'economia in quest'Aula; lo abbiamo avuto poche volte in Senato. Ricordo che lo abbiamo avuto quando ha usato delle espressioni pesantissime e violente nei confronti del generale Speciale, quando ha adoperato espressioni pesanti e violente per giustificare la rimozione del consigliere Petroni dal Consiglio d'amministrazione della RAI, ma lo abbiamo avuto poche volte quando gli abbiamo chiesto di darci chiarimenti sulla politica economica del Governo. *(Applausi dai Gruppi FI e LNP)*.

Ministro, non sfugga alle sue responsabilità. A me dispiace fare polemica personale, però abbiamo assistito ad alcuni suoi atteggiamenti e ci eviti per l'ennesima volta i suoi sorrisini irridenti e provocanti nei confronti dell'opposizione. Limiti i suoi sorrisi, faccia il Ministro. Eviti di sbadigliare, di lasciarsi andare ad atteggiamenti quasi ostili a quello che è il ruolo di quest'Aula. Sbadigli di meno, sorrida di meno e si assuma le sue responsabilità. *(Applausi dal Gruppo FI)*. Risponda alle richieste del senatore Azzollini e di altri su quanto costa la norma in esame. *(Voce dai banchi dell'opposizione)*. Non lo sa!

Mi spiace se lei dovesse sfuggire a questa sua responsabilità, perché quest'Aula si accinge ad approvare una norma della sua maggioranza, avallata, e mi spiace anche di più, da un emendamento di un collega della maggioranza, mi riferisco al senatore D'Amico, che si richiama a un partito che, a sua volta, si richiama al rigore dei conti pubblici.

Tale emendamento aggraverà notevolmente i costi pubblici perché farà impazzire la spesa pubblica. Non si stabilizzano 200.000 precari con 20 milioni di euro, come ha già osservato il senatore Azzollini. Diciamo le cose come stanno.

Si alzi e correttamente ci spieghi quanto costa la stabilizzazione di 200.000 precari che, tra l'altro, creerà sconcerto tra quei poveri giovani, sono più di 100.000, che hanno sostenuto un esame, hanno vinto un concorso pubblico e che non sono stati chiamati per il blocco del *turn over*. *(Applausi dai Gruppi FI, LNP e UDC)*.

Costoro si vedranno scavalcati da persone che meritano tutela, ma che non hanno vinto nessun concorso, in violazione dell'articolo 97 della Costituzione. Ministro, si assuma le sue responsabilità e ci spieghi per quale motivo state realizzando questa oscenità. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC, LNP e DCA-PRI-MPA)*.

BALDASSARRI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (AN). Signor Presidente... *(Brusio in Aula)*.

PRESIDENTE. Scusate, colleghi, vogliamo lasciare parlare il senatore Baldassarri?

BALDASSARRI (AN). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rendo conto che quest'Aula ha verificato, la settimana scorsa, la totale inadeguatezza del Governo a rispettare le procedure di copertura di tutti i provvedimenti. *(Commenti dal Gruppo Ulivo)*. Tutti voi, tutti noi abbiamo toccato con mano, rispetto al noto emendamento sui *ticket*, che il Governo aveva mentito all'Aula del Senato e che non c'era la copertura. *(Applausi dai Gruppi AN, LNP e FI)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi (solo perché rimanga agli atti), osservo che siamo ora di fronte ad un testo dell'articolo 92, del quale stiamo discutendo gli emendamenti, che... *(Voci dalla maggioranza: "93")*. Perdonate, l'età avanzata giustifica la stanchezza.

PRESIDENTE. Scusate colleghi, per favore. Non è possibile continuare così. Il senatore Baldassarri sta svolgendo il suo intervento; non capisco il significato dei commenti se gli sfugge una cifra, un dato su un certo punto. Vi deve essere almeno una forma minima di rispetto, cari colleghi. La prego di proseguire, senatore.

BALDASSARRI (AN). Signor Presidente, vorrei far notare alcuni semplici relazioni aritmetiche. Se i precari da stabilizzare sono 200.000, ad un costo lordo di 20.000 euro all'anno comprese le imposte e i contributi sociali, si determina un aumento annuo delle spese di personale nella pubblica amministrazione pari a 4 miliardi di euro. Se fossero 350.000, tale spesa salirebbe a 7 miliardi di euro.

TECCE (RC-SE). Già lavorano, i precari.

BALDASSARRI (AN). Grazie, collega Tecce: la ringrazio, ma qui stava la mia trappolina. Se i precari già lavorano, vuol dire che l'attuale costo a bilancio dello Stato è almeno il 50-60 per cento di quello che avrebbe a regime. E allora lei, onorevole Tecce, ha dichiarato all'Assemblea del Senato che l'articolo 93 costa almeno due miliardi di euro in più. (*Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC, LNP e DCA-PRI-MPA*). Lei, onorevole Tecce, lo ha appena dichiarato: due miliardi in più rispetto al costo attuale. (*Commenti dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. Senatore Baldassarri, abbia la cortesia - che in lei è nota - di rivolgersi alla Presidenza.

BALDASSARRI (AN). Signor Presidente, quella dell'onorevole Tecce è un pia illusione, perché la copertura data nel provvedimento è pari a 20 milioni di euro. Quindi, la stabilizzazione su base aritmetica basta per 2000 persone, altro che 200.000. (*Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC, LNP e DCA-PRI-MPA*). Quindi, voi della sinistra alternativa state stabilizzando 2000 persone e dimenticando gli altri 198.000, dal vostro punto di vista.

Concludo, signor Presidente, osservando che il Ministro dell'economia, presente in Aula, è persona capace di fare ben di più delle operazioni aritmetiche: ci dica quanto serve per stabilizzare 200.000 dipendenti oppure, al rovescio, quanti dipendenti si stabilizzano con i 20 milioni di euro previsti all'articolo 93. (*Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC, LNP e DCA-PRI-MPA. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Colleghi, non esageriamo con gli entusiasmi.

Ha chiesto di intervenire, credo in dichiarazione di voto, il senatore Novi. Ne ha facoltà. (*Commenti dai banchi della maggioranza*). Colleghi, per favore. Senatore Novi, intervenga, ha la parola.

NOVI (FI). Signor Presidente, a loro non gliene frega niente di 95.000 ragazzi che hanno vinto il concorso.

PRESIDENTE. Senatore Novi, si rivolga alla Presidenza.

NOVI (FI). Signor Presidente, siccome sono generoso verso la maggioranza, interverrò sull'emendamento 93.802 (testo 2).

DE GREGORIO (Misto-Inm). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GREGORIO (Misto-Inm). Signor Presidente, avrei voluto prendere la parola per illustrare un emendamento all'articolo 95, da me presentato insieme con il senatore Marini, ma non lo faccio perché la discussione che si è sviluppata intorno a questi emendamenti evidenzia la politica del Governo.

Vede, signor Presidente, sono stati individuati fondi per tutti, qualcuno ha parlato di finanziaria clientelare, io direi da incubo, perché penalizza le piccole e medie imprese, non vede di buon occhio la libera intrapresa, una finanziaria che nega persino i fondi agli emotrasfusi che hanno dovuto subire danni in forza di trasfusioni dovute a pesanti malattie e che adesso finge di stabilizzare i precari per fare un'operazione di propaganda che purtroppo non trova senso nelle cifre, come hanno evidenziato i colleghi.

Prendo la parola su questo emendamento perché non avrei voluto e non voglio stasera soffermarmi sull'argomento che soprattutto mi sta a cuore, le Forze armate, dove ne avrei da dire di cose, anche in merito ad emendamenti che non costavano una lira, come quello sulla specificità degli uomini in divisa, che non sarebbe costato nulla se non la buona volontà da parte del Governo di indicare - come ha fatto nel Documento di programmazione economico-finanziaria - che questi signori in divisa esistono e che a questi signori chiediamo prezzi importanti.

Allora, per non volermi soffermare per forza sull'argomento di cui mi occupo in qualità di Presidente della Commissione difesa, prendo la parola, agganciandomi alle dichiarazioni del senatore Baldassarri e degli altri colleghi, per sostenere - come hanno fatto loro - che questa è una finanziaria che beffa il Paese.

È stata una finanziaria tuttavia molto attenta ai prezzi da pagare ai dissidenti. Le vorrei segnalare una dichiarazione del senatore Bordon di questa mattina, che solleva qualche dubbio sul fatto che questa sia una maggioranza che si tiene coesa: «Prodi a gennaio dia le dimissioni, presenti una nuova lista di Governo possibilmente applicando la Costituzione, cioè scegliendo lui tra i partiti e non lottizzando»; ma cosa dire delle «mani libere» del presidente Dini e dei suoi senatori?

La verità è che li tenete insieme con il prezzo della clientela e lo abbiamo visto in quest'Aula, quando abbiamo speso... *(Commenti e applausi ironici dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, SDSE, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur).*

PRESIDENTE. Per cortesia, colleghi, lasciamo concludere il senatore De Gregorio.

DE GREGORIO *(Misto-Inm)*. ...quando abbiamo speso mezza giornata in attesa che si consumasse la polemica interna alla maggioranza sulle affermazioni del ministro Mastella, che giustamente non intendeva in sede finanziaria votare su un emendamento. Sono stati richiamati all'ordine tutti a prezzo e a suon di provvedimenti miliardari.

Ebbene, avrei voluto prendere la parola per dire che, pur avendo presentato un emendamento *bipartisan* in occasione della scorsa finanziaria e in questa occasione un altro emendamento solitario sul riconoscimento della specificità del lavoro delle forze dell'ordine e delle Forze armate, che rischiano fino all'estremo sacrificio della vita, anche in questa finanziaria un emendamento a costo zero è stato rimandato al mittente; ma gli emendamenti che costano o che devono beffare il Paese, quelli no, non vengono rimandati al mittente.

Allora, non resterò un minuto in più, caro Presidente, in quest'Aula e profitto della verità che è emersa dalla discussione su questo emendamento per abbandonare questo consesso.

E allora non resterò neanche un minuto in più, caro Presidente, in quest'Aula e approfitto della verità che è emersa dalla discussione su questo emendamento per abbandonare l'Assemblea. *(Applausi ironici dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, SDSE, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur)*. So che si tratta di un gesto che potrà essere accolto con qualche favore, signor Presidente, ma è bene che questa finanziaria continui ad essere votata da questa maggioranza che, trionfante, si avvia ad approvarla contro il Paese, contro le classi medie, contro la piccola e media impresa, contro le Forze armate e quelle di Polizia.

Non resterò un minuto di più e mi auguro che questa provocazione serva anche alla mia coalizione perché, in mancanza di azioni forti, non saremo in grado di spiegare al Paese perché abbiamo consentito a questa maggioranza di approvare una finanziaria da incubo. *(Applausi dal Gruppo FI e applausi ironici dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, SDSE, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur. Commenti ironici dai banchi della maggioranza)*.

PRESIDENTE. Colleghi, si sta concludendo questa fase della discussione, speriamo.

PALMA *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. L'ambiente è caldo. *(Reiterati commenti ironici vengono rivolti dai banchi della maggioranza all'indirizzo del senatore De Gregorio)*. Colleghi, si vuole ancora perdere tempo? Mi rivolgo ai colleghi che si trovano alla mia sinistra. Se si vuole continuare a perdere tempo, questo è il modo giusto.

PALMA *(FI)*. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori.

Confesso, ma credo che sia cosa nota, che non ho una particolare dimestichezza in tutti i sensi con le questioni economiche, ma ho ascoltato con attenzione gli interventi dei senatori Azzollini,

Schifani e Baldassarri che mi sembra pongano coralmemente e con forza un problema di copertura con riferimento ad una norma.

PRESIDENTE. Senatore Pistorio, lei insieme ad altri colleghi sta chiaramente disturbando il senatore Palma.

PALMA (FI). Onorevoli colleghi, credo che, con riferimento all'intera discussione della finanziaria, sia stata forse la prima volta che da tutte le componenti politiche dell'opposizione sia stato sollevato con forza un problema. Orbene, non sono in grado, pur accedendo fiduciarmente a quanto detto dai colleghi dell'opposizione, di comprendere se ciò sia vero o no, però credo che a volte giunga il momento delle assunzioni di responsabilità, specialmente quando questo momento è raro nell'ambito della discussione e quest'assunzione di responsabilità viene chiesta una sola volta con riferimento ad una norma specifica. So perfettamente che...

PRESIDENTE. Chiedo ai senatori Iannuzzi, Pistorio, De Gregorio e Schifani di allontanarsi dall'emiciclo per consentire al senatore Palma di svolgere il suo intervento.

PALMA (FI). So perfettamente che il Governo interviene se ritiene di doverlo fare e che una richiesta simile a quella avanzata dal senatore Schifani - che potrei avanzare io stesso - non vincola il Governo alla risposta, però, al Ministro dell'economia vorrei dire che, a fronte di un problema così chiaro e specifico, forse l'assunzione di una responsabilità e l'alzarsi in piedi per esporre in termini chiari il suo pensiero, oltre che un atto di rispetto verso il Parlamento, potrebbe suonare anche come un atto di chiarimento nei confronti di tutti i parlamentari.

La scelta spetta al Ministro dell'economia, però, sia chiaro che se la scelta del Ministro fosse nel senso del silenzio, non vi può essere dubbio sulla bontà delle argomentazioni addotte dai senatori dell'opposizione. *(Applausi del senatore Mauro)*.

LEGNINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI, *relatore*. Signor Presidente, poiché le osservazioni, le contestazioni e le critiche che abbiamo ascoltato con le dichiarazioni di voto sull'emendamento 93.801 chiamano in causa il lavoro che è stato fatto in Commissione, molto approfondito su questo punto, oltretutto una corretta interpretazione delle norme aggiunte all'articolo 93, mi corre l'obbligo di fare qualche precisazione, partendo dall'affermazione del senatore Azzollini il quale diceva che o si prendono in giro i precari o si sfascia il bilancio dello Stato in rapporto alla copertura recata dalle norme di cui stiamo discutendo. Non dico nulla sul fatto che - come diceva correttamente il senatore Tibaldi - l'emendamento presentato dal senatore Stracquadanio contiene un'estensione notevole delle possibilità di stabilizzare i precari.

Le osservazioni sono le seguenti: in primo luogo, i 20 milioni annui che vengono recati nella copertura sono aggiuntivi rispetto al fondo stanziato lo scorso anno, che ancora non viene utilizzato - per quel che ci risulta - se non in minima entità.

QUAGLIARIELLO (FI). Cinque milioni di euro.

SCHIFANI (FI). Cinque milioni.

LEGNINI, *relatore*. In secondo luogo, il testo della norma attribuisce alle pubbliche amministrazioni non l'obbligo, ma la possibilità di procedere alle stabilizzazioni.

NANIA (AN). Allora è una presa in giro.

LEGNINI, *relatore*. Io sto parlando della norma così com'è.

PRESIDENTE. Colleghi, il senatore Legnini, se capisco bene il senso del suo intervento, sta dando conto ai colleghi del lavoro che è stato fatto in Commissione, cercando di rispondere ai quesiti che

sono stati posti. Sentiamo la risposta che viene data ai quesiti posti. *(Commenti dal Gruppo Forza Italia)*.

LEGNINI, *relatore*. Ai lavoratori precari che hanno i requisiti, che vengono ridefiniti con queste norme, non viene attribuito - com'è noto - un diritto soggettivo, non vi è la possibilità di pretendere la stabilizzazione; è in facoltà delle pubbliche amministrazioni disporre o meno, sulla base delle regole loro assegnate, la stabilizzazione.

Terzo ed ultimo argomento: le Regioni, gli enti locali e gli altri enti sottoposti al Patto di stabilità, com'è noto, devono rispettare le regole di programmazione nelle assunzioni e devono muoversi e agire sotto il profilo finanziario dentro i saldi finanziari che sono definiti dalla legge finanziaria. Ciò significa che sulla base di queste regole hanno la possibilità di stabilizzare; non lo fanno attingendo al fondo dei 20 milioni, ma attingendo alle risorse di cui dispongono in virtù delle norme del Patto di stabilità.

Piuttosto i colleghi dell'opposizione dovrebbero chiedersi e spiegarci per quale motivo negli anni passati, a fronte del reiterato blocco delle assunzioni nelle pubbliche amministrazioni e delle regole che sono state poste e che quest'anno vengono rettificata sulla stipula dei contratti di lavoro flessibile nelle pubbliche amministrazioni, si è determinato un rigonfiamento enorme di precari nelle pubbliche amministrazioni. Questa è una delle tante eredità di cui stiamo cercando con fatica di farci carico. *(Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, SDSE e Aut)*.

PIROVANO *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIROVANO *(LNP)*. Signor Presidente, vorrei intervenire sull'ordine dei lavori.

I miei colleghi ed io, ringraziando il collega Legnini che sta aiutando il Governo, ci chiediamo però per quale motivo il ministro Padoa-Schioppa, che non ha alcun dovere di scuderia perché non deve votare non essendo membro di questo Parlamento, sia qui e rifiuti di rispondere alle domande legittime che gli vengono rivolte dall'Assemblea, lasciandosi coprire, dal punto di vista professionale, dal senatore Legnini, che noi tutti ringraziamo.

Vorremmo sentire dalla viva voce del ministro Padoa-Schioppa un giudizio motivato sulla correttezza di quanto è stato detto dai senatori dell'opposizione o se invece ha ragione il Governo. Gradiremmo che, tra un sorriso e uno sbadiglio, il Ministro ci parlasse. *(Applausi dai Gruppi LNP e FI)*.

VIESPOLI *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Poiché è già intervenuto il senatore Baldassarri per il Gruppo di Alleanza Nazionale, su cosa desidera intervenire?

VIESPOLI *(AN)*. Sulle affermazioni del relatore Legnini. *(Commenti dal Gruppo Ulivo)*.

PRESIDENTE. Può intervenire sul prossimo emendamento, senatore, ce ne sono ancora diversi.

Colgo l'occasione per osservare che si sta concentrando sull'emendamento 93.801, il cui contenuto non voglio affatto sottovalutare, senatore Stracquadanio, una discussione che fa riferimento, se vogliamo essere precisi, ad altri emendamenti, per non dire all'intero articolo.

Prego pertanto i colleghi di attenersi al merito degli emendamenti che stiamo discutendo e valutando, naturalmente esprimendo le valutazioni che ciascuno ritiene di dover fare.

VIESPOLI *(AN)*. Allora mi riservo di intervenire in dichiarazione di voto sull'articolo.

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione dell'emendamento 93.801.

STORACE *(Misto-LD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (*Misto-LD*). Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Storace, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 93.801, presentato dal senatore Stracquadanio. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 93.802 (testo 2).

MATTEOLI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (*AN*). Presidente, il senatore Viespoli mi ha segnalato che, mentre prima ha annunciato di voler intervenire in dichiarazione di voto sull'articolo, intende invece intervenire su questo emendamento.

PRESIDENTE. Va bene. Potrà intervenire successivamente, poiché molti colleghi hanno preannunciato di voler parlare su questo emendamento.

SACCONI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI (*FI*). Signor Presidente, se me lo consente, vorrei rivolgermi in modo particolare al proponente dell'emendamento 93.802 (testo 2), il senatore D'Amico, perché riconosco a lui di avere in più occasioni criticato la misura disposta dalla Commissione bilancio, che ha modificato significativamente il testo originario proposto dal Governo.

Il senatore D'Amico aveva presentato invero due emendamenti, l'uno più radicale (anche se il termine può essere un po' eccessivo), perché proponeva la soppressione delle modifiche introdotte dalla Commissione e il ritorno al testo originario del Governo, il secondo, successivamente modificato nel testo che ora è al nostro esame, con la pretesa - sembrerebbe - di razionalizzare significativamente le disposizioni che sono state varate dalla Commissione.

È con sincera amarezza, senatore D'Amico e colleghi senatori, che devo invece constatare e sottolineare con gli argomenti che velocemente esporrò che il suo emendamento non so se sia - per dirla nella lingua della mia terra - «xe peso el tacòn del buso», ma certamente non migliora la situazione.

Collega D'Amico, lei ricorda - l'ha detto poca fa il relatore, senatore Legnini - che questa norma deve essere letta in combinato disposto con l'articolo 1, comma 219, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, cioè la legge finanziaria dello scorso anno, che ha innescato questa operazione che qui viene ulteriormente incoraggiata e solo - come abbiamo visto - debolmente rifinanziata dai ridicoli 5 milioni di euro agli ulteriori 20 milioni di euro, a fronte di una spesa (non parlo degli oneri) che - calcolandosi più compiutamente in 35 milioni di euro il costo annuo medio di uno di questi lavoratori - per 200.000 persone sarebbe a regime di circa 7 miliardi di euro. Questo per dare l'idea delle dimensioni.

Ma soprattutto mi consentano lei e i colleghi di rilevare in ordine i problemi sollevati. Per quanto riguarda il primo punto, la proposta del senatore D'Amico in qualche misura ricostruisce la corretta priorità che dovrebbe essere riconosciuta ai 70.000 vincitori di concorso e ai 100.000 idonei che attendono - come rilevava poco fa il presidente Schifani - una legittima assunzione. La proposta del senatore D'Amico in qualche misura afferma questa priorità? No. La proposta del senatore D'Amico non risolve il problema fondamentale che darà luogo ad un legittimo ricorso di costituzionalità da parte dei molti cittadini che hanno maturato un diritto e che verranno esclusi. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

Per quanto riguarda il secondo punto, la proposta del senatore D'Amico garantisce effettive procedure concorsuali per coloro che verranno stabilizzati? Assolutamente no, perché la proposta del senatore D'Amico parla di procedure selettive di natura concorsuale o previste da norme di legge e, in ogni caso, fatte salve le procedure di stabilizzazione, quelle generose di cui alla legge finanziaria dello scorso anno, che prima ho ricordato, che va letta in combinato disposto con questa norma. Le procedure sono opache, cioè conosciute a pochi, e sono ridicole perché consistenti normalmente nella declinazione del nome e del cognome e di ben poco altro, nel momento in cui si realizzava un colloquio per tutti coloro che sono stati presi con rapporti di collaborazione o comunque con rapporti a termine nelle varie modalità ben note. Tutti costoro hanno superato una prova selettiva, ma molto lontana dalla trasparenza nell'annuncio del concorso e soprattutto dalle complesse modalità che giustamente caratterizzano un concorso pubblico comparativo fra più soggetti, fra i molti che sono stati chiamati ad una prova concorsuale per un contratto di lavoro a tempo indeterminato.

Quanti hanno deciso, pur avendo appreso di questa prova selettiva, di non parteciparvi, perché non interessati ad un rapporto a termine, hanno poi partecipato al concorso per un rapporto a tempo indeterminato e hanno vinto quel concorso, hanno rinunciato alla prova selettiva. Oggi costoro che hanno fatto quella scelta - giusta in teoria - di rivolgersi al concorso pubblico a tempo indeterminato e, ahimè, di vincerlo, sono danneggiati perché al loro posto andranno coloro che hanno superato - si fa per dire - le banali e opache prove selettive di cui qui si parla. Questo è il secondo punto: non c'è selezione. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

Terzo punto, qual è la platea delle amministrazioni?

PRESIDENTE. Senatore Sacconi, il tempo a sua disposizione sta terminando. Deve concludere.

SACCONI *(FI)*. Signor Presidente, sto terminando.

Dicevo, quali amministrazioni? Come qualcuno ha già rilevato, se vi era un dubbio che amministrazioni regionali e locali potessero non essere comprese nel testo originario, questo dubbio è stato sciolto definitivamente nel testo 2 dell'emendamento 93.802: ebbene sì, l'80 per cento dei precari sta nelle amministrazioni regionali e locali, le quali sono con certezza considerate tra le amministrazioni che possono procedere.

Senatore Legnini, quel "possono procedere" davvero ancor ci offende. Ma quale "possono procedere"? Con queste disposizioni si creano diritti soggettivi che nessuno e nulla frenerà perché avete chiaramente innescato una macchina che può arrivare non solo a 200.000 unità. Voi sapete che nella sede del Dipartimento della funzione pubblica e nella sede della Ragioneria generale dello Stato vi è la legittima preoccupazione che, leggendo tale disposizione in combinato disposto con quella contenuta nell'altra legge finanziaria, si possano arrivare a comprendere anche le società partecipate dagli enti pubblici, per un totale di circa 400.000 persone.

La norma, poi, sui Co.co.co non è un palliativo, anche se parla di punteggio nei concorsi. Infine, senatore D'Amico, è molto dubbia la lettura della norma riguardante le poche, ma significative persone dei Gabinetti delle funzioni politiche, perché dal suo combinato disposto con il comma 8 della norma alla fine risulta che anche il personale di diretta collaborazione degli organi politici rientrerà dalla finestra, posto che la loro esclusione appare molto fragile in questo testo. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC, LNP e DCA-PRI-MPA)*.

PRESIDENTE. Mi dispiace dover ricordare ai colleghi che intervengono la stringatezza dei tempi, ma abbiamo stabilito una regola e temo che qualche Gruppo, come quello a cui appartiene il senatore Sacconi, stia rapidamente consumando tutto il tempo a disposizione. Lo dico nell'interesse dei nostri lavori.

DE GREGORIO *(Misto-Inm)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa?

DE GREGORIO (*Misto-Inm*). Signor Presidente, intendo intervenire sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GREGORIO (*Misto-Inm*). Signor Presidente, non devo consumare dichiarazioni di voto in questo senso, ma solo chiarire rispetto al mio reingresso in Aula, che non vorrei venisse equivocato. La coalizione della quale il mio movimento - Italiani nel mondo - è parte, in questo momento mi ha chiesto un atto di responsabilità. (*Ilarità tra i banchi della maggioranza*). Il mio sentimento sarebbe quello di permanere fuori da quest'Aula quale clamoroso atto di dissenso nei confronti di una pessima finanziaria, ma sono qui a votare con i miei colleghi. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC, LNP e DCA-PRI-MPA. Applausi ironici dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, SDSE, Aut e Misto-IdV*).

D'AMICO (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMICO (*Ulivo*). La questione affrontata dall'emendamento 93.802 (testo 2) ha un elevato contenuto tecnico. Proverò ad essere il più semplice possibile partendo dai fatti, che pure dovrebbero in qualche caso prevalere sulle opinioni.

Il fatto di partenza è che negli ultimi anni nelle pubbliche amministrazioni si è creato un vastissimo precariato. I numeri riportati ora dal senatore Sacconi, i più pessimistici, parlano di 400.000 unità, mentre un'altra collega, non ricordo quale, ha parlato di 200.000 unità. Stiamo ad ogni modo parlando di un esercito di precari nella pubblica amministrazione, che non si è creato oggi, ma negli ultimi numerosi anni per due motivi: per eludere - giusto o no che fosse - il vincolo alle nuove assunzioni e il blocco del *turnover* nella pubblica amministrazione e spesso - non so dire quanto spesso - per motivi semplicemente clientelari. Le assunzioni a tempo parziale sono infatti un potente strumento di clientela, in particolare in alcune zone del Sud. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com e SDSE*).

Da anni questo è stato tollerato. La finanziaria ha almeno il merito di bloccare il tutto ed impedisce che tale fenomeno continui. Consentitemi di dire che lo considero un merito per i motivi anzidetti perché quel precariato ha due effetti sulla pubblica amministrazione: il primo è che spesso è stato lo strumento attraverso il quale si è sfondata la finanza pubblica, si è accresciuta la spesa pubblica. L'altro effetto, secondo me non meno grave, è che molto spesso è stato uno strumento non solo per politiche clientelari ma per mortificare l'autonomia dei pubblici impiegati, costretti a subire di volta in volta il ricatto del politico di turno che dice di rinnovare un contratto a certe condizioni. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, SDSE, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur*). Credo che noi che stiamo applaudendo dovremmo riflettere in generale sull'autonomia del pubblico impiegato nonché sulla privatizzazione del rapporto di pubblico impiego.

Ma, certo, il precariato produce questi effetti. Dire basta con il precariato fa bene al Paese. Mi sarei aspettato che i colleghi intervenuti avessero detto: bene; si sospende la pratica del precariato nella pubblica amministrazione.

Quanto alla sanatoria, come è stato ricordato, è già in corso una procedura di regolarizzazione predisposta con la finanziaria dello scorso anno.

SCHIFANI (*FI*). Quanto costa?

D'AMICO (*Ulivo*). Quest'anno sono aggiunte limitate risorse.

QUAGLIARIELLO (*FI*). Cinque milioni!

D'AMICO (*Ulivo*). Tornerò alle risorse e vedremo quanto costa. Cosa fa l'emendamento rispetto al testo uscito dalla Commissione? Introduce tre principi. La materia ha un elevato contenuto tecnico, ma proverò ad indicarli nel modo più semplice possibile. Introduce un principio secondo il

quale l'accesso ai ruoli della pubblica amministrazione è subordinato all'espletamento di procedure selettive di natura concorsuale ovvero previste dalla legge.

QUAGLIARIELLO (FI). Vai avanti. Leggi tutto!

SCHIFANI (FI). Cosa fanno i vincitori di concorso?

PRESIDENTE. Collegi; non è possibile andare avanti così.

QUAGLIARIELLO (FI). Ma non si può!

D'AMICO (Ulivo). Senatore Quagliariello, nelle Aule parlamentari posso parlare finché credo. Non mi può dire che non si può. *(Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, SDSE, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur)*.

A me pare un buon principio. Mi si obietta: quel principio c'era già. Poiché ho dubbi che fosse chiaramente affermato, è opportuno che sia affermato con chiarezza, come sembra lo sia qui. Si dice ora che quel principio non è sufficiente. Ce ne vorrebbero di più rigorosi. Non ho visto questi emendamenti per il maggior rigore e non ho visto il rigore nel momento in cui si procedeva all'allargamento del precariato. A me pare - lo ripeto - che questo sia un buon principio.

La seconda questione. Viene espressamente escluso che possa accedere alle procedure di stabilizzazione il personale di diretta collaborazione dei politici. Cosa vuol dire? I Gabinetti dei Ministeri, delle amministrazioni, degli assessori regionali, dei sindaci, dei presidenti di Provincia. Non ho nulla contro le persone rispettabilissime che lavorano presso i Gabinetti, ma deve essere chiaro che quelle persone sono chiamate in funzione di un rapporto fiduciario con il politico di turno ed il loro incarico presso la pubblica amministrazione finisce in quel momento e non si deve neanche immaginare che in quel periodo stanno cercando di trovare l'impiego stabile nella pubblica amministrazione. A me pare un buon principio. *(Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, SDSE)*.

La terza questione. Era previsto nel testo che a favore dei cosiddetti Co.co.co., i collaboratori coordinati e continuati, vi fosse una riserva nei concorsi pubblici. Confesso che sono contrario a tutte le riserve. Quindi la mia proposta è di cancellare quella riserva.

A me pare ragionevole quanto viene qui previsto che le amministrazioni possano, nel momento in cui bandiscano concorsi, riconoscere l'esperienza ed il lavoro svolto dalle persone. Normalmente vi è in tutti i bandi di concorso. Si potrebbe fare anche se non fosse scritto. Mi sembra giusto scriverlo ma stiamo parlando di questo e non mi sembra un grandissimo privilegio.

E vengo alla questione relativa - e chiudo davvero - agli oneri finanziari. Ho sentito contemporaneamente due contestazioni alla norma: la prima è che costa tantissimo e regolarizzerà centinaia di migliaia di persone. La seconda contestazione: non si regolarizzerà nulla.

Ora, è impossibile che le due cose valgano insieme, solo una delle due può essere vera. Rispetto a ciò, il fatto che credo sia chiarissimo e che non abbia bisogno di alcun chiarimento è che al fondo previsto dalla finanziaria dell'anno scorso vengono aggiunti 20 milioni di euro.

SCHIFANI (FI). Sono 5 milioni di euro.

D'AMICO (Ulivo). C'è scritto "20", e quindi vengono aggiunti 20 milioni di euro. Quella cifra determina il limite delle risorse disponibili.

Riguardo alle amministrazioni locali, come tutti sappiamo, per motivi vari, siamo costretti addirittura ad imbraccarle (francamente, forse un po' troppo) e sono costrette - noi le costringiamo, come avete fatto anche voi quando avete amministrato - a stare dentro quei vincoli. *(Applausi del senatore Viespoli)*.

Per tutti questi motivi credo che farebbe bene il Senato ad approvare questo emendamento. *(Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, SDSE, Aut, Misto-IdV, Misto-CS, Misto-Pop-Udeur e dai banchi del Governo. Molte congratulazioni)*.

VIESPOLI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI (AN). Signor Presidente, vorrei innanzi tutto associarmi all'applauso all'intervento del senatore D'Amico. Non lo dico ironicamente, ma per il contributo di chiarezza che egli ha dato al dibattito ed al confronto su un tema di grande rilievo, che non è complicato dal punto di vista tecnico, ma dal punto di vista sociale e delle aspettative di centinaia di migliaia di persone. Lo dico perché il senatore D'Amico ha fatto uno sforzo, con il suo emendamento, di estetica procedurale e, con il suo intervento, di etica procedurale, ma non ha affrontato il problema vero.

Senatore D'Amico, il problema vero è che dopo il suo intervento abbiamo tutti capito che, anche grazie al suo emendamento, ci troviamo di fronte ad un provvedimento che stabilizza non i precari, ma le aspettative. Lei conosce meglio di me la storia della costruzione degli organici, in particolare degli enti locali, perché l'operazione che state compiendo è questa. Se infatti si parte dal numero dei precari, si individua l'assenza di copertura; se si parte dal limite di copertura, si capisce la dimensione numericamente limitata dell'intervento.

Il senatore D'Amico ha detto che abbiamo 20 milioni aggiuntivi... (Brusio).

PRESIDENTE. Senatore Viespoli, prosegua.

VIESPOLI (AN). Vorrei continuare la riflessione ed il ragionamento.

Stavo dicendo che il senatore D'Amico sostanzialmente ci ha detto che non dobbiamo partire dai numeri, ma dalle coperture.

Ebbene, se partiamo dalle coperture (20 più 5), conoscendo lo stato della finanza locale, stiamo determinando un'operazione che riguarda qualche centinaio di precari, tutt'al più qualche migliaio. Ecco perché parlo di stabilizzazione delle aspettative, perché voi in questo modo state costruendo un bacino. A parte le questioni di ordine tecnico-giuridico poste dal collega Sacconi, voi state creando un bacino, state sindacalizzando il bacino dei precari, che poi dovrà fare un'enorme pressione per tentare di risolvere il problema di tutti. (Applausi dai Gruppi FI e AN). Vi ricordo che tutto questo è nella storia del clientelismo di massa del centro-sinistra. (Applausi dai Gruppi FI e AN. Commenti dai banchi della maggioranza).

Senatrice Calipari e senatrice Mongiello, statemi a sentire e se avete argomentazioni contestatemi, perché io intercetto la vostra protesta, ma non mi convincete a non dire le cose che sapete. (Commenti della senatrice Mongiello).

Avete costruito l'organico degli enti locali con le leggi nn. 285 e 730.

MONGIELLO (Ulivo). Vergognati!

VIESPOLI (AN). È lo stesso modello che state costruendo con questo emendamento, e avete determinato enti locali privi di qualità, privi di capacità, privi della possibilità di rispondere alla sfida dello sviluppo, perché la vera sfida è la qualità della pubblica amministrazione, non la sua lottizzazione. (Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC, LNP).

Allora, senatore D'Amico, mi rivolgo alla sua onestà intellettuale, voi state creando una mina sociale, una bomba ad orologeria, che interverrà in maniera devastante a prescindere dai conti e dalla tecnica. (Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC, LNP e DCA-PRI-MPA. Congratulazioni).

D'ONOFRIO (UDC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (UDC). Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, mi rivolgo in particolare al senatore D'Amico, perché vi è una modifica sostanziale tra l'emendamento originariamente proposto da lui e il cosiddetto testo 2. Lo dico perché si tratta di questioni molto importanti.

L'onorevole D'Amico ha detto ripetutamente, e la stampa ha riportato questa sua opinione, che ritiene che la Costituzione preveda il concorso come legittimazione necessaria per accedere ai pubblici uffici. Ciò che afferma è vero. La Costituzione dice infatti (lo leggo perché il testo 2 dell'emendamento non è più così, caro collega, è molto diverso e non è casuale che lo sia): «Agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni si accede mediante concorso». Lo dico ai colleghi presenti che immagino sappiano che differenza c'è tra il concorso e le procedure selettive di natura concorsuale, che sono acqua fresca o sono altra cosa.

Il Gruppo dell'UDC, che ha la fortuna di annoverare tra i propri componenti chi, come l'amico Baccini, è stato Ministro della funzione pubblica, è molto sensibile ai temi del precariato. Il Gruppo dell'UDC non ritiene che il precariato di per sé sia una cosa rispetto alla quale essere indifferenti. Il senatore Baccini ha dimostrato come si può contemporaneamente essere severi per il merito e attenti alle questioni della giustizia sociale. Questo è l'equilibrio che noi dovevamo trovare con l'articolo 97 della Costituzione.

Non so perché il senatore D'Amico abbia cambiato orientamento, oppure non si è accorto di avere cambiato radicalmente orientamento, perché il testo 2 dell'emendamento non dice più che la stabilizzazione è subordinata alle procedure selettive di natura concorsuale, fermo restando il principio costituzionale del concorso. Quel principio costituzionale non esiste più. L'emendamento dice che si accede alle pubbliche amministrazioni con procedure selettive. Tutti sappiamo che le procedure selettive possono essere cose diverse dai concorsi in senso stretto, perché l'esperienza concreta ha dimostrato che è così.

Allora la questione molto semplicemente è questa: forse D'Amico concorre alla presa in giro di una stabilizzazione che non avviene, e da questo punto di vista diventa corresponsabile dell'inganno che si perpetra a danno di queste persone che lavorano nella pubblica amministrazione, oltre che corresponsabile di una norma manifesto alla quale non corrisponde alcun contenuto reale. Ed è un problema serio perché significa che è più interessato al voto della finanziaria e all'inganno politico che non alla garanzia della Costituzione.

Si tratta di una questione molto delicata, cari colleghi, molto delicata perché la Costituzione rimane in vigore al di là di questa finanziaria e al di là dell'emendamento D'Amico. Rimane in vigore una Costituzione che è stata rispettata, come Costituzione della Repubblica italiana, dal ministro Baccini che non ha preso in giro la gente e lo dirà in sede di dichiarazione di voto sull'articolo.

Da questo punto di vista, intendiamo chiedere al senatore D'Amico se si rende conto... Chiedo alla signorina che è accanto al senatore D'Amico se può evitare di disturbarlo in questo momento.

PRESIDENTE. È una nostra collega, senatore.

D'ONOFRIO (*UDC*). Allora, chiedo la cortesia alla collega. Non è offensivo chiamare signorina una collega. Non mi risulta sia un fatto offensivo.

PRESIDENTE. No, ma è una nostra collega; è una senatrice della Repubblica.

La prego, senatore D'Onofrio, prosegua.

D'ONOFRIO (*UDC*). La senatrice, non so se signorina o no, ...

PRESIDENTE. Va bene prosegua, senatore.

D'ONOFRIO (*UDC*). Parlavo con il collega D'Amico, non con la signorina che disturbava il senatore D'Amico, e chiedevo se sa che coloro i quali sono utilizzati con contratti di collaborazione coordinata e continuativa non possono essere assunti con procedure selettive. Come fa, quindi, a rendere applicabile a costoro questa sua nuova disciplina legislativa? Delle due l'una: o non si applica a queste persone la procedura di stabilizzazione - e, ovviamente, è un ulteriore inganno - o si applica con un presupposto che non è possibile che loro posseggano.

PRESIDENTE. Senatore D'Onofrio, il tempo a sua disposizione è scaduto.

D'ONOFRIO (*UDC*). Queste sono le ragioni per le quali, nella consapevolezza di conoscere bene il problema del precariato, che abbiamo a cuore molto più di quanto non appaia in questa finanziaria, che guarda più alla norma manifesto, all'immagine che non alla sostanza, siamo contrari ad un emendamento farsa che si illude di cambiare la Costituzione che rimane in vigore.

Da questo punto di vista, voglio sia chiaro e che in questo Senato qualcuno ricordi che l'emendamento D'Amico originariamente rispettava la Costituzione, ma oggi non la rispetta più. Per questo voteremo contro il suo testo 2. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

PRESIDENTE. Colleghi, siamo giunti alle ore 20,55. Se siamo d'accordo, possiamo proseguire svolgendo le ultime dichiarazioni di voto e votare l'emendamento. (*Commenti dai banchi dell'opposizione*).

Dal momento che mi pare vi sia una propensione a concludere la seduta, apprezzate le circostanze, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Omissis

La seduta è tolta (*ore 20,56*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008) (1817)

ARTICOLO 92 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Capo XXX

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI PUBBLICO IMPIEGO

Art. 92.

Approvato con un emendamento

(Contenimento degli incarichi, del lavoro flessibile e straordinario nelle pubbliche amministrazioni)

1. Al comma 6 dell'articolo 7 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, le parole: «di provata competenza» sono sostituite dalle seguenti: «di particolare e comprovata specializzazione universitaria».

2. Resta fermo quanto previsto dall'articolo 1, commi 529 e 560, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

3. L'articolo 36 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, è sostituito dal seguente:

«Art. 36. - *(Utilizzo di contratti di lavoro flessibile)*. - 1. Le pubbliche amministrazioni assumono esclusivamente con contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato e non possono avvalersi delle forme contrattuali di lavoro flessibile previste dal codice civile e dalle leggi sui rapporti di lavoro subordinato nell'impresa se non per esigenze stagionali e per periodi non superiori a tre mesi.

2. In nessun caso è ammesso il rinnovo del contratto o l'utilizzo del medesimo lavoratore con altra tipologia contrattuale.

3. Le amministrazioni fanno fronte ad esigenze temporanee ed eccezionali attraverso l'assegnazione temporanea di personale di altre amministrazioni per un periodo non superiore a sei mesi, non rinnovabile.

4. Le disposizioni di cui ai commi 1, 2 e 3 non possono essere derogate dalla contrattazione collettiva.

5. Le amministrazioni pubbliche trasmettono alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica e al Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, le convenzioni concernenti l'utilizzo dei lavoratori socialmente utili.

6. In ogni caso, la violazione di disposizioni imperative riguardanti l'assunzione o l'impiego di lavoratori, da parte delle pubbliche amministrazioni, non può comportare la costituzione di rapporti di lavoro a tempo indeterminato con le medesime pubbliche amministrazioni, ferma restando ogni responsabilità e sanzione. Il lavoratore interessato ha diritto al risarcimento del danno derivante dalla prestazione di lavoro in violazione di disposizioni imperative. Le amministrazioni hanno l'obbligo di recuperare le somme pagate a tale titolo nei confronti dei dirigenti responsabili, qualora la violazione sia dovuta a dolo o colpa grave. Le amministrazioni pubbliche che operano in violazione delle disposizioni di cui al presente articolo non possono effettuare assunzioni ad alcun titolo per il triennio successivo alla suddetta violazione.

7. Le disposizioni di cui al presente articolo non si applicano agli uffici di cui all'articolo 14, comma 2, del presente decreto, nonché agli uffici di cui all'articolo 90 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. Sono altresì esclusi i contratti relativi agli incarichi dirigenziali ed alla preposizione ad organi di direzione, consultivi e di controllo delle amministrazioni pubbliche.

8. Gli enti locali non sottoposti al patto di stabilità interno e che comunque abbiano una dotazione organica non superiore alle quindici unità possono avvalersi di forme contrattuali di lavoro flessibile, oltre che per le finalità di cui al comma 1, per la sostituzione di lavoratori assenti e per i quali sussiste il diritto alla conservazione del posto, sempreché nel contratto di lavoro a termine sia indicato il nome del lavoratore sostituito e la causa della sua sostituzione.

9. Gli enti del Servizio sanitario nazionale, in relazione al personale medico, con esclusivo riferimento alle figure infungibili, al personale infermieristico ed al personale di supporto alle attività infermieristiche, possono avvalersi di forme contrattuali di lavoro flessibile, oltre che per le finalità di cui al comma 1, per la sostituzione di lavoratori assenti o cessati dal servizio limitatamente ai casi in cui ricorrano urgenti e indifferibili esigenze correlate alla erogazione dei livelli essenziali di assistenza, compatibilmente con i vincoli previsti in materia di contenimento della spesa di personale dall'articolo 1, comma 565, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

10. Le università e gli enti di ricerca possono avvalersi di contratti di lavoro flessibile per lo svolgimento di progetti di ricerca e di innovazione tecnologica i cui oneri non risultino a carico dei bilanci di funzionamento degli enti o del Fondo di finanziamento degli enti o del Fondo di finanziamento ordinario delle università. Gli enti del Servizio sanitario nazionale possono avvalersi di contratti di lavoro flessibile per lo svolgimento di progetti di ricerca finanziati con le modalità indicate nell'articolo 1, comma 565, lettera b), secondo periodo, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. L'utilizzazione dei lavoratori, con i quali si sono stipulati i contratti di cui al presente comma per fini diversi determina responsabilità amministrativa del dirigente e del responsabile del progetto. La violazione delle presenti disposizioni è causa di nullità del provvedimento».

4. Con effetto dall'anno 2008 il limite di cui all'articolo 1, comma 187, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, come modificato dall'articolo 1, comma 538, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è ridotto al 35 per cento.

5. In coerenza con i processi di razionalizzazione amministrativa e di riallocazione delle risorse umane avviati ai sensi della legge 27 dicembre 2006, n. 296, le amministrazioni statali, ivi comprese quelle ad ordinamento autonomo e la Presidenza del Consiglio dei ministri, provvedono, sulla base delle specifiche esigenze, da valutare in sede di contrattazione integrativa e finanziate nell'ambito dei fondi unici di amministrazione, all'attuazione delle tipologie di orario di lavoro previste dalle vigenti norme contrattuali, comprese le forme di lavoro a distanza, al fine di contenere il ricorso a prestazioni di lavoro straordinario.

6. In ogni caso, a decorrere dall'anno 2008, per le amministrazioni di cui al comma 5 la spesa per prestazioni di lavoro straordinario va contenuta entro il limite del 90 per cento delle risorse finanziarie allo scopo assegnate per l'anno finanziario 2007.

7. Le pubbliche amministrazioni non possono erogare compensi per lavoro straordinario se non previa attivazione dei sistemi di rilevazione automatica delle presenze.

8. Le disposizioni di cui ai commi 5 e 6 si applicano anche ai Corpi di polizia ad ordinamento civile e militare, alle Forze armate e al Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Le eventuali ed indilazionabili esigenze di servizio, non fronteggiabili sulla base delle risorse disponibili per il lavoro straordinario o attraverso una diversa articolazione dei servizi e del regime orario e delle turnazioni, vanno fronteggiate nell'ambito delle risorse assegnate agli appositi fondi per l'incentivazione del personale, previsti dai provvedimenti di recepimento degli accordi sindacali o di concertazione. Ai predetti fini si provvede al maggiore utilizzo e all'apposita finalizzazione degli istituti retributivi già stabiliti dalla contrattazione decentrata per fronteggiare esigenze che richiedono il prolungato impegno nelle attività istituzionali. Sono fatte salve le risorse di cui all'articolo 95, comma 4.

EMENDAMENTI

92.1

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, GALLI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 92.

1. Al comma 6, dell'articolo 7 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 le parole «di comprovata competenza» sono sostituite dalle seguenti: «di particolare e comprovata specializzazione professionale».

2. Resta fermo quanto previsto dall'articolo 1, commi 529 e 560 della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

3. L'articolo 36 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 è sostituito dal seguente:

«Art. 36.

(Utilizzo di contratti di lavoro flessibile)

1. Le amministrazioni possono stipulare contratti di lavoro a tempo determinato, fino al termine massimo di tre anni, per motivate e oggettive ragioni di realizzazione di attività progettuali o attività istituzionali temporanee.

2. Le amministrazioni non possono stipulare con lo stesso lavoratore contratti di lavoro a tempo determinato che superino la durata complessiva di tre anni. In nessun caso è ammesso il rinnovo del contratto o l'utilizzo del medesimo lavoratore con altra tipologia contrattuale.

3. Le amministrazioni fanno fronte ad esigenze temporanee ed eccezionali attraverso l'assegnazione temporanea di personale di altre amministrazioni per un periodo non superiore a dodici mesi non rinnovabile.

4. Le disposizioni di cui ai commi 1,2 e 3 non possono essere derogate dalla contrattazione collettiva.

5. Le amministrazioni pubbliche trasmettono alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della funzione pubblica e al Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, le convenzioni concernenti l'utilizzo dei lavoratori socialmente utili.

6. In ogni caso, la violazione di disposizioni imperative riguardanti l'assunzione o l'impiego di lavoratori, da parte delle pubbliche amministrazioni, non può comportare la costituzione di rapporti di lavoro a tempo indeterminato con le medesime pubbliche amministrazioni, ferma restando ogni responsabilità e sanzione. Il lavoratore interessato ha diritto al risarcimento del danno derivante dalla prestazione di lavoro in violazione di disposizioni imperative. Le amministrazioni hanno l'obbligo di recuperare le somme pagate a tale titolo nei confronti dei dirigenti responsabili, qualora la violazione sia dovuta a dolo o colpa grave. Le amministrazioni pubbliche che operano in violazione delle disposizioni di cui al presente articolo non possono effettuare assunzioni ad alcun titolo per il triennio successivo alla suddetta violazione.

7. Le disposizioni di cui al presente articolo non si applicano agli uffici di cui all'articolo 14, comma 2, del presente decreto. Sono altresì esclusi i contratti relativi alla preposizione ad organi di direzione e di controllo delle amministrazioni pubbliche, nonché i contratti stipulati per l'attuazione di progetti europei.

8. Gli enti locali non sottoposti al patto di stabilità interno e che comunque abbiano una dotazione organica non superiore alle 15 unità e gli enti del servizio sanitario nazionale in relazione al personale infermieristico possono avvalersi di forme contrattuali di lavoro flessibile, oltre che per le finalità di cui al comma 1, per la sostituzione di lavoratori assenti e per i quali sussiste il diritto alla conservazione del posto, sempreché nel contratto di lavoro a termine sia indicato il nome del lavoratore sostituito e la causa della sua sostituzione».

Consequentemente, alla tabella C, ridurre in maniera lineare gli stanziamenti delle unità previsionali di base di parte corrente di 5 punti per cento.

92.2

STORACE, LOSURDO, MORSELLI

Ritirato

Sopprimere il comma 1.

92.5

VALDITARA

Respinto

Al comma 3, capoverso «Art. 36», comma 1, dopo le parole: «Pubbliche Amministrazioni» inserire le seguenti: «ad eccezione delle Università e degli enti di ricerca».

Consequentemente, al medesimo capoverso «Art. 36», comma 10, sopprimere le parole da: « Le Università» fino a: «finanziamento ordinario delle università».

Consequentemente, alla Tabella A, ridurre le dotazioni di parte corrente in maniera corrispondente al maggior onere di cui alla presente disposizione.

92.700

IL RELATORE

Approvato

Al comma 3, al capoverso 1, dopo le parole: «per esigenze stagionali» sostituire la parola: «e» con l'altra: «o».

92.13

COLLINO, FLUTTERO

Respinto

Al comma 3, capoverso «Art. 36», al comma 8, sostituire le parole: «non sottoposti al patto di stabilità interno e che comunque abbiano una dotazione organica non superiore alle 15 unità» con le seguenti: «in regola con il rispetto del patto di stabilità interno e quelli cui si sono applicati i disposti di cui all'articolo I, comma 562, della legge 27 dicembre 2006, n. 296».

Consequentemente, alla Tabella A, ridurre le dotazioni di parte corrente in maniera corrispondente al maggior onere di cui alla presente disposizione.

92.14

CICCANTI, FORTE

Ritirato

Al comma 3, capoverso «Art. 36», al comma 8, dopo le parole: «dotazione organica non superiore» sostituire le parole: «quindici unità» con le seguenti: «trenta unità».

92.16

ROSSI FERNANDO

Le parole da: «Al comma 3» a: «procedure di stabilizzazione» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 3, capoverso «Art. 36» dopo il punto 10, aggiungere i seguenti:

«10-*bis*. - Per le specifiche esigenze di stabilizzazione del personale degli Enti di Ricerca gli effetti del comma 520, legge 296/06 si estendono a tutti coloro in servizio alla data del 1° gennaio 2008 in possesso dei medesimi requisiti temporali previsti dal comma 519, legge 296/06 maturati anche con Contratto di Collaborazione Coordinata e Continuativa e con Assegno di Ricerca. Per le finalità di cui al comma 520, legge 296/06 il relativo fondo è elevato a 50 milioni di Euro per il 2008, 70 milioni per il 2009, 90 milioni per il 2010.

10-*ter*. - Il sistema universitario concorre alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica per il triennio 2008-2010, garantendo che il fabbisogno finanziario, riferito alle università statali, ai dipartimenti e a tutti gli altri centri con autonomia finanziaria e contabile, da esso complessivamente generato in ciascun anno non sia superiore al fabbisogno determinato a consuntivo nell'esercizio precedente, incrementato del XX per cento, l'1% del quale è destinato alla stabilizzazione del personale in possesso dei requisiti previsti dal comma 519, art. 1 della legge 296/07 così come modificato dall'art. 93, comma 1, della presente legge.

Il Ministro dell'università e della ricerca procede annualmente alla determinazione del fabbisogno finanziario programmato per ciascun ateneo, sentita la Conferenza permanente dei rettori delle università italiane, tenendo conto degli obiettivi di riequilibrio nella distribuzione delle risorse e delle esigenze di razionalizzazione del sistema universitario, garantendo l'equilibrata distribuzione delle opportunità formative. Al fine di garantire l'omogeneità e la corretta applicazione su tutto il territorio nazionale dell'applicazione delle indicazioni fornite nella Direttiva n. 07 del 30/04/2007 della Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della Funzione Pubblica relativa applicazione dei commi 519, 520, 529 e 940 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per l'anno 2007), in materia di stabilizzazione e proroga dei contratti a tempo determinato, nonché di riserve in favore di soggetti con incarichi di collaborazione, gli Atenei che non hanno adeguato i propri ordinamenti a quanto previsto dal comma 519 della legge finanziaria 2007 in termini di requisiti e modalità di assunzione dovranno farlo entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Le Università, nelle more dell'adeguamento dei propri regolamenti, provvederanno per il personale in possesso dei requisiti stabiliti dal comma 519 così come modificato dall'art. 93 comma 1 della presente legge, con contratto scaduto nell'anno 2007 e non prorogato, al richiamo in servizio sino alla conclusione delle procedure di stabilizzazione.

A copertura degli oneri derivanti, ridurre proporzionalmente tutti gli importi della Tabella C».

92.17

TURIGLIATTO

Precluso

Al comma 3, capoverso «Art. 36», dopo il comma 10, aggiungere i seguenti:

«10-*bis*. - Per le specifiche esigenze di stabilizzazione del personale degli Enti di ricerca gli effetti del comma 520, legge 296/06 si estendono a tutti coloro in servizio alla data del 1° gennaio 2008 in possesso dei medesimi requisiti temporali previsti dal comma 519, legge 296/06 maturati anche con contratto di collaborazione coordinata e continuativa e con assegno di ricerca. Per le finalità di cui al comma 520, legge 296/06 il relativo fondo è elevato a 50 milioni di Euro per il 2008, 70 milioni per il 2009, 90 milioni per il 2010.

10-*ter*. Il sistema universitario concorre alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica per il triennio 2008-2010, garantendo che il fabbisogno finanziario, riferito alle Università statali, ai dipartimenti e a tutti gli altri centri con autonomia finanziaria e contabile, da esso complessivamente generato in ciascun anno non sia superiore al fabbisogno determinato a consuntivo nell'esercizio precedente, incrementato del XX per cento, l'1 per cento del quale è destinato alla stabilizzazione del personale in possesso dei requisiti previsti dal comma 519, art. 1 della legge 269/07 così come modificato dall'art. 93 comma 1 della presente legge. Il Ministro dell'Università e della ricerca procede annualmente alla determinazione del fabbisogno finanziario programmato per ciascun ateneo, sentita la Conferenza permanente dei rettori delle università italiane, tenendo conto degli obiettivi di riequilibrio nella distribuzione delle opportunità formative.

Al fine di garantire l'omogeneità e la corretta applicazione su tutto il territorio nazionale dell'applicazione delle indicazioni fornite nella direttiva n. 07 del 30/04/2007 della Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della Funzione Pubblica relativa applicazione dei commi 519, 520, 529 e 940 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per l'anno 2007), in materia di stabilizzazione e proroga dei contratti a tempo determinato, nonché di

riserve in favore di soggetti con incarichi di collaborazione, gli Atenei che non hanno adeguato i propri ordinamenti a quanto previsto dal comma 519 della legge finanziaria 2007 in termini di requisiti e modalità di assunzione dovranno farlo entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Le Università, nelle more dell'adeguamento dei propri regolamenti, provvederanno per il personale in possesso dei requisiti stabiliti dal comma 519 così come modificato dall'articolo 93 comma 1 della presente legge, con contratto scaduto nell'anno 2007 e non prorogato, al richiamo in servizio sino alla conclusione delle procedure di stabilizzazione.

Conseguentemente, all'onere si provvede mediante corrispondente riduzione della tabella A rubrica «Ministero dell'economia e delle finanze».

92.800

D'AMICO

Ritirato

Al comma 4, sostituire le parole: «35 per cento» con le seguenti: «15 per cento».

Conseguentemente, all'articolo 93, sopprimere i commi 5 a 9 e, al comma 18, sopprimere le parole da: «nonché un'ulteriore riserva» fino alla fine del comma.

92.21

MANTOVANO, CICCANTI, FORTE

Respinto

Sostituire il comma 8 con il seguente:

«8. Le disposizioni di cui ai commi 5 e 6 non si applicano ai Corpi di Polizia ad ordinamento civile e militare e al Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco.

Conseguentemente ridurre del 10% tutti gli accantonamenti di parte corrente sulla Tabella C.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 92

92.0.1

ROSSI FERNANDO

Respinto

Dopo l'**articolo 92**, inserire il seguente:

«Art. 92-*bis*.

(Stabilizzazione dei rapporti di lavoro pubblici)

1. Le disposizioni di cui all'art. 92 non si applicano alle Amministrazioni che adottino i provvedimenti di cui al comma 519 e seguenti della legge 27 dicembre 2006, n. 296 come modificato dal comma 1 dell'art. 93 (Assunzioni di personale) della presente legge e limitatamente al personale non dirigenziale che sia in servizio o abbia prestato servizio nelle amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001 con contratti non a tempo indeterminato (Co.Co.Co., Co.Co.pro, interinali, a tempo determinato, LSD) da almeno tre anni, anche non continuativi e anche con tipologie: contrattuali differenti, o che consegua tale requisito in virtù di contratti o di proroghe stipulati anteriormente alla data del 29 Dicembre 2007, anche contratti di diritto privato purchè stipulati dalle Amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001».

Conseguentemente ridurre proporzionalmente tutti gli importi della Tabella C.

ARTICOLO 93 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 93.

(Assunzioni di personale)

1. Le assunzioni autorizzate per l'anno 2007 ai sensi del comma 96 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, possono essere effettuate entro il 31 maggio 2008.

2. All'articolo 35 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, dopo il comma 5-*bis* è inserito il seguente:

«5-*ter*. Le graduatorie dei concorsi per il reclutamento del personale presso le amministrazioni pubbliche rimangono vigenti per un termine di tre anni dalla data di pubblicazione. Sono fatti salvi i periodi di vigenza inferiori previsti da leggi regionali».

3. All'articolo 1, comma 527, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, le parole: «non interessate al processo di stabilizzazione previsto dai commi da 513 a 543,» sono soppresse.

4. Per l'anno 2008, per le esigenze connesse alla tutela dell'ordine pubblico, alla prevenzione ed al contrasto del crimine, alla repressione delle frodi e delle violazioni degli obblighi fiscali ed alla tutela del patrimonio agroforestale, la Polizia di Stato, l'Arma dei carabinieri, il Corpo della Guardia di finanza, il Corpo di polizia penitenziaria ed il Corpo forestale dello Stato sono autorizzati ad effettuare assunzioni in deroga alla normativa vigente entro un limite di spesa pari

a 50 milioni di euro per l'anno 2008, a 120 milioni di euro per l'anno 2009 ed a 140 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010. A tal fine è istituito, nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze, un apposito fondo con uno stanziamento pari a 50 milioni di euro per l'anno 2008, a 120 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009 ed a 140 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010. Alla ripartizione del predetto fondo si provvede con decreto del Presidente della Repubblica da emanare entro il 31 marzo 2008, secondo le modalità di cui all'articolo 39, comma 3-*ter*, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e successive modificazioni.

5. All'articolo 1, comma 526, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, nel primo periodo, dopo le parole: «in possesso dei requisiti di cui al comma 519» sono aggiunte le seguenti: «nonché del personale che consegua i requisiti di anzianità di servizio ivi previsti in virtù di contratti stipulati anteriormente alla data del 28 settembre 2007; le amministrazioni continuano ad avvalersi del personale di cui al presente comma nelle more delle procedure di stabilizzazione.

6. A decorrere dall'anno 2008 le procedure di stabilizzazione di cui al comma 558 dell'articolo 1 della citata legge n. 296 del 2006 si applicano anche al personale che consegua i requisiti di anzianità di servizio ivi previsti in virtù di contratti stipulati anteriormente alla data del 28 settembre 2007.

7. Entro il 30 aprile 2008, le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, predispongono, sentite le organizzazioni sindacali, nell'ambito della programmazione triennale dei fabbisogni per gli anni 2008, 2009 e 2010, piani per la progressiva stabilizzazione del seguente personale non dirigenziale, tenuto conto dei differenti tempi di maturazione dei presenti requisiti:

a) in servizio con contratto a tempo determinato, ai sensi dei commi 5 e 6, in possesso dei requisiti di cui all'articolo 1, commi 519 e 558, della legge 27 dicembre 2006, n. 296;

b) già utilizzato con contratti di collaborazione coordinata e continuativa, in essere alla data di entrata in vigore della presente legge e che alla stessa data abbia già espletato attività lavorativa per almeno tre anni, anche non continuativi, nel quinquennio antecedente al 28 settembre 2007, presso la stessa amministrazione, fermo restando quanto previsto dall'articolo 1, commi 529 e 560, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

8. Con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 1, comma 418, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, da adottare inderogabilmente entro il mese di marzo 2008, in relazione alle tipologie contrattuali di lavoro flessibile diverse da quelle di cui al comma 7, ed ai fini dei piani di stabilizzazione previsti dal medesimo comma 7, vengono disciplinati i requisiti professionali, la durata minima delle esperienze professionali maturate presso la stessa pubblica amministrazione, non inferiori ai tre anni, anche non continuativi, alla data di entrata in vigore della presente legge, nonché le modalità di valutazione da applicare in sede di procedure selettive, al cui positivo esito viene garantita l'assimilazione ai soggetti di cui al comma 7, lettera b).

9. Per le finalità di cui ai commi da 5 a 8, il Fondo di cui all'articolo 1, comma 417, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è incrementato della somma di 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010.

10. Per le assunzioni nelle carriere iniziali delle Forze di polizia di cui al comma 4, le amministrazioni interessate provvedono, prioritariamente, mediante l'assunzione dei volontari delle Forze armate utilmente collocati nelle rispettive graduatorie dei concorsi banditi ai sensi del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 2 settembre 1997, n. 332, che abbiano ultimato la ferma e, per i rimanenti posti, mediante concorsi riservati ai volontari in ferma prefissata di un anno, ovvero in rafferma annuale, di cui alla legge 23 agosto 2004, n. 226, in servizio o in congedo, in possesso dei requisiti previsti dai rispettivi ordinamenti. In deroga a quanto previsto dall'articolo 16, comma 4, della legge n. 226 del 2004, i vincitori dei concorsi sono immessi direttamente nelle carriere iniziali delle Forze di polizia di cui al comma 4.

11. L'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (APAT), per sopperire alle carenze di organico e per far fronte ai propri compiti istituzionali ed alle esigenze connesse alla protezione civile, fino al 31 dicembre 2008 continua ad avvalersi del personale in servizio, con contratto a tempo determinato o con contratti di collaborazione, alla data del 28 settembre 2007, nel limite massimo di spesa complessivamente stanziata per lo stesso personale nell'anno 2007 della predetta Agenzia. I relativi oneri continuano a far carico sul bilancio della stessa Agenzia.

12. I contratti di formazione e lavoro di cui al comma 528 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, non convertiti entro il 31 dicembre 2007 sono prorogati al 31 dicembre 2008.

13. Per il personale assunto con contratto di lavoro a tempo parziale la trasformazione del rapporto a tempo pieno può avvenire nel rispetto delle modalità e dei limiti previsti dalle

disposizioni vigenti in materia di assunzioni. In caso di assunzione di personale a tempo pieno è data precedenza alla trasformazione del rapporto di lavoro per i dipendenti assunti a tempo parziale che ne abbiano fatto richiesta.

14. Per l'anno 2010, le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 523, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, possono procedere, previo svolgimento delle procedure di mobilità, ad assunzioni di personale a tempo indeterminato nel limite di un contingente di personale complessivamente corrispondente ad una spesa pari al 60 per cento di quella relativa alle cessazioni avvenute nell'anno precedente.

15. Le assunzioni di cui al comma 14 sono autorizzate con la procedura di cui all'articolo 1, comma 536, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

16. Per fronteggiare indifferibili esigenze di servizio di particolare rilevanza, per l'anno 2010 le amministrazioni di cui al comma 14 possono altresì procedere ad ulteriori assunzioni nel limite di un contingente complessivo di personale corrispondente ad una spesa annua lorda pari a 75 milioni di euro a regime. A tal fine è istituito, nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze, un apposito fondo con uno stanziamento pari a 25 milioni di euro per l'anno 2010 ed a 75 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011. Le relative autorizzazioni ad assumere sono concesse secondo le modalità di cui all'articolo 39, comma 3-ter, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e successive modificazioni.

17. All'articolo 1, comma 103, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, e successive modificazioni, le parole: «A decorrere dall'anno 2010» sono sostituite dalle seguenti: «A decorrere dall'anno 2011».

18. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 1, comma 519, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, nell'anno 2008, i bandi di concorso per le assunzioni a tempo indeterminato nelle pubbliche amministrazioni possono prevedere una riserva di posti non superiore al 20 per cento dei posti messi a concorso per il personale non dirigenziale che abbia maturato almeno tre anni di esperienze di lavoro subordinato a tempo determinato presso pubbliche amministrazioni in virtù di contratti stipulati anteriormente alla data del 28 settembre 2007, nonché un'ulteriore riserva del 10 per cento dei posti messi a concorso a favore del personale già utilizzato con contratti di collaborazione coordinata e continuativa, in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge e che alla stessa data abbia già espletato attività lavorativa per almeno tre anni, anche non continuativi, nel quinquennio antecedente al 28 settembre 2007, presso la stessa amministrazione.

19. Al fine di incrementare la fruizione degli istituti e luoghi di cultura anche attraverso l'estensione degli orari di apertura, il Ministero per i beni e le attività culturali è autorizzato a bandire concorsi e procedere all'assunzione straordinaria di 400 assistenti alla vigilanza, sicurezza, accoglienza, comunicazione e servizi al pubblico, di posizione economica B3, in deroga alle vigenti disposizioni limitative delle assunzioni.

20. Al fine di rafforzare le strutture tecnico-amministrative preposte alla tutela del paesaggio e dei beni architettonici, archeologici, storico-artistici, archivistici e librari, il Ministero per i beni e le attività culturali è autorizzato a bandire concorsi e procedere all'assunzione straordinaria di complessive cento unità di personale di posizione economica C1, scelte tra architetti, archeologi, storici dell'arte, archivisti, bibliotecari ed amministrativi, in deroga alle vigenti disposizioni limitative delle assunzioni.

21. La definizione della pianta organica del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, tiene conto delle assunzioni di cui ai commi 19 e 20 del presente articolo nei limiti della dotazione organica risultante dalla riorganizzazione operata ai sensi del medesimo comma 404 dell'articolo 1 della legge n. 296 del 2006.

22. All'onere derivante dall'attuazione dei commi da 19 a 21, pari a euro 14.621.242 annui, si provvede, a decorrere dall'anno 2008, mediante utilizzo delle risorse di cui all'articolo 1, comma 1142, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, allo scopo intendendosi corrispondentemente ridotta l'autorizzazione di spesa di cui al medesimo comma.

23. Allo scopo di potenziare il supporto tecnico-amministrativo alle funzioni del Ministero dell'economia e delle finanze, in particolare in materia di politica economica e finanziaria, di politiche fiscali e di amministrazione generale, anche al fine di assecondare i processi in atto di riorganizzazione delle strutture centrali e periferiche, è autorizzata, anche in deroga ai limiti stabiliti dalle disposizioni vigenti, la spesa di 4 milioni di euro per l'anno 2008 e di 9 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2009, per l'attuazione di un programma straordinario di reclutamento, attraverso procedure selettive aperte all'esterno per almeno la metà dei posti

disponibili, di personale, anche di livello dirigenziale, di particolare qualificazione professionale. Si applica l'ultimo periodo del comma 481 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

24. Per l'anno 2008, il personale appartenente a Poste italiane Spa, già dipendente dall'Amministrazione autonoma delle poste e delle telecomunicazioni, ed il personale dell'Istituto poligrafico e zecca dello Stato Spa, già dipendente dall'Istituto poligrafico e zecca dello Stato, il cui comando presso uffici delle pubbliche amministrazioni è stato già prorogato per l'anno 2007 ai sensi, rispettivamente, dell'articolo 1, comma 534, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e dell'articolo 1, comma 6-*quater*, del decreto-legge 28 dicembre 2006, n. 300, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2007, n. 17, può essere inquadrato, nei ruoli delle amministrazioni presso cui presta servizio in posizione di comando o presso le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ai sensi degli articoli 30, 33 e 34-*bis* del predetto decreto, nei limiti dei posti di organico. I relativi provvedimenti di comando sono prorogati fino alla conclusione delle procedure di inquadramento, e comunque non oltre il 31 dicembre 2008.

25. All'articolo 1, comma 565, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al numero 3) della lettera c), le parole: «può essere valutata» sono sostituite dalle seguenti: «è verificata»;

b) è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Nelle procedure di reclutamento della dirigenza sanitaria, svolte in attuazione della presente legge, il servizio prestato nelle forme previste dalla lettera a) del presente comma presso l'azienda che bandisce il concorso è valutato ai sensi degli articoli 27, 35, 39, 43, 47 e 55 del decreto del Presidente della Repubblica 10 dicembre 1997, n. 483».

26. Ai fini del concorso al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica, per ciascuno degli anni 2008 e 2009, le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura possono procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato, previo effettivo svolgimento delle procedure di mobilità, secondo le modalità di seguito indicate:

a) nel limite di un contingente di personale complessivamente corrispondente ad una spesa pari al 70 per cento di quella relativa alle cessazioni avvenute nell'anno precedente, ove l'indice di equilibrio economico-finanziario risulti inferiore a 35;

b) nel limite di un contingente di personale complessivamente corrispondente ad una spesa pari al 35 per cento di quella relativa alle cessazioni avvenute nell'anno precedente, ove l'indice di equilibrio economico-finanziario risulti compreso tra 36 e 45;

c) nel limite di un contingente di personale complessivamente corrispondente ad una spesa pari al 25 per cento di quella relativa alle cessazioni avvenute nell'anno precedente, ove l'indice di equilibrio economico-finanziario risulti superiore a 45.

27. L'indice di equilibrio economico-finanziario indicato al comma 26 è determinato secondo le modalità ed i criteri di cui al decreto del Ministro delle attività produttive 8 febbraio 2006, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 59 dell'11 marzo 2006.

28. Per le assunzioni di personale a tempo indeterminato, l'Unioncamere fa riferimento alle modalità individuate nel comma 26, lettera a).

29. Al fine di fronteggiare le carenze di personale educativo all'interno degli istituti penitenziari, il Ministero della giustizia è autorizzato all'immissione in servizio fino ad un massimo di 22 unità di personale risultato idoneo in seguito alla svolgimento dei concorsi pubblici di educatore professionale - C1, a tempo determinato, da destinare all'area penitenziaria della regione Piemonte. A tal fine, è autorizzata la spesa di 0,5 milioni di euro, a decorrere dal 2008, a favore del Ministero della giustizia che provvede all'immissione di detto personale nei ruoli di destinazione finale dell'amministrazione penitenziaria e al conseguente adeguamento delle competenze economiche del personale in servizio risultato vincitore ovvero idoneo nel concorso richiamato.

30. All'articolo 1, comma 557, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è aggiunto in fine, il seguente periodo: «Eventuali deroghe ai sensi dell'articolo 19, comma 8, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, fermi restando i vincoli fissati dal patto di stabilità per l'esercizio in corso, devono comunque assicurare il rispetto delle seguenti ulteriori condizioni:

a) che l'ente abbia rispettato il patto di stabilità nell'ultimo triennio;

b) che il volume complessivo della spesa per il personale in servizio non sia superiore al parametro obiettivo valido ai fini dell'accertamento della condizione di ente strutturalmente deficitario;

c) che il rapporto medio tra dipendenti in servizio e popolazione residente non superi quello determinato per gli enti in condizioni di dissesto».

31. All'articolo 1, comma 562, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è aggiunto in fine il seguente periodo: «Eventuali deroghe ai sensi dell'articolo 19, comma 8, della legge n. 448 del 2001 devono comunque assicurare il rispetto delle seguenti condizioni:

a) che il volume complessivo della spesa per il personale in servizio non sia superiore al parametro obiettivo valido ai fini dell'accertamento della condizione di ente strutturalmente deficitario, ridotto del 15 per cento;

b) che il rapporto medio tra dipendenti in servizio e popolazione residente non superi quello determinato per gli enti in condizioni di dissesto, ridotto del 20 per cento».

EMENDAMENTI

93.3

CICCANTI, FORTE

Ritirato

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. All'articolo 1 comma 562 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, dopo le parole: "di cui al comma 558" aggiungere le seguenti: "ed il personale trasferitosi presso altro ente per mobilità"».

93.4

TURIGLIATTO

Decaduto

Sostituire il comma 4, con il seguente:

«4. Per l'anno 2008, per le esigenze connesse alla tutela dell'ordine pubblico, alla prevenzione ed al contrasto del crimine, alla repressione delle frodi e delle violazioni degli obblighi fiscali ed alla tutela del patrimonio agroforestale, nonché per esigenze connesse alla manutenzione e conservazione del patrimonio del Ministero della difesa, la Polizia di Stato, l'Arma dei carabinieri, il Corpo della guardia di finanza, il Corpo della polizia penitenziaria e il Corpo forestale dello Stato, nonché il Ministero della difesa sono autorizzati ad effettuare assunzioni in deroga alla normativa vigente, prioritariamente riservate ai soggetti di cui al comma 519, primo capoverso articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, come modificato dall'articolo 93 comma 1 (emendato) dalla presente legge, e al personale non dirigenziale a tempo determinato con una anzianità di almeno 3 anni comunque maturata, anche se non in servizio all'atto di emanazione della presente legge, anche con contratti di diritto privato purché stipulati dall'Amministrazione entro un limite di spesa pari a 50 milioni di euro per l'anno 2008, a 120 milioni di euro per l'anno 2009 ed a 140 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010. A tal fine è istituito, nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze un apposito fondo con uno stanziamento pari a 50 milioni di euro per l'anno 2008, a 120 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010. Alla ripartizione del predetto fondo si provvede con decreto del Presidente della Repubblica da emanare entro il 31 marzo 2008, secondo le modalità di cui all'articolo 39, comma 3-*ter*, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e successive modificazioni».

Conseguentemente, all'onere si provvede mediante corrispondente riduzione della tabella A, rubrica Ministero dell'economia e delle finanze.

93.5

CICCANTI, FORTE

Respinto

Il comma 4 è sostituito dal seguente:

«4. Per l'anno 2008, per le esigenze connesse alla tutela dell'ordine pubblico, alla prevenzione e al contrasto del crimine, alla repressione delle frodi e delle violazioni degli obblighi fiscali e alla tutela del patrimonio agroforestale, le forze di polizia sono autorizzate, oltre a quanto previsto dall'articolo 1, commi 523 e 526, della legge 17 dicembre 2006, n. 296, ad effettuare assunzioni per un contingente complessivo di personale delle qualifiche iniziali non superiore a 4.500 unità, di cui 1.650 unità per la Polizia di Stato, 1.650 per l'Arma dei carabinieri, 850 per il Corpo della guardia di finanza, 200 per il Corpo della polizia penitenziaria e 150 per il Corpo forestale dello Stato. A tal fine è istituito, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze un apposito fondo con uno stanziamento pari a 50 milioni di euro per l'anno 2008, a 120 milioni di euro per l'anno 2009 ed a 140 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010».

93.6

GALLI

Respinto

Al comma 4, sopprimere le parole: «ed alla tutela del patrimonio agroforestale» e sostituire il periodo: «il Corpo della polizia penitenziaria ed il Corpo forestale dello Stato» con il seguente: «ed il Corpo della polizia penitenziaria».

93.8

GALLI

Respinto

Al comma 4, sostituire le parole: «entro un limite di spesa pari a 50 milioni di euro per l'anno 2008, a 120 milioni di euro per l'anno 2009 ed a 140 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010. A tal fine è istituito, nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze un apposito fondo con uno stanziamento pari a 50 milioni di euro per l'anno 2008, a 120 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009 ed a 140 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010» con le seguenti: «entro un limite di spesa pari a 70 milioni di euro per l'anno 2008, a 140 milioni di euro per l'anno 2009 ed a 160 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010. A tal fine è istituito, nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze un apposito fondo con uno stanziamento pari a 70 milioni di euro per l'anno 2008, a 140 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009 ed a 160 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010».

Conseguentemente, nella tabella A, applicare in maniera lineare a tutte le voci presenti una riduzione corrispondente all'onere di cui alla presente disposizione.

93.9

MANTOVANO

Respinto

Al comma 4 sostituire le parole: «50 milioni» con le altre: «61 milioni», sostituire le parole: «120 milioni» con le altre: «147 milioni» e sostituire le parole: «140 milioni» con le altre: «171 milioni».

Conseguentemente, alla tabella A, ridurre le dotazioni di parte corrente in maniera corrispondente al maggior onere di cui alla presente disposizione.

93.10

SAPORITO, RAMPONI, BALDASSARRI, BERSELLI, SAIA

V. testo 3

Al comma 4, dopo le parole: «a decorrere dall'anno 2010.» aggiungere le seguenti: «Tali risorse sono specificatamente destinate al reclutamento del personale proveniente dalle Forze armate, nella misura del 75 per cento a favore dei volontari in ferma breve e del 25 per cento a favore dei volontari in ferma prefissata di cui alla legge 23 agosto 2004, n. 226.».

93.10 (testo 3)

SAPORITO, RAMPONI, BALDASSARRI, BERSELLI, SAIA

Approvato

Al comma 4, dopo le parole: «a decorrere dall'anno 2010.», aggiungere il seguente periodo: «Tali risorse possono essere destinate anche al reclutamento del personale proveniente dalle Forze armate».

93.11

POLLEDRI

Respinto

Al comma 4, dopo il periodo: «Alla ripartizione del predetto fondo si provvede con decreto del Presidente della Repubblica da emanare entro il 31 marzo 2008, secondo le modalità di cui all'articolo 39, comma 3-ter, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e successive modificazioni» aggiungere le seguenti parole: «tenendo conto dell'entità della popolazione residente nelle singole Regioni della Repubblica ed attribuendo la priorità nell'assegnazione dei rinforzi ai presidi che risultino attualmente al di sotto della pianta organica e delle esigenze operative da assolvere».

93.12

CASTELLI

Respinto

Al comma 4, dopo il periodo: «Alla ripartizione del predetto fondo si provvede con decreto del Presidente della Repubblica da emanare entro il 31 marzo 2008, secondo le modalità di cui all'articolo 39, comma 3-ter, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e successive modificazioni» aggiungere le seguenti parole: «tenendo conto dell'entità della popolazione residente nelle singole

Regioni della Repubblica ed attribuendo la priorità nell'assegnazione dei rinforzi alla costituzione di sezioni distaccate dei Commissariati.».

93.16

LIBE'

Respinto

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-*bis*. Ai fini esclusivamente giuridici il personale di cui all'articolo 14 commi 5 e 6 della legge 16 ottobre 1991, n. 321, che all'entrata in vigore della presente legge è inquadrato nel ruolo ad esaurimento di cui all'articolo 25 legge 15 dicembre 1990, n. 395, è inquadrato a decorrere dalla data di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della legge 15 dicembre 1990, n. 395. Agli stessi si applicano le disposizioni dell'articolo 25 della medesima legge».

Conseguentemente, alla tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni:

2008: - 3.000;

2009: - 3.000;

2010: - 3.000.

93.800

STRACQUADANIO

Respinto

Sopprimere i commi da 5 a 9.

Conseguentemente, all'articolo 96, alla Tabella A, apportare le corrispondenti variazioni.

93.801

STRACQUADANIO

Respinto

Sostituire i commi da 5 a 9 con i seguenti:

«5. All'articolo 1, comma 526 della legge 7 dicembre 2006, n. 296, primo periodo, dopo le parole: »in possesso dei requisiti di cui al comma 519« sono aggiunte le seguenti: »nonché del personale che consegua il requisito di una anzianità di servizio di 3 anni in virtù di contratti stipulati anteriormente alla data del 28 settembre 2007, limitatamente alla quota parte di coloro che abbiano stipulato i contratti di lavoro a tempo determinato, ed i relativi rinnovi, previo superamento di apposite procedure selettive concorsuali, per esami o per titoli ed esami. L'aliquota delle stabilizzazioni non potrà, per ogni anno, comunque eccedere il 50 per cento dei posti resisi disponibili, sempre nei limiti della spesa indicata al primo periodo, risultando il restante 50 per cento dei posti vacanti comunque vincolato all'obbligo di bandire apposite procedure concorsuali aperte al pubblico.

6. A decorrere dall'anno 2008 le procedure di stabilizzazione di cui al comma 558, si applicano anche al personale che consegua i requisiti di anzianità di servizio ivi previsti in virtù di contratti stipulati anteriormente alla data del 28 settembre 2007, limitatamente alla quota parte di coloro che abbiano stipulato i contratti di lavoro a tempo determinato, ed i relativi rinnovi, previo superamento di apposite procedure concorsuali pubbliche per esami o per titoli ed esami. L'aliquota delle stabilizzazioni, per ogni anno, non potrà comunque eccedere il 50 per cento dei posti resisi disponibili, nei limiti della spesa indicata al primo periodo, risultando comunque il restante 50 per cento dei posti vacanti disponibili vincolato all'obbligo di bandire apposite procedure concorsuali aperte al pubblico.

7. Entro il 30 aprile 2008, le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, predispongono, nell'ambito della programmazione triennale dei fabbisogni per gli anni 2008, 2009 e 2010, piani di graduale stabilizzazione del seguente personale non dirigenziale, tenuto conto dei differenti tempi di maturazione dei prescritti requisiti e della effettiva disponibilità di posti in relazione a eventuali riduzioni previste delle piante organiche, limitatamente alle seguenti categorie di personale:

a) in servizio con contratto a tempo determinato, ai sensi dei commi 519 e 558, in possesso dei requisiti di cui all'articolo 1, commi 519 e 558 della legge 27 dicembre 2006, n. 296;

b) già utilizzato con contratti di collaborazione coordinata e continuativa, in essere alla data di entrata in vigore della presente legge e che alla stessa data abbia già espletato attività lavorativa per almeno 4 anni, anche non continuativi, nel quinquennio antecedente il 28 settembre 2007, presso la stessa amministrazione, fermo restando quanto previsto dall'art. 1, commi 529 e 560 della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

8. Con decreto del presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 1, comma 418, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, da adottare inderogabilmente entro il mese di marzo 2008, in relazione alle tipologie contrattuali di lavoro flessibile diverse da quelle di cui al comma 7; vengono disciplinati i requisiti professionali, nonché le modalità di valutazione da applicare in sede di procedure concorsuali, al cui positivo esito viene garantita l'assimilazione ai lavoratori precari a tempo determinato, riservate ai soggetti di cui al comma 7, lett. b). Tali selezioni dovranno in ogni caso verificare la piena corrispondenza tra i fabbisogni organici da coprire ed i profili professionali degli interessati.

9. Per e finalità di cui al presente articolo il fondo di cui all'articolo 1, comma 417, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è incrementato della somma di 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010.

Conseguentemente, alla tabella A, ridurre proporzionalmente gli importi relativi a tutte le rubriche, fino a concorrenza degli oneri.

93.802 (testo 2)

D'AMICO

All'articolo 93, apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire i commi 5 e 6 con i seguenti:

«5. Fermo restando che l'accesso ai ruoli della pubblica amministrazione è comunque subordinato all'espletamento di procedure selettive di natura concorsuale o previste da norme di legge e fatte salve le procedure di stabilizzazione di cui all'articolo 1, comma 519, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, per gli anni 2008 e 2009:

a) le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, le agenzie, incluse le agenzie fiscali di cui agli articoli 62, 63 e 64 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 e successive modificazioni, gli enti pubblici non economici e gli enti pubblici di cui all'articolo 70, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, possono ammettere alla procedura di stabilizzazione di cui all'articolo 1, comma 526 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, anche il personale che consegue i requisiti di anzianità di servizio ivi previsti in virtù di contratti stipulati anteriormente alla data del 28 settembre 2007;

b) le amministrazioni regionali e locali possono ammettere alla procedura di stabilizzazione di cui all'articolo 1, comma 558, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, anche il personale che consegue i requisiti di anzianità di servizio ivi previsti in virtù di contratti stipulati anteriormente alla data del 28 settembre 2007.

6. Le amministrazioni di cui al comma 5 continuano ad avvalersi del personale di cui al medesimo comma nelle more delle procedure di stabilizzazione.»;

b) al comma 7, lettera b), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «È comunque escluso dalle procedure di stabilizzazione di cui alla presente lettera il personale di diretta collaborazione degli organi politici presso le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.»;

c) al comma 18, sostituire le parole da: «un'ulteriore riserva» fino alla fine del comma con le seguenti: «il riconoscimento, in termini di punteggio, del servizio prestato presso le pubbliche amministrazioni per almeno tre anni, anche non continuativi, nel quinquennio antecedente al 28 settembre 2007, in virtù di contratti di collaborazione coordinata e continuativa stipulati anteriormente a tale data».

93.950

SAPORITO, BALDASSARRI, AUGELLO, SAIA

Al comma 9, sostituire le parole: «20 milioni di euro» con le seguenti: «100 milioni di euro».

Conseguentemente, al maggiore onere derivante dal presente subemendamento si provvede mediante riduzione pro quota delle risorse di cui all'articolo 62.

93.17

TURIGLIATTO

Sostituire il comma 12 con il seguente:

«5. I contratti di formazione e lavoro di cui al comma 528 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, non convertiti entro il 31 dicembre 2007 sono prorogati e trasformati a tempo indeterminato e anche in ruolo soprannumerario entro e non oltre il 31 dicembre 2008».

Conseguentemente, all'onere si provvede mediante corrispondente riduzione della tabella A, rubrica Ministero dell'economia e delle finanze.

93.18

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, GALLI

Al comma 14, le parole da: «nel limite di un contingente» fino alla fine del periodo sono sostituite dalle seguenti: «entro percentuali non superiori al 20 per cento delle cessazioni dal servizio verificatesi nel corso dell'anno precedente.».

93.20

CICCANTI, FORTE

Dopo il comma 18 aggiungere il seguente:

«18-*bis*. Il personale dirigenziale di prima e seconda fascia, appartenente, ai ruoli tecnici dell'area C, incaricato ai sensi dell'art. 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, da quattro anni alla data del 31 dicembre 2006, è inquadrato a domanda nel ruolo dei dirigenti del Ministero di appartenenza a decorrere dal 1° gennaio 2008».

Consequentemente ridurre in proporzione tutte le rubriche dell'allegata Tab. A per gli anni 2008, 2009 e 2010.

93.22

IZZO, GIULIANO, DI BARTOLOMEO, BARBA, FERRARA

Il comma 23 è sostituito dal seguente:

«Allo scopo di assicurare il supporto tecnico-amministrativo alle funzioni centrali e periferiche del Ministero dell'economia e delle finanze, in particolare in materia di politica economica e finanziaria, di politiche fiscali e di amministrazione generale, l'applicazione delle disposizioni di cui ai commi 426 e 427 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006 n. 296 è differita al 1° gennaio 2010. Il Regolamento di cui al comma 427 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006 n. 296 assicura in ogni caso la permanenza della Direzione territoriale dell'economia e delle finanze e della Ragioneria territoriale dello stato nelle province con una popolazione superiore a 250.000 abitanti».

Sostituire la rubrica con la seguente: «Assunzioni di personale ed organizzazione».

93.26

SAIA, AUGELLO, BALDASSARRI

Al comma 24, ultimo periodo, sostituire le parole: «non oltre il 31 dicembre 2008» con le seguenti: «sono prorogati fino al 31 dicembre 2008 i comandi del personale appartenente a Poste Italiane S.p.A.».

93.28

TURIGLIATTO

Al comma 24, aggiungere il seguente comma:

«24-*bis*. Per l'anno 2008, il personale comandato presso l'INPS da cinque anni, dipendente ex IRI, ora Fintecna SpA, può essere inquadrato nei ruoli dell'amministrazione in cui presta servizio. I relativi provvedimenti di comando sono prorogati fino alla conclusione delle procedure di inquadramento, e comunque non oltre il 31 dicembre 2008».

Consequentemente alla Tabella A, alla voce Ministero dell'economia e delle finanze apportare le seguenti variazioni:

2008: - 2.000;

2009: - 2.000.

93.29

TURIGLIATTO

Sostituire il comma 25 con il seguente:

«25. All'articolo 1, comma 565, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al punto 3 della lettera c), sostituire le parole: «può essere valutata la possibilità di trasformate» con le seguenti: «sono trasformate». Per le assunzioni effettuate in applicazione delle previsioni di cui alla presente lettera e a valere sul «Fondo per la stabilizzazione dei rapporti di lavoro pubblici» il concorso dello Stato al finanziamento della spesa sanitaria è incrementato del differenziale tra la spesa precedentemente sostenuta per i contratti non a tempo indeterminato e la spesa necessaria alla trasformazione degli stessi. Inoltre gli incrementi di spesa dovuti all'attuazione delle previsioni della presente lettera nonché, delle previsioni di cui al comma 1 del presente articolo (come modificato) non verranno computati ai fini delle previsioni di riduzione della spesa del personale richieste dalla normativa vigente per la concorrenza degli enti del servizio sanitario nazionale alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica».

Consequentemente all'onere si provvede mediante corrispondente riduzione della tabella A, rubrica MEF.

93.39

TOFANI

Dopo il comma 28, aggiungere il seguente:

«28-*bis*. Le agenzie fiscali e le altre amministrazioni del comparto finanziario, compresa l'Amministrazione dei Monopoli di Stato, sono autorizzate ad assumere anche in deroga alla normativa vigente, nel limite massimo di 1.000 unità, i vincitori e gli idonei dei concorsi pubblici già espletati, con riferimento alle graduatorie tuttora in vigore, procedendo, ai sensi dell'articolo 9 della legge 16 gennaio 2003, n. 3, allo scorrimento delle graduatorie valide fino al 31 dicembre 2008 al fine di dotare gli uffici preposti degli organici necessari al potenziamento delle attività antielusive ed antievasive».

Consequentemente, ai relativi oneri si provvede mediante corrispondente riduzione proporzionale di tutte le rubriche della Tabella A.

2008: - 40.000;

2009: - 40.000;

2010: - 40.000.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 93

93.0.1

TOFANI

Dopo l'**articolo 93**, aggiungere il seguente:

«Art. 93-*bis*.

(Assunzioni delle Forze Armate)

1. Il Ministero della difesa è autorizzato ad assumere, anche in deroga alla normativa vigente, entro sessanta giorni dalla data di presentazione della domanda di cui al comma 2, collocandoli transitoriamente in soprannumero ove necessario, e nel limite massimo di milleseicento unità, il personale reclutato ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215, e successive modificazioni, che sia in possesso di almeno uno dei seguenti requisiti:

a) essendo già assunto con contratto a termine, alla data del 1° gennaio 2007 abbia prestato la propria attività lavorativa per un periodo non inferiore a tre anni nel quinquennio precedente la predetta data;

b) consegua il requisito di cui alla lettera a) nel corso dell'anno 2007;

c) sia un ufficiale in ferma prefissata in servizio alla data dello gennaio 2007.

2. L'assunzione in servizio degli ufficiali di cui al comma 1 è effettuata a tempo indeterminato, sulla base di apposita domanda presentata da parte degli interessati entro il termine perentorio di sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

3. Gli ufficiali di cui al comma 1 sono inquadrati nei ruoli ad esaurimento istituiti dalla legge 20 settembre 1980, n. 574, con la seguente distribuzione tra le diverse Forze armate:

a) Esercito: 350;

b) Marina militare: 750;

c) Aeronautica militare: 200;

d) Arma dei carabinieri: 300».

Consequentemente, alla Tabella A, ridurre le dotazioni di parte corrente in maniera corrispondente al maggior onere di cui alla presente disposizione.

2008: - 55.000;

2009: - 55.000;

2010: - 55.000.

93.0.2

TOFANI, VIESPOLI, SAIA, PARAVIA

V. testo 2

Dopo l'**articolo 93**, aggiungere il seguente:

«Art. 93-*bis*.

1. Le disposizioni relative al diritto al collocamento obbligatorio di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 23.11.1998, n. 407 e successive modificazioni sono estese agli orfani o, in alternativa al coniuge superstite di coloro che siano morti per fatto di lavoro, ovvero siano deceduti a causa dell'aggravarsi delle mutilazioni o infermità che hanno dato luogo a trattamento di rendita da infortunio sul lavoro, nonché ai figli, o in alternativa, al coniuge di coloro che, per fatto di lavoro, siano diventati permanentemente inabili al 100 per cento».

93.0.2 (testo 2)

TOFANI, VIESPOLI, SAIA, PARAVIA

Dopo l'**articolo 93**, aggiungere il seguente:

«Art. 93-*bis*.

1. Le disposizioni relative al diritto al collocamento obbligatorio di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 23.11.1998, n. 407 e successive modificazioni sono estese agli orfani o, in alternativa al coniuge superstite di coloro che siano morti per fatto di lavoro, ovvero siano deceduti a causa dell'aggravarsi delle mutilazioni o infermità che hanno dato luogo a trattamento di rendita da infortunio sul lavoro».

93.0.6

FORTE, CICCANTI

Dopo l'**articolo 93**, aggiungere il seguente:

«Art. 93-*bis*.

(Misure urgenti per la funzionalità dell'Amministrazione dell'Interno)

1. Il Ministro dell'interno, per la attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 12 dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3603 del 30 luglio 2007, è autorizzato alla spesa di 19,100 milioni di euro, per ciascuno degli anni 2008 e 2009, e di 17,500 milioni di euro per l'anno 2010, mediante corrispondente riduzione degli stanziamenti dello stato di previsione del Ministero dell'interno nell'ambito dell'unità previsionale di base "Immigrati, profughi e rifugiati" e dell'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 3, comma 151, della legge 24 dicembre 2003, n. 350.

2. Per fare fronte alla notevole complessità dei compiti del personale dell'Amministrazione civile dell'interno derivanti, in via prioritaria, dalle norme in materia di depenalizzazione e di immigrazione, il fondo unico di amministrazione per il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dei servizi istituzionali è incrementato di 5 milioni di euro, per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010.

3. All'onere derivante dall'attuazione del comma 3, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 3, comma 151, della legge 24 dicembre 2003, n. 350».

93.0.8

ROSSI FERNANDO

Dopo l'**articolo 93**, aggiungere il seguente:

«Art. 93-*bis*.

(Fondo per la stabilizzazione dei lavoratori pubblici)

1. Al fine della copertura economica dei provvedimenti di cui all'art. 93 (assunzioni di personale) il "Fondo per la stabilizzazione dei rapporti di lavoro pubblici" di cui all'art. 1 comma 417 e seguenti della legge 27 dicembre 2006, n. 296 è incrementato per gli anni 2008-2009-210 di Euro 500.000.000.

2. Al comma 418 dell'art. 1 della legge 27 dicembre 2006, n.296 le parole: "entro il 30 aprile 2007" sono sostituite dalle parole: "entro e non oltre il 31 marzo 2008".

3. Alla lettera *a*) del comma 420 dell'art. 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 le parole: "venti per cento" sono sostituite con seguenti: "quaranta per cento"».

Consequentemente ridurre proporzionalmente tutti gli importi della tabella C .